IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 10.

Lunedì 3 Febbrajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 22 Gennajo.

IL Generale Browne, che doveva partire per l' armata del Reno il giorno 20 ha differito il suo viaggio per alcune settimane, e dicesi, che ciò sia per combinare in questa Città, e maturare il piano delle operazioni della futura campagna. S. M. ha intanto nominato Comandante interinale dell' armata del Reno il Generale Conte Oliviero Wallis, e se gli è spedita una Staffetta in Boemia coll' ordine di partire prontamente, e di dirigere i movimenti di quelle truppe fino all' arrivo del Conte Browne.

S. M. l' Imperadore è stato un poco indisposto di male di gola e febbre, che ora è cessata.

Il Conte Strasoldo, che era alla testa della Camera de' conti è stato fatto Gran Maestro dell' Arciduchessa Amalia.

Il Conte Kaudsgubej destinato Ministro Plen. Russo alla Porta, che qui trovasi, aspettando l' ultima istruzione della sua Corte ha ricevuto l' ordine per mezzo di un Corriere straordinario di prontamente mettersi in viaggio, e per la via più breve.

Il Principe Regnante Antonio Esterazy è morto jeri d' un colpo di apoplisia, e gli succede al suo ricchissimo patrimonio il Principe Nicola suo figlio stato dichiarato mesi sono prodigo.

RASTAD 18 Gennajo.

La notte dei 16 ai 17 alle ore 10 e mezza gl' Imperiali hanno fatto saltare Fortlouis. Lo scoppio ed il rimbombo durò fino ad un' ora dopo la mezza notte. Tutte le case di questa Città ne tremarono, la Chiesa soffrì delle fenditure, e vi rimasero fracassati tutti i vetri delle finestre. Gl'Imperiali hanno a tempo prevenuti i Francesi, poichè questi aveano scavate delle contramine, che doveano giuocare appunto jeri, se gli Austriaci che ne furono avvisati non gli avessero superati di un giorno Fortlouis era salvato. Non solo quì in Rastad, ma in tutti i luoghi all' intorno di Fortlouis alla distanza di due poste non evvi più un sol vetro da finestra intiero. Da jeri in quà si comincia ad occupare con forti distaccamenti questa nostra sponda del Reno, ed a munirla di fortificazioni.

Altra della stessa data.

Nella scorsa notte tanto il *Fort d'Alsace*, quanto il *Fortlouis* furono demoliti colle mine dagl' Imperiali; quest' ultimo era situato sopra di un' isola del Reno, ed il primo era un' opera a corno con forti casamatte attigua allo stesso Fortlouis dalla parte della Francia. Alcuni giorni prima i minatori Imperiali trovarono varj tesori, ed in ispecie sotto la Cattedrale 200 cannoni di metallo, e colobrine dai 15 ai 20 piedi di lunghezza, palle, schiop-

schioppi , e molto oro ed argento coniato , il che fu tutto felicemente trasportato al di quà del Reno . Tutta l' artiglieria , munizioni , ed altro che si trovava in amendue i detti Forti fu egualmente trasportato al di quà in luogo di sicurezza , sicchè nulla è rimasto indietro di valore . Jeri sera i minatori Imperiali aveano per le ore 7 già terminati i loro lavori terribili , e tutte le mine erano empite di polvere . Il ponte fra Fortlouis, e Fort d'Alsace era occupato da 100 misure di legna e di catrame , sotto di cui correvano le mine dall' uno all' altro Forte . Le dette mine erano disposte in modo che l'esplosione non seguisse in amendue i Forti in una sol volta , ma in cinque varie riprese , affine di rendere gli scoppj meno fatali al Paese circonvicino. Al battere delle ore 11 sulla torre della Fortezza si ritirarono i minatori dall' Isola , ed avendo prima abbruciato il ponte di comunicazione si posero ne' battelli ad aspettare dalla parte di quà dal Reno l' esplosione che subito dopo incominciò col primo colpo . In sette minuti tutte le 14 mine preparate fecero fuoco conservando i stabiliti intervalli da uno scoppio all' altro , ed appiccatosi l' incendio in ciò che rimaneva di non rovesciato tutto arse entro mezz'ora. I detti due Forti , che già costarono da 100 milioni di lire , furono convertiti in un mucchio di sassi ; i bastioni , e la Chiesa ebbero la sorte stessa . I minatori Austriaci spettatori della terribile scena ebbero la soddisfazione di vedere il migliore effetto delle loro mine . Egli è inesprimibile il terremoto causato dall' esplosioni , e la loro forza . I bastioni che erano piantati sopra una selva di lunghe travi conficate nel Reno furono rovesciati per modo che i pali stessi sono stati strascinati dalle muraglie cadenti sul fondo del fiume . Varie sono le conghietture ed i pareri sopra l' aver presa gl' Imperiali una simile risoluzione .

Dall' Alto Reno 19 Gennajo .

La fortezza di Fortlouis non esiste più. Jer sera vi serpeggiava ancora il fuoco , nè fino a quell' ora nissun Francese si lasciò vedere . Tutta questa tremenda operazione ebbe effetto quasi senza perdita degli Austriaci , un solo ubbriaco vi rimase vittima, ed un povero ammalato che per dolorosissima fatalità vi venne dime ticato , nè si sa come . La sponda d Reno trovasi oggidì in ottimo stato di d fesa . Oltre delle numerose truppe es viene guardata da 3300 contadini , c si cambiano ogni 8 giorni . La maggi parte delle Comunità si sono fra di lo intese col maggiore zelo per sì salutare og getto; anzi senza attenderne il turno tu te si dichiararono pronte ad armarsi, richiedendolo il bisogno a penetrare i massa nell' Alsazia , la di cui conquist viene riguardata quì come l' unico mez per ottenere la nostra tranquillità e sic rezza . L' emigrazione dei contadini del Alsazia , ed i racconti dei medesimi han no fatto su de' nostri maggior effetto d quello che mai siasi loro detto nel decor di 4 anni che si declama contro l' inu manità e l'empietà de' Francesi demagoghi

Dal Brandeburgo 16 Gennajo .

Per quanto si asserisce , il General Feld Maresciallo de' Mollendorf parte pe l' armata al Reno , onde assumervi il co mando , poichè il Duca di Brunswich pensa di ristituirsi per qualche tempo n suoi Stati . L' Elettor di Sassonia mand de' nuovi Reggimenti all' armata Prussia na del Reno . Se ne vede quì la lista .

Mannheim 19 Gennajo .

La notte dell' altro jeri si osservò u grande incendio nelle vicinanze di Fri senheim ; quindi si crede che i France abbiano appeso il fuoco alla paglia ed fieno che non hanno potuto trasportar se co . Da ciò vuolsi conghietturare che ess possano ritirarsi quanto prima anche d questa parte , come da Hundsrücken . I Frankenthal i Francesi hanno ordinato , che nel termine di 48 ore fossero loro re cate sotto pena della più rigorosa esecu zione militare 5000 camiscie , 500 coperte di lana , 2500 lenzuoli , 700 paja di scar pe , tutte le pezze di panno che si trova no presso dei mercanti , pelli acconciate , stivali , armi , selle , ed altro ; di fatti non si veggono che carri che trasportano i detti capi dal Palatinato a Landau .

Altra dei 20 detto .

Il Duca di Brunswich rinunzia al comando generale dell' armata Prussiana , e se ne ritorna a casa . Il Feld Maresciallo Conte de' Mollendorf ne assumerà il comando in sua vece , e giugnerà in breve presso l' armata . I Francesi hanno dato

il

il fuoco al Palazzo Vescovile di Worms. La colonna Francese che il giorno 9 ha evacuato Kreutznach continua a ritirarsi al di là di Birkenfeld; ovunque arriva di passaggio v'impone delle contribuzioni, e conduce seco degli ostaggi. Secondo varie notizie una porzione dell'armata della Mosella è partita al principio del corrente alla volta dei Paesi Bassi. In Magonza vi fu ne' scorsi il timore di una sollevazione; alcuni partitanti Francesi che vi si erano tollerati ne furono gli autori, il Duca di Brunswich vi si recò in persona, ed accresciutane in tempo la guarnigione provvidde ad ogni possibile tentativo di que' scellerati nemici del proprio paese.

Altra dei 21 detto.

In Worms, ed in tutti i luoghi ove soggiornano oggidì i Francesi, i loro Generali dopo tante depredazioni e violenze commessevi hanno proibito il saccheggiare sotto pena della vita; ma ciò non ostante sia che l'ordine sia fittizio, sia che la truppa non abbia subordinazione, si prosegue il devastamento nella più barbara maniera.

Presso Kirchheim Polanden jeri vi fu pure un piccolo fatto d'armi, che terminò eziandio colla peggio dei Francesi.

Dalla Sara 15 Gennajo.

Dal giorno 20 Dicembre, in cui gli Austriaci abbandonarono Merzig, ed in conseguenza i contorni della Sara i Francesi che trovavansi a Mechern al di là di Merzig furono tanto arditi ed insolenti di maltrattare, e far fuoco contro qualunque Cittadino che si lasciava vedere fuori di Merzig. Affine di far cessare siffatti disordini, e ridonare la tranquillità a quegli abitanti, il Generale Austriaco Melas si avanzò il giorno 12 con uno squadrone degli usseri di Wurmser, e con 2 compagnie di fucilieri, ed attaccò allo spuntare del giorno il luogo di Mechern occupato da 200 Francesi, e nel breve spazio di una mezz'ora 114 compresi 5 ufficiali vi rimasero uccisi, e gli altri 86 furono fatti prigionieri, unitamente ad un Capitano, e scortati a Treveri. In questa occasione detto Generale perdette il proprio cavallo che gli fu ucciso sotto, un Sargente ed un ussero de' nostri vi rimasero estinti, e 2 officiali, ed alcuni pochi soldati feriti.

PAESI BASSI.

Brusselles 18 Gennajo.

Le truppe nemiche ai nostri Confini non sembrano inclinate al riposo; poiche specialmente nei contorni di Lilla, e di Dovai si osservano dei continui movimenti; Il Generale Jourdan coi Commissarj della Conv. sono ritornati a quell'armata. Ma i rinforzi di truppe che vanno venendo dalla Germania, e 40m. contadini armati dalla Fiandra, dall'Henegau, e di Namur pronti a rinforzare le truppe regolate, aggiungono non poca forza alle eccellenti disposizioni date da' Generali Alleati per la difesa delle Fiandre.

Il giorno 14 e 15 le truppe convenzionali fecero una nuova scorreria sino a Furnes, e nelle vicinanze di Ypres, vi saccheggiarono affatto due Villaggi, e datovi il fuoco si misero a ballare come Ottentoti intorno ai medesimi. Nello stesso giorno 14 un grosso stuolo di Usseri Imperiali penetrò fino ne' Sobborghi di Landrecì, e tagliò a pezzi un posto nemico, facendo inoltre un copioso bottino ad onta del cannone della fortezza. La diserzione dei Contadini Francesi si fa sempre maggiore, e specialmente dalla Fiandra, e dall'Artesia. In due giorni soli ne sono giunti più di 200 a Tournay, e Menin. Questi amano meglio abbandonare le case, e beni loro, che andare all'armata. Domenica scorsa un giovane Capitano francese è pure disertato presso dei nostri con due uomini della sua compagnia, e dicesi, che avesse seco alcune lettere della massima importanza.

Liegi 10 Gennajo.

„ Siccome si è fatta di fresco una nuova legge in Francia, in virtù della quale non si bonificano per qualunque siasi somma, sia in lettera di cambio, sia in assegnati che si mandi per mezzo della Posta anche sotto *raccomandazione* che lire *cinquanta* di Francia, qualora queste somme si perdessero, *di qualunque valore esse siano*, il sottoscritto Direttor Generale delle Poste Imperiali stabilite a Liegi vedendo il danno considerabile che ne risulta pel commercio, come pure gli abusi che ne devono di necessità scaturire; si crede in dovere di avvertire il pubblico,

acciocchè possa prendere le sue misure in conseguenza della notizia. "

Il Barone di Lilien.

GRAN BRETAGNA.

Londra 14 Gennajo.

La nuova sparsasi che i Francesi avessero ripreso il Capo di S. Nicola [da noi riferita con riserva nel foglio 9] è totalmente sventata. Navi recentemente giunte in Inghilterra dall' Isola di S. Domingo ci hanno rassicurati su questo punto.

La spedizione del Conte Moira alle Coste della Francia non è che sospesa, la sua flotta è tuttavia a Coures nell' Isola di Wight. Agli 8 del corrente furono spedite due fregate per osservare la Costa francese. Una di esse la Ninfa rientrò dopo d' essere stata inseguita dai Corsari francesi per qualche tratto. Il Capitano depose che tutta la Costa era piena di legni nemici. Sir James Walace è nominato a comandare la Flottiglia da sbarco invece dell' Ammiraglio Macbride, il quale resta destinato al comando di una squadra per Halifax.

Corre voce che la Roche Jaquelin che comandava l' armata dei Realisti non sia altrimenti morto, come erasi sparso, ma che trovisi attualmente alla testa di 30 m. uomini per una spedizione alle Coste Orientali della Brettagna [vedi Parigi].

FRANCIA

Parigi 22 Gennajo.

Ricorrendo jeri l'anniversario della morte dell' infelice Luigi XVI Pitt riaprì il Parlamento in Inghilterra, ed i Giacobini di Parigi si portarono in corpo colle berette *rosse* in capo, che tornarono quel giorno in onore, e preceduti da 100 tamburi, ed accompagnati dalla Com., e dalle 48 Sezioni alla C. N. per complimentarla sul comune memorabile delitto. La Conv. di conserva colla prenunciata comitiva dopo varj complimenti e felicitazioni reciproche uscì dalla sala, e si portò in *massa* alla piazza della rivoluzione, ed ivi cantarono gli uccisori del Re una canzone repubblicana. Nell' ora e momento in cui rotta ogni legge cadde per mano dell' ingrato suo popolo la testa del miglior de' Sovrani, e del più innocente degli uomini rimbombarono per una salva generale di cannoni i luoghi d' arme, le strade, e le piazze della *buona Città di Parigi*, alla cui vista inorridirebbe oggi l' ottimo Enrico IV, che così la chiamava. Tra le grida de' Sanculotti, de' Deputati, e de' Giacobini fu fatto in pezzi un simulacro dell' estinto Re per supplire alla smania che si aveva di Regio sangue, si rinnovarono giuramenti, e baci, e imprecazioni; si ballò d' intorno alla sacrilega guillottina; ma in mezzo al tripudio delle turbe si osservò che l' orgia paricida aveva un non so che di rivoltante, che in vano si voleva tentare di nascondere, giacchè non è mai la Giustizia che esulta sulle sue vittime, ma è proprio solo della barbarie il rammentar con piacere il sangue che sparse, e della iniquità più decisa il godere nella memoria de' commessi misfatti; quindi è che furono pure onorati di ricordanza in questa giornata i 2 e 5 Sett., e i 6 Ottobre e i 10 d' Agosto. Per elettrizzare sempre più giacobinescamente questo Popolo di selvaggi fu stabilito per legge dietro la mozione di Couthon che ,, siccome le altre Nazioni festeggiano il giorno di nascita de' loro Sovrani, così la Nazione Francese festeggierebbe ogni anno quello della morte del suo Re [di un Luigi XVI], e quindi la festa inumana si celebrerà ogni anno in tutte le Municipalità della Francia, ed ogni anno le nazioni saggie avranno un nuovo titolo all' abbominio del nome francese.

A rallegrare la festa mentre la C. N. eccheggiava di lodi alle *virtù eroiche* della Montagna, insorse Billaud di Varenne, il quale le annunciò una gran vittoria a nome del Comit. di Sal. pub., la quale è pel medesimo Comitato, e per tutti i nostri Giornalisti e Relatori di guerra una grande sconfitta nella opinione pubblica. Si tratta di una vittoria riportata contro un nemico che sulla *parola d'onore* di Barrere, di Carrier, di Vestermann, del Comit. di Sal. pub., e di tutti i Giornalisti di Francia, e di quelli che li copiano fedelmente, non esisteva più tra i viventi. Sono essi i *Realisti*, i quali sono, a quanto si dice, e non si sa più cosa credere, stati battuti. L' *estinto* Gener. Charette comandava questi estinti *fin all' ultimo*, dei quali 600 sono stati uccisi un' altra volta, e che forse non sarà l' ultima. Ci spiace che non si sia veduta la relazione offiziale di questa battaglia per ordine del Comit. di Sal. pub. comunicata

ta alla C. N. colle sole e seguenti laconiche parole di Billaud de Varenne „ Io devo informarvi di un fatto che accrescerà la pubblica esultanza. Il Comitato ha saputo per un dispaccio del Gen. Tureau che l'armata di Charette è stata messa in piena rotta, e che egli stesso è stato ferito gravemente, e, che 600 malviventi sono rimasti sul campo. " Il luogo, il giorno, il come della battaglia tutto è ancora a sapersi; comunque però essa sia ita questo è un giorno di lutto pe'nostri giornalisti, e pei Cantastorie della Tribuna Convenzionale.

Il giorno prima di questa notizia *inaspettata*, i Granatieri della C. N. di ritorno dalla Vendea *distrutta* si erano presentati alla sbarra per complimentarne la Proprietaria, ed avevano deposta nelle mani del Presidente una corona d'alloro, che era stata loro presentata dalla Cittadinanza di Parigi, ma il Presidente sulla mozione di Charlier non la ritenne. L' opinante declamando contro i Sovrani che distribuivano delle croci di S. Luigi ai vincitori, *diamo*, disse, *ai nostri vincitori della Vendea una ricompensa ancor più preziosa; tutti hanno meritato questa corona*: ebbene, *che il Presidente la sfrondi, e ne dia una foglia per uno*: così fu fatto, ed aggiunse di suo il Presidente alla foglia decretata un bacio spontaneo, e presidenziale.

Altre nuove di guerra non ne abbiamo: questo nostro foglio Nov. Pol. d' oggi annuncia „ che una parte dell' armata del Nord è entrata ne' quartieri d' inverno, che le truppe del campo di Rolendal sono a Duncherque, quelle della divisione di Honscoutz a Bergues . . . Il Gen. Moreau comanda la divisione da Cassel al mare in luogo del Generale Ferrant che è stato nominato provisionalmente Comandante in capite delle armate del Nord e delle Ardenne in assenza del Generale Jourdan. " Egli è un pezzo che da questa armata si aspettano le grandi operazioni promesse da Barere mesi sono, ma finora tutto si è ridotto a delle parziali devastazioni del confine nemico. Per un' altra lettera di un uffiziale dell' armata del Reno riferita nel Monitore pag. 486 sentiamo che il Generale Hoche trovandosi padrone della piccola Contea di Neustat vi ha imposta una requisizione di 10 mila capotti, di 10 mila calzoni, e 20 mila camicce.

Lo nuova più importante però si è quella della preda fatta da alcune fregate della Repubblica di un convoglio Inglese di 52 vele che veniva dall' America. Questa notizia è contenuta nelle due seguenti lettere [alle quali dopo l'accidente della Vendea faremo alcune piccole avvertenze. I Compilatori.] La prima è di un certo Mulard, e in data dei 18 Gennajo da Cherbourgh trovasi nelle Nov. Polit. pag. 248 così compendiata: „ Amico, altre buone nuove, ancora delle prede fatte al nemico. Questa mattina 4 bastimenti sono entrati nella rada. Sembra che gl' Inglesi vogliano pagarci le spese della guerra. Da quattro giorni eccovi dieci de' loro legni, che ci sono quì condotti. Corre voce in questo punto che un convoglio di 45 vele sia caduto per intero in mano de' Repubblicani . . . . *Post scriptum*. Io riapro la mia lettera per dirti, che alcuni bastimenti che rientrano in rada ci danno la nuova *sicura*, che la divisione composta delle fregate la Carmagnola, la Engageante, la Risoluta, la Pomona, la Talatea, la Babet, e del cutter il Pere Duquesne ha preso un convoglio di 52 legni tutti riccamente caricati. Questo convoglio era sotto la scorta di un Brick e di un Sloop, che le nostre *fregate colarono a fondo con una sola bordata*." Lettasi questa lettera alla C. N. il Presidente disse „ Queste nuove sono tanto importanti, che io domando il permesso alla C. di mandare al Comitato di Sal. pub. per vedere se elleno sono sicure. " Questa missione fu decretata; ma nè in quella sessione dei 20, nè in quella di jeri, nè in quella d' oggi il Comitato, per quanto vedesi dal Monitore, diede alla C. N. alcuna risposta. In sostegno però della detta lettera fu letta nella sessione di jeri la seguente del Comandante di Cherbourg al Presidente della C. N. in data dei 16, vale a dire anteriore alla suriferita. Essa è del tenor seguente: „ L' ultima mia annunciava alla C. l'ingresso in questo porto di 5 ricche prede fatte sopra gl' Inglesi, e gliene presagiva delle altre. Quelle giunte quì stamattina in numero di 4 grossi bastimenti sono state accompagnate dalle fregate francesi la Carmagnola, la Pomona, e l'Engageante. Un grosso legno Americano entrò pure poco dopo. Il tutto è di buona presa circa il-

carico dei bastimenti neutrali. Gli altri sono Inglesi, e sono pure di buona presa tanto il carico, quanto le navi. Vi sono tele, ferro, cotone, 400 botti di tabacco di Virginia ec. Sono i più bei bastimenti del mondo, ed altrettante ricchezze che le fregate della Repubblica hanno invólate a M. Pitt; e quindi noi potremo ándare a far loro una visita vestiti colle loro tele, armati del loro ferro, prendendo il loro caffè, e fumando il loro tabacco, e tutto ciò faremo sulle loro navi .... Ma questa Carmagnola e compagni sono *altrettanti demoni*. Si crederà che eglino si siano contentati delle 12 o 15 prede di cui ho parlato. Signori no. Eglino hanno trovato conveniente di portarne il numero fino alle 52. *Io so questo da UNO degli uomini dell' equipaggio della Pomona*, [e perchè non dal Capitano, e da tutto l' equipaggio, giacchè la fregata è entrata in porto questa mattina? I Compil.] Inoltre due corvette inglesi, avendo voluto provarsi al ballo la Carmagnola suonò loro alcune ariette co' suoi flaggioletti, e subito la sala del ballo mancò sotto ai piedi delle ballerine. " Lo stile di questo rapporto militare che si vede aver servito di base alla prima di queste due lettere, e la inverosimiglianza che un convoglio di 52 vele fosse scortato da un solo Brick e da un solo Sloop, la natura della deposizione ec. sono più che bastanti a tener sospesa la credenza di que' che ragionano rapporto cioè al numero grande delle prede che si decantano; è per altro vero che gli Inglesi secondo il riferito ne' loro fogli erano in qualche pena per la quantità dei convogli che aspettavano delle Indie, e il numero de' Corsari Francesi che ricoprivano la Manica.

La C. N. non ha fatto nulla di ben rimarchevole in queste ultime sessioni. Un decreto che accorda 10 milioni al Ministro dell' Interiore è la cosa più notabile. Questa somma è destinata al mantenimento dei figlj, e delle vedove dei Francesi morti all' armata. Da questa somma vedesi per innegabile conseguenza che enorme quantità di vittime conti a quest' ora la rivoluzione per questa sola parte, e quanto siano mancanti le relazioni de' nostri Generali che danno alle volte le battaglie di due giorni, e vi perdono un uomo al giorno [vedi la battaglia di le Mans.]

Vadier è stato nominato a Presidente della C. N. dopo David.

Una petizione crudele è stata fatta alla C. N. per parte del Dipartimento dell' Aube contro il Principe Xaverio di Sassonia. Esso ha chiesto l' apprensione e confisca di tutti i beni che possiede in quel Dipartimento, ed in Francia il nominato Principe, che visse a Parigi tanti anni. La C. ha deciso che il Comit. di sic. gen. informi, il che è pessimo indizio pel possessore.

Una sorella di Mirabeau si è pur presentata alla C. N. spintavi dalla fame. Questa misera era Monaca, ed aveva 900 lire di pensione vitalizia lasciatele da suo Padre. Ora non ha più nulla, nè meno gli alimenti dovuti alle Ex Monache che non gli sono pagati da 6 mesi. La C. la manda a un Comit. dopo le sue proteste di patriotismo.

Il Comit. di Sal. pub. ha messo fuori un Proclama al Popolo Francese per animarlo alla fabbricazione del salnitro, su del quale articolo non è molto contento. Dice che assolutamente la Patria ha bisogno dentro due mesi di 20 milioni di salnitro, che la Natura ha dato alla Francia un suolo fecondo di mezzi per difesa della libertà ec. Ma più ancora si è strepitato su di ciò al Club de' Giacobini. Per servire d' esempio ai Francesi tutti quella Società ha decretato che nello stesso suo fabbricato si erigerà subito una salnitriera, esempio che venendo adottato da tutte le società affigliate porterà qualche centinajo di salnitriere di più nel Territorio della Rebubb. In generale la polvere è divenuta oggetto di tanta importanza, che questa Comune ha proibito che se ne dia ai Comici pei loro fochi d' artificio sul Teatro, e che quando per qualche pezza veramente Repubblicana ne faccia bisogno dovranno i Comici restituire altrettante libbre di salnitro *estratto dalle loro case* quante sono le libbre di polvere che avranno ricevute. Nov. Pol. pag. 239.

Continuano i Giacobini a purgarsi, ma lentamente e senza strepito. Roberspierre da alcuni giorni non parla. In vece gridano altri sopra il governo Inglese, e tutte le altre quistioni sono sospese. Vi è stata letta una lettera che portava la dimissione di Pitt, e cose simili. Essa piac-

que

que all' udienza, e trovasi nel Monit. pag. 490. Un' altra del socio Descorges Agente nostro a Costantinopoli riferisce d' aver letto nel nostro Monitore, che a Costantinopoli vi fosse un Club di Giacobini, che questa notizia è assolutamente falsa, perchè non esiste nessuna adunanza di Patrioti in quella Dominante. [Monit. pag. 486.]

E' stata tolta al Cittadino Simon la custodia del figlio di Luigi XVI., il quale sarà custodito dai Commissarj della Municipalità *per tempora*. In questa occasione si è pubblicato, che l Erede infelice dei Rè di Fran. era in buon stato di salute.

S V E Z I A.

Stockolm 7 Gennajo.

Nella notte del giorno 3 corrente la Contessa de Rudenstöld fu trasferita dal Palazzo della Principessa, nel quale essa trovavasi fino al detto giorno, al palazzo di giustizia, oggi dovea darsi principio al suo processo, ma ne è stata ordinata la sospensione.

G R A N R U S S I A.

Pietroburgo 31 Dicembre.

In Arcangelo sono state slanciate a mare 6 navi di linea, e 4 fregate ivi fabbricate in quest' anno. Le medesime saranno quanto prima armate, e messe in istato di far vela.

P O L O N I A.

Varsavia 8 Gennajo.

Sebbene l' ordine militare sia stato di nuovo abolito, e tolto così ogni motivo di disgusto alla Corte di Russia, sembra ciò nonostante che possa aver luogo un' altra Dieta, nella quale si dovrà trattare di varie altre abolizioni, e di nuove providenze.

Il Sig. de Sievers si metterà in viaggio fra 8 giorni. Corre voce che un altro Inviato estero sia stato richiamato dalla sua Corte.

I T A L I A.

Livorno 26 Gennajo.

La notizia officiale della presa di S. Fiorenzo fatta dal Gen. De Paoli, sebbene venisse annunciata qui con *tutti i caratteri d' autenticità*, viene di nuovo messa in dubbio, perchè qualche lettera di Corsica posteriore alla data di essa relazione non ne parla. Tutte queste lettere confermano però le notizie, che gli Inglesi pensano a togliere quell' Isola ai Francesi, e vi hanno un plenipotenziario che tratta con De Paoli. Finora non è seguito lo sbarco dei cavalli della flotta Inglese. Dicesi non del tutto sicura la voce che avessero ottenuto di potere sbarcare. Quelle povere bestie soffrono assai, perchè sono da due mesi sulle cinghie, e ne muojono ogni giorno.

Oltre il Vascello Inglese il S. Giorgio arrivato quì nella sera de' 21 con 12 bastimenti da trasporto, come si disse nello scorso foglio, sono giunti altri bastimenti da guerra di detta Nazione, cioè nel dì 23 la Fregata la Lutine con 14 cannoni, e 106 persone di equipaggio proveniente dai Paraggi del Golfo di S. Fiorenzo in Corsica: nel dì 24 la Nave il Capitano con 74 cannoni, e 600 uomini, da Malta in 9 giorni: la Fregata Muiete con 12 cannoni e 100 persone, da Portoferrajo: la Fregata la Didone con 28 cannoni e 200 uomini, proveniente in ultimo luogo da Gibilterra, avendo convojate, e quì condotte 6 Navi da trasporto con munizioni per l'Armata Inglese, ed il Pinco la Vigilanza con 10 cannoni e 24 persone, venuto da Portoferrajo in due giorni.

Abbiamo la certa notizia, che la Fregata da guerra la Leda sopra l'imboccatura del Golfo di S. Fiorenzo si è battuta con due Fregate Francesi di quelle che sono in Corsica: una di esse dopo breve tempo si ritirò dal combattimento per aver veduta la compagna demattata, e non più in grado di troppo difendersi; ma essendo cessato il vento, uscirono dal Porto di Centuri molte Lance Francesi armate, che andarono a soccorrere la loro Fregata, la presero a rimurchio, e la sottrassero da esser condotta via dall' Inglese. Di questo fatto se ne attendono ora le precise circostanze.

Genova 30 Gennajo.

Essendosi spedite da Nizza 2 polacche cariche di viveri scortate da un sciabecco, con un milione di lire per la Corsica si sono tali legni in vicinanza di detta Isola incontrati con una fregata ed un cutter Inglese, e per non essere predati il sciabecco si fece saltar in aria dai Sanculotti stessi, dopo di aver salvato nelle scialuppe il danaro, e l' equipaggio passato a Calvi. Una polacca è fuggita a Genova, l' altra si crede rimasta preda

degli

degli Inglesi, o perita in quelle coste per un furioso lebecio.

Abbiamo lettere di Barcellona del giorno 11 Gennajo, le quali nulla dicono di ulteriori progressi dell' armi Spagnuole, e però resta senza probabilità la nuova recataci dalla fregata Svedese rapporto alla seguita presa di Perpignano da noi riferita sulla di lei deposizione.

Invece abbiamo da Spagna la Relazione Uffiziale spedita dall' Amm. della presa di Tolone Langara a S. E. il Sig. Duca d'Alcudia, la quale vertendo sopra un fatto troppo importante per la storia dell' attuale e memorabile guerra, crediamo di far cosa grata col quì riferirla interamente. Essendo la prima relazione di tal genere per parte degli alleati che veda la luce, e serva a rischiarare dei punti principali.

Lettera di S. E. il Sig. Don Giovanni di Langara Comandante generale della Squadra Spagnuola che stava a Tolone, a S. E. il Sig. Duca d'Alcudia.

,, Eccellentissimo Signore. Alle 2 della mattina del 16 al 17 del corrente attaccarono i nemici il posto di Balaguer, che avevano bombardato e cannonato nei tre giorni precedenti con somma vivacità, e da diverse parti, e s' impadronirono del ridotto principale alle ore 5. Io vi spedii della mia squadra tutta quella poca truppa ch' era rimasta sulle navi, e dappoichè intesi questo infausto avvenimento, comandai che approdassero a quella spiaggia le lancie tutte, e i legni della squadra pel rimbarco di tutta la truppa che si doveva eseguire. Mandai il mio Maggior Generale D. Ignazio Alava per questa operazione, e per disporre che si avvicinassero ed appoggiassero i legni a quel lido per proteggere detta imbarcazione, e mi portai nella Piazza di Tolone per concertare coll' Ammiraglio Hood gli espedienti più opportuni alle nostre circostanze. Ivi si radunarono tutti i Generali e il Governator della Piazza, gl' Ingegneri e gli Uffiziali d'attiglieria delle Nazioni alleate. Udimmo che l'armata nemica si era impossessata a Levante della Città della montagna di Faraone, dove avea già allo spuntare del giorno una grande quantità di truppe. Si parlò allora della situazione critica delle squadre, obbligate in una difficile posizione a lasciare il porto, e dar fondo alla bocca del medesimo in un sito incapace di garantirle dal minimo insulto di vento, ed esposte ancora ad essere abbruciate, o forse cader in potere dell' inimico, e sentito anche il parere degl' Ingegneri per riguardo alla fortificazione della Piazza, ed alla precisa sua necessità di arrendersi, qualora le mancassero gli ajuti della flotta, fu risoluto unanimamente di evacuarla nel modo indicato nella quì unita carta, ed usando della maggiore celerità per approfittare del tempo che era favorevole. In conseguenza di ciò io diedi ordine alle navi della mia squadra che uscissero dalla bocca del porto, lasciando solo indietro il S. Gioachimo, e le fregate la S. Cecilia, e la Mahonese per essere occupate a proteggere lungo la spiaggia l'imbarco della truppa di Balaguer. La mattina dei 18 si portarono a bordo gl' infermi che di soli Spagnuoli erano più di due mila. Il tempo favorì questa operazione, e quella di porsi in sicuro le squadre che lasciarono una distanza proporzionata fra di loro onde potere ricevere in poche ore tutte le truppe di Tolone, il cui imbarco doveva farsi alle 11 della notte per la spiaggia del forte della Malgua, verso dove avevano ordine di incamminarsi in uscendo dalla Piazza. Già sulla sera erano state evacuate le Sabblette, e il Capo Brun, e raccolte già si trovavano a bordo e nella Malgue le truppe che guernivano quei posti. Il Comandante delle truppe alleate Don Federico Gravina non ostante l' impossibilità di camminare, in cui tenevalo la sua ferita, voleva mantenersi nella piazza fino agli estremi momenti; ma essendosi risoluto di anticipare l' ora della evacuazione della Piazza, si ritirò egli a bordo alle 8 della sera. Di questa nuova disposizione venne subito a darmene avviso il Comandante Generale delle truppe Spagnuole Don Rafaele Valdes riflettendo agli inconvenienti che avrebbero potuto nascere dal mio ignorarla, ed avendo lasciati i suoi ordini a terra al Tenente Colonnello Hogan, che colla truppa Spagnuola doveva coprire la retroguardia. Dati in conseguenza gli ordini che si portassero a canto della mia nave tutte le lancie e i legni della squadra cogli Uffiziali osservai verso le 9 e mezza, ora appunto in cui il Comandante Generale Valdes col mio General Maggiore recato eransi al

luogo

luogo destinatogli, che una nave stava abbruciando, e in seguito vidi l' incendio di altre dell' Arsenale secondo ciò che si era stabilito nel consiglio di guerra, e ne argomentai che si fosse accelerata questa operazione per qualche accidente, che io credo essere stato l'esser caduta una bomba in una fregata Sarda che le appiccò fuoco e la incendiò, il che fece affrettare l'impresa di metter fuoco all' arsenale ed ardere tutti i legni della Darsena. Per eseguirla io nominai li Tenenti di Vascello Don Pietro Costiella, e Don Francesco Riquelmi, e vi mandai la Cannoniera sotto il comando del Tenente di Fregata Don Francesco Truxillo, e l'Ammiraglio Hood nominò il Capit. Smith che non aveva destinazione fissa nella squadra, nè con alcun dipendente da essa.

,, Questa operazione si fece *compiutamente*, essendo *sicuramente rimasti in cenere l'arsenale* con *le navi ed edifizi che vi erano dentro*, e solamente salvi i vascelli che, perchè servivano di quartiere alle truppe, si trovavano nel molo, o nel porto, della di cui catena s' impadronirono i Repubblicani della città tosto che si videro liberi dalle truppe. Si diede pure il fuoco a due navi di 74 cannoni, che stavano nella rada, una delle quali [il Temistocle] teneva a bordo 280 delinquenti, i quali capitolarono che l'avrebbero abbandonata, purchè fossero messi in libertà, come si fece diffatti. Similmente si fecero volare in aria due fregate cariche con 2m. quintali di polvere, avendo a quest'effetto messo in ciascheduna di esse una camicia di fuoco l' Ajutante D. Francesco Riquelme, che in quest'operazione si fece un merito distinto, come pure gli altri due ufficiali, che soffrirono per lungo tempo il fuoco della moschetteria dei sollevati della città.

,, A mezza notte del 18 al 19 diede segno il tempo di volersi mutare, ed io risolvetti di allontanarmi qualche poco dal promontorio della Torre de' Segnali che era distante solo un tiro di fucile, e stava già in potere dei nemici; ma nel far vela per questa manovra cambiossi il vento al Sud, e mi obbligò a restare nel medesimo luogo, e mi pose nel maggior dolore di non potermi scostare da là per la truppa che aveva a bordo. Al farsi del giorno venne la notizia che non rimaneva che l' ultimo corpo pronto ad imbarcarsi, e risolvetti di uscire colla squadra virando di bordo prima che il mare diventando grosso non ne impossibilitasse l' uscita, perlochè comandai che tutti spiegassero la vela, e sortissero colla maggiore celerità, il che eseguirono senza soffrire alcun danno, e senza essere trattenuti dal fuoco dei cannoni e da mortaj che ci diressero i nemici continuando a tirare dei colpi di fucile contro la nostra nave dal monte della vedetta, dove non avevano avuto tempo di montare l' artiglieria. In questa manovra, e in quella di liberarsi colla necessaria prestezza perdettero le navi qualche gomena, e qualche ancora che noi procureremo di rimettere.

,, Siccome il vento si fece gagliardo dalla parte Sud Oeste, tenendo presente il R. Ordine del 1 Ottobre, che V. E. si compiacque spedirmi per il caso d'abbandonare Tolone, entrai in questa baja [di Jeres d' onde scrive] lasciando la nave S. Gioachimo, e le fregate Cecilia e Florentina in crociera sopra Tolone, per avvertire della novità i bastimenti che venissero con destino per quel porto. Peraltro approfitterò del primo momento per dirigermi a Maone per comodo degli ammalati, e per lasciar la truppa e gli emigrati, giacchè i viveri sono tanto scarsi in ragione del numero delle persone, che è stato necessario il metter tutti alla sola metà della razione. Per queste considerazioni non potrò lasciare in questa crociera più di 4 fregate, ammeno che disimpegnando i legni di un tanto straordinario trasporto io vi possa mandare qualche altro vascello. L'Ammiraglio Hood mi ha fatto sapere che rimane quì per bloccare Marsiglia e Tolone, inviando le truppe Sarde sopra altri legni della sua squadra, e in tal caso non essere tanto urgente il bisogno. Spero che in questo sgraziato avvenimento, che mi sono trovato in dovere di comunicare con precisione a V.E., incontreranno l' approvazione di S. M. le operazioni della squadra sotto il mio comando, nelle quali credo che si sia fatta molto onore la marina del Re fra le Nazioni coalizzate, essendo riuscita a imbarcare tutta la truppa, e gl' infermi, a liberare le navi situate nella parte più interna della piccola rada, metter fuoco

all' arsenale, ai vascelli, ed fare tante imbarcazioni in sole 24 ore di tempo, e in mezzo a due armate nemiche. Dio guardi V. E. per molti anni.

Dal Vascello la Concezione nella Baja di Jeres 21 Dicembre 1793.

Giovanni de Langara.

Accordo che si cita nella carta precedente.

,, In un consiglio di guerra tenutosi in Tolone in casa di Lord Hood il giorno 17 Dicembre 1793, composto dal detto Lord, dal Comandante Generale D. Gio. di Langara, dal Generale D. Federico Gravina, dal Generale Dundas, dal Generale D. Rafaele Valdes, dal Principe Pignatelli, dall'Ammiraglio Forneguerra, dai Cav. Hy de Parkes, dal Cav. di Revel, dal Cav. Gilberto Elliot si proposero le seguenti quistioni: 1. Se si debbano mandare de' rinforzi alle alture di Faraone e alla Grasse? Se sia possibile il riconquistare detti posti guadagnati dal nemico questa mattina? Il Consiglio ha deciso unanimemente, che siccome *non restavano più di* 1500 *uomini di truppa nella Città*, non si potevano mandare ai detti posti forze bastanti per ricuperarli. 2. Perduti questi posti, possiamo noi rimanere nella città e rada di Tolone? Per risolvere questo punto il Consiglio fece chiamare i capi degl' Ingegneri e dell' artiglieria, cioè i Colonnelli d'Aubant, Pozzo, Manturana, e il Capitano Collier, e fu loro proposto la seguente domanda: 3. Si può egli stabilire sul Cepet un posto capace di proteggere la rada? I corpi dell' artiglieria essendosi ritirati per conferire sopra i detti punti, ritornarono dappoi, e presentarono la loro relazione al Consiglio. Il Consiglio la lesse, ed avendoli personalmente sentiti sopra gli anzidetti punti, furono di parere che non si poteva più oltre conservare la piazza colle forze che in essa si trovavano, e che era inevitabile il prendere le misure opportune per la ritirata, per la quale il Consiglio prese le seguenti risoluzioni: 1. Mandar all' istante ordini alle truppe che occupano il ridotto e la lunetta del Faraone di ritirarsi ad Artingues e S. Catterina, qualora non si possano sostenere nei loro primi posti, e che nelle seconde posizioni debbano mantenersi tutto il tempo che potranno starvi senza pericolo d' essere tagliate fuori. 2. Mandar ordini al posto di S. Antonio il grande e il piccolo, a S. Andrea, a Pometes, ed ai Molini di ritirarsi. 3. Che Malbusquet e Mississi resistano fino all' ultimo. 4. Avvertire tutti gli abitanti di Tolone, che se venisse il caso di ritirarsi, le Potenze alleate prenderanno tutte le misure, perchè possano essere trasportati tutti quelli che vorranno partire; e se alcuni volessero eseguir ciò in questa notte stessa per evitare il bombardamento potranno farlo liberamente servendosi per avere un passaggio delle navi mercantili che si trovano nel porto: per tale effetto si daranno tutte le provvidenze necessarie, e verranno provvisti di viveri ec. La Commissione generale resta incaricata di disporre il conveniente per tali oggetti. 5. Saranno imbarcati subito tutti gl' infermi. Le navi francesi che sono armate salperanno colla squadra, e quelle che sono nel porto unitamente a tutti gli attrezzi e i magazzini dell' arsenale saranno distrutte. Le disposizioni si eseguiranno questa notte se è possibile, ma l' incendio non si eseguirà che all' ultimo momento. 7. Il Comandante generale de Langara propone, che alcune navi da guerra ed altre da trasporto si stabiliscano nell' isola di Jeres, e che le fregate s' impieghino in trasportare le truppe di Tolone in questi legni quando sia necessario l' imbarcarle: ma questa proposizione non fu adottata dal Consiglio. Questa copia è tratta dall' atto originale del Consiglio di guerra tenutosi in Tolone ai 17 Dicembre 1793. Gilberto Elliot = Non è esatta la mia proposizione = Ex copia = Langara. "

[In alcuni esemplari del N. 8. è trascorso alla pag. 76 *dozzina d' autorità*, leggasi in vece *duodecimo d' autorità*.]

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 11.

Giovedì 6 Febbrajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 25 Gennajo.

LE voci vaghe di pace sono in oggi totalmente cessate; si prosegue anzi con tutto il calore ne' preparativi di guerra. I Prigionieri Francesi continuano a mancare per l'accennata epidemia, contro cui non vale nè lo zelo, nè l'arte. Il benefico nostro Sovrano gli ha fatti vestire a proprie spese per garantire dal freddo questi disgraziati abbandonati dalla loro patria; e così il clementissimo Imperadore e Re ha risposto alle declamazioni ingiustissime delle Tribune Francesi.

DURLACH 23 Gennajo.

[Siccome i Francesi ricominciano nelle relazioni loro di Fortlouis lo stesso giuoco di Tolone, così noi crediamo di aggiungere alle già date la seguente relazione, che è ancor più autentica e genuina delle precedenti. I Compil.]

Relazione della demolizione delle due Fortezze Francesi Fortlouis *e* Fort Alsace *seguita la notte del 17 al 18 Gennajo sotto il comando del General Maggiore Barone di Lauer.*

Dopo la ritirata totale degl' Imperiali dall' Alsazia, nelle due Fortezze di *Fortlouis* e *Fort d'Alsace*, ultimamente conquistate dalle truppe Alemanne, si cambiarono per tal modo le circostanze, che rendendosi assai difficile il potervisi sostenere, fu presa la necessaria risoluzione di abbandonarle, ma col lasciarle in uno stato tale, che il nemico non se ne avesse più a servire; A tale oggetto fu deliberato di distruggerle adoperandovi le mine e l'incendio. La mattina del giorno 10 una compagnia e mezza di minatori che trovavasi appunto nei detti Forti, ebbe ordine di aprire delle mine tanto sotto i 4 bastioni di Fortlouis, quanto dell' opera a corno di Fort d'Alsace, e di sollecitare il lavoro quanto mai si potesse, travagliando notte e giorno. Frattanto che si facevano questi lavori, si procurò di tenere a bada il nemico, perchè avvedendosi non avesse ad impedirli, anzi per assicurarsi da qualche colpo di mano, od assalto per parte dei Francesi, e vieppiù ingannarli, si fece finta di volersi preparare a sostenere un assedio, e quindi si eseguì un taglio generale delle piante dalla parte di Avenheim, e Stattmatten; e vi si eressero dei ridotti. L'altrettanto difficile, quanto pericoloso lavoro in un terreno arenosissimo, fu felicemente terminato dopo il mezzo giorno del 17, e le mine in numero di 19 furono caricate con ottimo successo. Il corpo d'artiglieria che trovavasi nella Fortezza ebbe ordine di far trasportare per le ore 7 della sera in luogo di sicurezza tutta l'artiglieria delle mura della Fortezza. Mentre ciò si eseguiva, si faceva un vi-

vissimo fuoco continuo di cannoni contro il nemico, per tenerlo sempre più occupato e divertito. Il cannonamento durò sino alle ore 5 pomeridiane, in cui tutta l'artiglieria, ed altro spettante alla medesima era già stato trasportato in sicuro. Alle ore 7 fu ordinato a tutta la guarnigione di sortire tacitamente ed in buon ordine, lasciando indietro una sola compagnia del Reggimento d' infanteria di Lattermann, affine di occupare i posti dei picchetti, e tenere in allarme il nemico fino al momento dell' esplosione. A tutti gli abitanti fu fatto credere che si dubitava di una forte sorpresa per parte dei nemici, e che però volendo salvare i loro effetti, ed anche la vita, venivano consigliati a partire, ed abbandonare la Città; diffatti sul fare della sera non vi era più alcuno in essa, trattone un misero vecchio di ottant' anni che per essere non solo gravemente ammalato, ma per fino agonizzante, non fu possibile il trasferirlo. Finalmente verso le ore 11 ebbe luogo la terribile esplosione, che seguì coll' accendersi di 12 mine in una sol volta, sicchè i due magazzini di polvere di Fortlouis, quello di Fort d' Alsace, ed i 4 bastioni di Fortlouis scoppiarono successivamente. Alle ore 9 era stato ordinato agli officiali degl' Ingegneri, senza eccettuare nemmeno quelli dello Stato Maggiore, che appiccassero il fuoco eglino stessi alle 30 fabbriche nazionali, caserme, arsenale, corpi di guardia ed altri luoghi che trovavansi nel recinto delle Piazze, ed anche fuori sull'isola. Tutta questa difficile impresa sortì sì felice effetto, che nel breve spazio di 15 minuti tutto era fuoco e fiamme. Il così detto Ponte rosso che serviva di comunicazione fra Fortlouis, e Fort d' Alsace fu del pari incendiato, mediante varie materie combustibili. Alle ore 11 della notte cominciarono, come si disse, a scoppiare le mine l' una dopo l' altra con tanta forza, che ne tremava tutta la terra e da vicino, e da lontano. L' incendio delle suddette case nazionali si dilatò di modo che anche la Città [posta al mezzodì dell' isola] fu in brevissimo tempo presa dalle fiamme. La sola Cattedrale restò illesa. La rovina delle opere, e l' incendio della Città presentavano all' occhio una delle più orribili scene. Ciò posto le dette due Fortezze di Fortlouis, e Fort d' Alsace non esistono più; giacciono esse convertite in un mucchio di sassi, nè possono più servire ai Francesi di alcuna difesa. Durante tutta la detta operazione i Francesi non fecero il *minimo movimento*, e molto *meno si fidarono di avvicinarsi alle Fortezze*. La partenza delle truppe Tedesche seguì in buonissimo ordine, senza la perdita di un uomo. Presso di Söllingen al di quà del Reno le truppe si formarono di nuovo, e vi piantarono dei cannoni, affine di poter tagliere il ponte anche al di quà senza ostacolo, il che seguì così felicemente, come tutta l' operazione in ogni sua parte, e dettaglio."

MANNHEIM 24 Gennajo.

Jeri verso sera il Principe di Hohenlohe attaccò i Francesi nella Città di Worms con tanta veemenza, che gli obbligò sul fare del giorno a sloggiarne: poche ore dopo ritornarono essi con forze maggiori, ed obbligarono i Prussiani ad uscire essi pure dalla Città; ma rinnovato l' attacco da questi ultimi poco prima di sera, i Francesi dovettero ritirarsi a precipizio, lasciando indietro 400 de' loro, che furono fatti prigionieri dai Prussiani, ed un cannone da 8, che restò pure ai vincitori. Nude dir si possono le case nelle quali i Francesi abitarono per un mese, ed incendiata fu inoltre da essi una parte della Città nel ritirarsi che fecero. Il Palazzo del Principe prese pur fuoco, ed è circostanza da rimarcarsi che i Francesi stessi, non si sa perchè, si adoprarono nell' estinguerne l' incendio in tempo che eglino stessi l'avevano appiccato nelle altre case. Eglino si trovano in Franchenthall ed Hogersheim. Un altro loro corpo comandato dal già Intimo Consigliere del Duca di Dueponti Kreutzer, in oggi Generale de' Francesi, si portò verso Cassel, vi levò una forte contribuzione, e poi saccheggiò interamente il paese.

STOLLHOFEN 22 Gennajo.

Tutti gli abitanti d' Alsazia dai 16 fino ai 60 anni sono posti in requisizione. Si doveva per decreto della C. N. fare il cambio di 435 prigionieri francesi, che dovevano trasferirsi a Strasburgo; ma il Comandante di quella piazza non si sa perchè, ha minacciato di far loro addosso fuoco coi cannoni della Cittadella al loro passaggio del Reno.

Am-

AMBURGO 14 Gennajo.

I passi fatti dai Ministri delle Corti alleate contro la Francia presso il Ministero Danese [dei quali abbiamo dato contezza nei nostri fogli precedenti] non sono stati totalmente inutili. Il Commissario Grouvelle, che spacciato si era in Copenaghen qual Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese, parte da quella Città, non si sa se per *congedo*, o per *richiamo*.

P A E S I B A S S I.

BRUSSELLES 22 Gennajo.

I doni gratuiti per le spese della guerra crescono ogni giorno notabilmente. Il Paese di Tongerloo ha assegnato di recente 40m. fiorini; 150m. il Capitolo di S. Michele, e S. Gudula 31500; una certa Casa di Anversa 18m., il Duca di Ursel 100m., l'Abbazia di Afflingen 11666, il Capitolo delle Dame in Nivelles 19357, e l'Abbazia di S. Michele in Anversa 15m., che in tutto formano la rispettabile somma di fiorini 405,523. Oltre di ciò il Clero e la Nobiltà del Ducato di Limburgo hanno offerto de' grossi capitali all'Augusto Sovrano senza il menomo interesse per tutto il tempo che durerà la guerra attuale. In generale lo zelo de' Fiaminghi è grandissimo, perchè i Francesi non li conosce bene, che chi ha la disgrazia di trovarsi vicino ad essi, o ha sperimentata una delle loro visite.

In questo momento riceviamo la nuova aggradevole che le nostre truppe, le quali si erano portate in buon numero ne' scorsi giorni verso Filippeville e Hennegau, hanno improvisamente passata la Sambra presso Maubeuge, e vi hanno attaccati i ridotti che i Francesi occupavano presso Maroilles. Questi ridotti tenevano in molta soggezione i nostri posti avanzati. L'assalto fu vigoroso e felice, nonostante la resistenza ostinata del nemico trincerato vi. Molti sono i morti per la parte dei Francesi, e si sono fatti inoltre 500 prigionieri. I fuggitivi furono inseguiti fino sotto al cannone di Landrecy.

Il giorno 17 un corpo di Assiani si portò verso Courtrai, e un altro verso Orchies. Nello stesso i Francesi attaccarono Templeneuve; ma il corpo franco di Odonelli sostenuto da un battaglione di Collredo, e dagli usseri di Blanchesteim li rimandò colla peggio.

Continuo si è il passaggio di truppe per questa Città, che vanno a rinforzare l'armata del Principe di Coburgo, nè possono essere più opportuni questi rinforzi, perchè non sembra che i Francesi abbiano dimesso il pensiero di fare un tentativo sulla nostra frontiera da Namur fino al mare. Jourdan sta visitando perciò tutti i corpi della sua armata, ed ha promesso alla sua truppa il saccheggio delle nostre Provincie. La C. N. poi ossia il Comit. di Sal. pub. ha promesso 4 milioni di regalo al corpo d'armata che il primo riuscirà a rompere la linea degli Austriaci, e de' Fiaminghi uniti più che mai a difendersi da questi ospiti distsuggitori.

Nonostante però questi preparativi de' Francesi, riceviamo da Lilla in data dei 16 la seguente lettera, che sembrerebbe diminuire d'assai l'idea che si ha di un prossimo attacco. „ I nostri magazzini si trovano molto sprevveduti: non abbiamo viveri per più di un mese. Grande è il moto che si danno i Commissarj della C. per provvedere del bisognevole questa Piazza importante, e giungono a pagare le provviste che fanno non più in assegnati, ma in contanti effettivi. Questa scarsezza di viveri prodotta, e dalle terre rese infruttifere dalla guerra guerreggiata, e dalla quantità di consumatori accresciuti tanto sulla frontiera da due anni, è il pricipale motivo delle scorrerie cotidiane che si fanno sul territorio Imperiale onde provvedersi. Parlasi quì all'orecchio di una rotta data dai Realisti all'armata de' Patrioti presso Caen, ma non si hanno dettagli di veruna sorte su di ciò, perchè nessuno osa di parlarne per tema della guillottina. Il Gen. Vandame va milantandosi che sarà presto padrone di tutta la Vest Fiandra, ma non si sa capire su qual fondamento egli posi le sue speranze, atteso che quest' armata non oltrepassa i 30m. uomini compresi gli ammalati, e soffre delle diserzioni continue. Ciò rende necessario il ritorno della truppa di linea spedita contro la Vendea, che si dice *distrutta*; ma che a giudicarne del ritardo che frappone al suo ritorno la succennata truppa della Vendea, vedesi non lo essere ancora, massimamente ove si consideri il bisogno di essa truppa che si ha in queste parti. “

GRAN

GRAN BRETAGNA.

LONDRA 17 Gennajo.

Il Conte di Moira ha fatto quì un' altra gita, ed è ritornato all' Isola Vich, da dove ha spedito una nave corriera ad Ostenda per accelerarvi l' imbarco dell'artiglieria, e del resto delle truppe destinate alla spedizione tanto aspettata. Le lettere di Portsmout dei 14 portano che una nostra fregata s' incontrò alle alture di Portlant con una squadra francese uscita da Kerbourgh e composta di 6 navi da linea. Una di queste fece fuoco sulla fregata, la quale sebbene si difendesse per qualche tempo, pure dovette la sua salvezza alla celerità del suo corso, e rimase però molto danneggiata da questo ineguale combattimento. Queste notizie confermate da altre navi arrivate dopo, diedero luogo all' ordine spedito al Comodore Paislei di uscire subito da Spithead con una squadra di 8 navi da linea ed alcune fregate, onde allontanarne il nemico.

Le lettere di S. Domingo recano, che gli Spagnuoli avevano unito a *Porto Cavallo* una flotta consistente in una nave da linea di 110 cannoni, sette di 80, una di 74, ed una di 44 con 2m. uomini di truppa da sbarco, colle quali forze intendevano d' andare ad attaccare il Capo Francese. Il *Piccolo Goave* Porto dell'Isola di S. Domingo è stato preso altresì dai nostri. Verso poi la fine di Ottobre la Fregata la *Jena*, che era la sola rimasta ai Francesi in quella Colonia, ed una Corvetta di 20 cannoni destinata a portare de' soccorsi al Capo Francese, erano state bloccate nel Porto della *Pace* dalle due nostre Fregate la *Penelope*, e l' *Ifigenia*, ed obbligate per mancanza d' ajuto, e di viveri a doversi rendere.

Le lettere di Edimborgo degli 8 ci danno la notizia, che il celebre Gulielmo Skirving Segretario della così detta Società degli Amici del Popolo, la quale aveva preso il nome di Convenzione Inglese, e s'incamminava sulle traccie di quella detestabile di Francia, è stato dalla Corte suprema di Giustizia processato, e sentenziato come reo di sedizione, e quindi condannato dai Giudici a 14 anni di deportazione.

F R A N C I A

PARIGI 27 Gennajo.

Nel crudele anniversario che fu quì celebrato sulla Piazza della Rivoluzione il giorno 21 vi ebbe altresì un atroce ecatombe di sangue umano immaginata dai Giacobini per accrescere la pompa e il brio di questa loro patriotica festa. Quattro disgraziate vittime del Tribunale Rivoluz. furono condotte sul fatal palco, ed ivi nel mentre che la C. N. cantava a più cori l' inno della Montagna le furono decapitati sugli occhi. Essa non potè a meno di vedere tra essi un suo collega il Deputato Bernard finire così i suoi giorni. Un ritorno d' amor proprio la mise di mal umore. Tornata a casa Bourbon de l'Oise montò alla Tribuna, e si lagnò accerbamente dello *spettacolo rivoltante*, che dato si aveva alla Rappresentanza Nazionale. *Ci vogliono*, diss' egli, *far passare per Canibali*. Ed in prova della umanità e buone viscere della C. N. dice l' Oratore che si era colà recata la medesima soltanto per assistere alla festa che si faceva per la morte di un *mangiatore di uomini* [Luigi XVI.], e non mai per vedere operare la guillottina. Propose che si facesseso per decreto delle perquisizioni e degli esami, onde scoprire se si era ciò fatto con maligne intenzioni. La C. ordinò subito questi processi, ma convien dire che non si facesse davvero, o che essi non piacessero nè al popolo Sovrano, nè al Club, che avea ideata e regolata tutta la festa, perchè all' indomani lo stesso Bourbon de l'Oise ritrattò la sua mozione dicendo che la C. N. aveva coll' aver fatto il decreto del giorno precedente *dato abbastanza a conoscere la sua umanità*, e che però *si poteva annullarlo*, il che fu subito adottato.

I Giacobini di ritorno dalla funzione si radunarono estemporaneamente nel Club, e dissero e fecero molte cose analoghe alla circostanza, all' indole loro, ed al noto loro sistema. Non è la minima tra esse il decreto che si *facciano subito i processi a tutti i Re della terra, e a tutti i Governi, e fatti questi processi si traducano in tutte le lingue, si stampino, e si mandino a tutte le Nazioni del mondo*: ma ora che *l' oratore del Genere Umano* Anacarsi Clotz è in arresto, non si sa chi verrà alla sbarra dell'Alto Club, Sindicatore e Giudice dell' universo, a fare le deposizioni contro l' Imperador della China, e i Governi dell' Indie. Il decreto tanto incredibile

dibile quanto ridicolo trovasi nel Monitore pag. 505. Del resto continuano frattanto i processi alla Costituzione ed al Governo Inglese. Varj sono gli oratori ed accusatori che parlano. Ma siccome secondo l'avvertenza fatta del Giacobino Audevin, questa discussione fa sbadigliare ormai l'udienza, e diminuisce il concorso alle sessioni dello stesso Club; noi risparmieremo a chi ha più ragione di sbadigliarne la noja di rileggerli, e passeremo all' ordine del giorno.

Porta esso il gran discorso tenuto da Barere in nome del Comitato di Sal. pub. alla C. N. per ragguagliarla della ripresa di Fortlouis fatta dai nostri, ed insieme animarla a non ascoltare proposizioni di pace. Daremo questo discorso quale si trova nelle Novel. Polit. pag. 256 servendoci in parte di quell' epilogo, ed aggiungendovi soltanto qualche tratto qua e là de' più importanti ivi omessi, e tolti dal Monitore pag. 499. Premette l' oratore la nuova che Fort Vauban è restituito alla Repubblica, poi immemore delle distruzioni di Lione, di Tolone, di Noirmoutier, e di tutto il Poitou ordinate per decreto dalla C. N., ed eseguite con tanta indignazione dell' umanità mena rumore contro gli Austriaci che hanno distrutte tutte quelle fortificazioni prima di abbandonarle, e portatene via tutti i cannoni. ,, Il Forte d' Alsazia, prosegue Barere, è interamente conservato, ma [nb.] fino a che una politica più illuminata non pensi a demolirlo. . . . Noi abbiamo perdute delle case e delle fortificazioni, ma ci restano dei bastioni inespugnabili e semoventi. Un' armata Repubblicana. La ripresa di Fort Vauban non è costata un sol uomo alla Repubblica, e secondo il parere dei Periti la conquista di questa piazza sarebbe costata 5. o 6m. uomini. Il sangue de' Repubblicani è risparmiato, e noi *rifabbricaremo le fortezze necessarie*; in quanto alle case delle piazze di guerra, elleno sono state sempre più *perniciose* che *utili*. Che v'è egli mai a piangere di perduto o rovinato in quelle Città che hanno avuta la viltà di arrendersi al nemico, o d' invitarlo? Non mancarono tratti di valore. I magazzini della polvere erano minati. La Città era *piena* di miccie, che andavano a far saltare in aria gli abitanti [i sorci]... De' bravi volontarj si sono cacciati *dappertutto*, ed hanno *dappertutto* levate le miccie. Così la frontiera è *purgata*, il *Palatinato PUNITO* [della sua neutralità], e il nemico abbattuto dal terrore; anche jeri però si diceva che l'armata repub. era stata battuta a Worms. Sulla mia fede il nemico ha tentato bensì un movimento, ma Worms è nelle mani della Repub. [vedi sopra le date di Mannheim, e di Durlack] "Con queste frasi cercava Barere di consolarci sulla distruzione di una fortezza, che sola formava la forza delle linee di Veissemburgh. Le contraddizioni palpabili del suo discorso si rilevano ancor meglio dalle lettere dei Commissarj, e dei Generali di quell' armata: Michaud Comandante in capite, scrive che la notte del 17 egli fu testimonio della esplosione delle *numerose* mine; anch' egli però dice che il male non è stato sì *grande*. I Commissarj scrivono d' aver promesse delle grandi ricompense ai soldati che si avventurassero a strappare le miccie ancora accese, ed aggiungono che ,, *prendono le precauzioni necessarie in simili casi* per non azzardare la vita de' soldati, perchè il fuoco assai dilatato agisce ancora in troppi luoghi per non dar loro il timore di nuovi disastri. " In un altra al Presidente della Convenz. scrivono, che *hanno corso rischio d' essere seppelliti sotto le rovine della fortezza*, e subito dopo aggiungono, che soltanto quella mattina dei 18, cioè terminata l' esplosione, hanno osato avvicinarsele un pò più. ,, Ma ritornando a Barere ". Dopo queste vittorie, dice egli, si sarebbe una volta cercata ed ottenuta la pace, ma la guerra della libertà deve avere per termine la distruzione dei Regnanti [a]. Quando i Repubblicani hanno formate 15 armate non vi deve essere

[a] *Una volta per sempre. Quando invece di* Sovrani *o simiglianti titoli di giusta venerazione, noi troveremo nel testo francese altre frasi impudenti e degne di quella genia di uomini corrotti e bestemmiatori, restano avvertiti i nostri lettori che sostituiremo sempre il vocabolo usato dalle nazioni saggie. Gli stessi Giacobini non tollerano nei loro Club, e nelle letture di rapporti esteri i nomi che pur tanto si sono meritati. Nella sessione del giorno 20, fu interrotto un oratore per tale motivo, e fatto tacere.* [Monit. pag. 505. I Compil.]

essere nè pace, nè tregua, nè amnistia, nè alcun trattato a fare coi Sovrani, se non se in nome della Repubblica, che *DETTA la pace alle NAZIONI*... Abbiamo soltanto confidenza nelle nostre forze, ed esse si centuplicheranno. Esaminiamo il quadro de' *POPOLI vinti da noi*, scorriamo i nomi di questi *diversi schiavi*, eccolo questo quadro. 22 Popoli coalizzati. Gli Olandesi, Inglesi, Scozzesi, Irlandesi, Annoveresi, Brunsvikesi, Assiani, Prussiani, dell' Impero, Austriaci, Ongaresi, Boemi, Fiaminghi, Russi, Piemontesi, Sardi, Parmigiani, Firentini, Papalini, Napolitani, Portoghesi, Spagnuoli. *Contarli si è un contare i vinti*. Qual campagna più bella della nostra?... Eppure alcuni si fanno sentire a parlare di pace, e de' suoi vantaggi... Chi sono costoro che parlano di pace? Gli aristocratici, i moderati, i ricchi, i nobili, i timorosi, i cattivi cittadini, ec. Chi parla di pace? Pitt, Coburgo, Hood, Riccardos, Brunsvich. Le Monarchie hanno bisogno di stare in pace, ma le Repubbliche hanno bisogno di guerra. Egli è in oggi che bisogna radoppiare la nostra severità, e la forza contro il Governo Inglese. ec. " Così termina il discorso di Barere, dal cui tenore arguirono molti ch' egli cercasse la pace più di quello, che non la negasse a Pitt, Coburgo, e Ricardos, che non gliela cercarono sicuramente. Di fatti un Deputato dopo questo discorso fece la mozione, che si dichiarasse *sospetto* chiunque osasse parlare di pace al Popolo; ma la mozione con tutto il bel discorso poetico di Barere non trovò grazia presso l' Assemblea.

Il Comit. di sal. pubb. ha, dopo questo discorso che preso sul serio mostrerebbe la voglia decisa che hanno i Giacobini di far la guerra a tutti i Governi del mondo, e a tutti i Popoli che non hanno guillottina, mandata una lettera alla Comune, che subito ha ordinata la visita di tutte le cantine di Parigi per verificare se sono state salnitrate. Chi negasse la visita sarà trattato come sospetto, e tra poco lo sarà chi non avrà portato del salnitro alla sua Sezione. Essa ha pure decretato che si pubblichi colle stampe la lista dei 20m. segnatarj della fam. Supplica presentata alla C. N. contro i decreti del 31 Maggio e 2 Giugno in favore della libertà delle opinioni, della Palude della Convenzione. Ques[ta] lista produrrà una messe feracissima p[er] le guillottine, le quali però non stan[no] in ozio. Oltre il surriferito Deput. B[er]nard, e molti Ufficiali di Marina q[ui] *premiati* ne' scorsi giorni, lo fu anche Rochefort il Dep. Deschezeau.

Invano ha questo Pubblico aspettati dettagli della vittoria del Generale Tu[r]reau contro Charette. Ciò che si ha più fresco rapporto alla Vendea si è discorso fatto da Millier alla Comune [il] giorno 21. Eccolo. " Cittadini, io ven[go] ora da Angers. Voi avevate richiam[ato] me e il mio compagno. Ma dopo una l[et]tera dei Commissarj della C. N., che credettero utili colà, ce ne prolungaste [il] soggiorno. Tosto che credemmo inutile [la] nostra dimora ci affrettammo di quì ricon[]durci al nostro posto nel Consiglio Gen[e]rale.... *E' stato annunciato solo 15 gior[ni] sono alla C. N. che non vi erano più insorge[n]ti nella Vendea*. Ciò è ASSOLUTAMEN[]TE FALSO. Nel tempo che un Gener[ale] le spargeva queste false nuove alla sbar[ra] della C. N. 10m. Patriotti attaccavan[o] Noirmoutier. Lo stesso giorno 3m. in[]sorgenti sotto Charette attaccarono Ma[]checoult, e due ore dopo furono vigor[o]samente respinti dai soldati della Repu[b]blica. Nello stesso tempo vi avevano [d'] altri 2000 di costoro con alla testa la Ro[]che Jaquelin ec. Voi vedete, o Cittadini[,] come si ingannava la C. N.; ma non pe[r] questo v'avete a conturbare. 40m. Patriott[i] gli inseguono, e *forse* nel mentre che io [v] parlo non esiste che un piccol numero d[i] essi. " Dopo questo rapporto la C. N. ha ricevute lettere dai Commissarj di co[]là che tornano a dire non esservi p[iù] Vendea, essere finita la loro missione, [e] quindi cercano *d' essere subito richiamati*.

Quel marinaro della Pomona la ha ven[]duta grossa al Comandante di Cherbourg e la sua lettera uffiziale passa fra le tan[]te produzioni di questo genere che ral[le]grano per un momento le Tribune, e qu[ei] che si piacciono più in credere, che [i]riflettere. Le 12 vele Inglesi colla tela il zuccaro, l' acciajo, e il caffè o no[n] hanno esistito nella Manica, o sono quest' ora a Londra. Scrive soltanto d[a] Port Malò con lettere dei 18 il Commiss[a]rio le Carpentier, che la squadriglia d[i]

Car-

Cancalle era rientrata a Cherbourg con 7 prede, delle quali due sole Inglesi, una Americana, una galeotta, ed un Brik di Amburgo, e due navi Svedesi; la squadra poi conquistatrice essere la comandata dal Cittadino Duquesne. Ecco a che si riduce la presa del convoglio di 52 navi così *belle*, e la *musica* de' *flagiuoletti*, e il ballo delle *fregate* ec.

Una lettera assai lunga di Corsica ci avvisa di alcuni *piccioli* vantaggi di poco conto riportati colà dall'armata Repubblicana contro De Paoli. [Noi li riporteremo in un altro ordinario, qualora manchi materia: i Compil.]

Fu fatto rimarcare alla C. N. che gli alberi della libertà erano quasi tutti morti e inrraciditi sul territorio della Repub., per essere *stati piantati in una cattiva stagione*. [Monit. del 27]. Dubois Crancé propose quindi, che quei che non avevano preso alle radici, debbano essere ripiantati pei primi del mese venturo. La C. passò in decreto la detta mozione.

Il Principe di Contì detenuto, ha scritta una lettera alla C. N., ma essa non ha voluto aprirla.

Desmoulins si è pur lagnato dell' arrestazione seguita di suo suocero, perchè aveva un sigillo rotto, un orologgio da tavolino coll'ago in forma di *trifoglio*, ed un baule vecchio con dei *gigli veri e distinti*, alcuni libri di trattatisti di materie feudali, e simili. I Commissarj, dice Desmoulins, *hanno portato via l'orologgio che avea il trifoglio, ed hanno lasciato il baule coi gigli*. L'oratore ha molto strillato in difesa dello Suocero, ma nulla ottenuto. Danton però propose la mozione che il Com. di sal. pub. faccia un rapporto sui mezzi con che rindennizzare in qualche maniera i Patrioti, che nel *momento TERRIBILE comandato* dal *Popolo* [povero popolo!] saranno stati malmenati. La mozione è stata decretata.

Il Cittadino Martin è stato nominato Contrammiraglio, e destinato al comando delle forze navali del Mediterraneo.

Questo nostro foglio Nov. Pol. pag. 250 porta quanto segue in data di Genova: ,, All'occasione della ripresa di Tolone questo Senatore Serra pronunciò un discorso veemente contro gl' Inglesi, che produsse il maggiore effetto [falsa]. E' stato nominato il Sig. Breeado Avvocato celebre per venire in Francia in qualità di Ministro della Repubb.; si osserva che è un attestato particolare dell'attenzione della Repubblica Genovese l'avere contro lo stile nominato un *Plebeo*, piuttosto che un Senatore a quest'ambasciata [che veniamo assicurati non essere un'*ambasciata*. I Comp.] "

S V E Z I A

STOKOLMA 10 Gennajo.

Fra gli arrestati per l' ultima congiura trovasi un Francese per nome Seigneul, come eccitatore di tumulti, e partecipe della trama suddetta. L' arresto seguito d' infinite altre persone dimostra quanto estesi fossero i fili di questa congiura, che aveva per iscopo di portare una rivoluzione generale nel Nord.

I T A L I A

MENDRISIO 4 Febbrajo.

A' Sigg. Compil. del Foglio Il Corriere Milanese.

,, Noi leggiamo il vostro foglio, ma non è il solo, e quindi non possiamo a meno di non accusarvi di una vostra omissione madornale, che ci risulta dalla lettura di quello di Lugano di quest' ordinario. Come mai voi altri, che pretendete di darci pei primi in Italia le nuove di Francia, il che non neghiamo, aspettate poi a darci per gli ultimi una nuova la più strepitosa che udisse il secolo, e che eravate a portata di darci prima di tutti, attesa la vicinanza di Milano a Piacenza? Si tratta di una Donna che continua 15 giorni a partorire, e fa 30 figlj tutti *maschi*, tutti *viventi*, e tutti *senza unghie*, fenomeno tanto certo ed avverato, che nel sullodato foglio non si trova nemmanco apposta la piccola clausola del *merita conferma*. Scusate il rimprovero, ma potevate almeno accennarla; e tutt' al più siccome usate nei casi incredibili, aggiungervi le opportune vostre riflessioni, le quali ci hanno scampati anche ultimamente dal credere la presa delle 52 navi inglesi fatta da 4 fregate francesi, che abbiamo pur letta in detto foglio. Due vostre righe di grazia se avete tempo. " *Tre Associati.*

Risposta de' Compilatori.

,, Signori. Il tempo non manca mai quando si tratta di servire alla verità. Eccovi i ricercati rischiaramenti. Prima quì che al confine vostro giunse, o Signori, la nuova tanto strepitosa, di cui ci rimproverate la tacitazione; ma per vostra regola noi non iscriviamo che ciò che crediamo, o abbiamo ragione di cre-

dere. La gloria di dare pei primi una nuova, massime dopo che abbiamo introdotta la regola di ritrattare quelle che si trovano insussistenti, non ci lusinga a segno di sottrarci alle leggi della critica. Queste sole ci avrebbero ritenuti dall' essere corrivi in questo caso; ma giacchè lo esigete, vi diremo che avevamo un motivo anche maggiore per sospendere questa pubblicazione. Noi pure abbiamo degli associati *parziali*. Uno di questi ci scrisse, che il parto *iperbolico* della Donna di Mondonico era una bella invenzione fatta per burlarsi di un buon Galantuomo, che ci vede poco; che il Dottore San Pellegrini di Castel S. Giovanni col Chirurgo del luogo avevano visitata la Donna e i Bambini; che da Piacenza pure si era mandata colà da chi doveva una visita di Periti, e che in fine si era trovato che i 30 figlj morti erano usciti dal forno, e non dall' utero, essendo formati di pasta ec. Sul dubbio che l' amico nostro potesse aver ragione noi sospendemmo l' annuncio del fatto. Se si confermerà, ve lo daremo con tutte le formole le più assicuranti; se poi non si conferma, il nostro silenzio vi dirà quanto basta."

I Compilatori.

LIVORNO 29 Gennajo.

L'Ammiraglio Hood fino del dì 19 lasciò la sua stazione dell' Isole di Hieres. Per tal motivo sono arrivate quì negli scorsi giorni 4 Navi da guerra Inglesi, cioè il Vascello l'Agamennone, le Fregate la Leda, e Lovertoff, ed il Brigantino lo Speedaj: con esse sono giunti anche molti bastimenti da trasporto con buon numero di Tolonesi, di quegli che stavano tuttavia col detto Ammiraglio. Sappiamo di certo, che questi nel dì 25 si trovava colla sua divisione sopra la Corsica, e precisamente tra l'Isola Rossa, e Calvi, forse per tentarvi uno sbarco; ma fattasi una fiera burrasca fu costretto di allontanarsi, e credesi si portasse sotto vento alle Prunete, ove lo sbarco può riuscire più comodo e vantaggioso. Per cagione di detto temporale un trasporto Inglese con 100 uomini di truppa, dovè separarsi nella notte medesima de' 25 e far rotta a questo porto, ove è giunto felicemente. Con tal mezzo abbiamo avuta la notizia, che la Fregata da guerra Inglese la Giunone del Capitano Hood, Nipote dell'Ammiraglio, venendo da Gibilterra senza sapere ciò che era successo in Tolone, era en-trata sul far del giorno in quella Rada; ma appena ancoratasi presso al Lazzeret-to, andò un battello armato con un Uf-fiziale a bordo di essa ad intimarle che era prigioniera di guerra. Il Cap. Ingle-se ne mostrò tutta la sorpresa, ma non esitò punto di sottoporsi alla fattagli in-timazione. Intanto ricevè con gentilezza l'Uffiziale Francese, invitandolo a passa-re nella sua camera per rinfrescarsi. In questo frattempo fece cenno a' suoi Te-nenti di tagliare la gomena: ciò fu ese-guito nel momento, e la Fregata tornò subito alla vela con prospero vento. Le batterie Francesi vedendola partire, fece-ro un vivo fuoco contro di essa, ma sen-za poterle impedire la continuazione del suo viaggio, e così potè sottrarsi da ogni pericolo, sebbene molto maltrattata dalle cannonate, e andò ad ancorare all' Isola di Hyeres, portando seco prigionieri l'Uf-fiziale Francese con altri de' suoi.

GENOVA 1 Febbrajo.

Jeri alcune lettere di Nizza portavano che Colioure e Portvendre fossero stati ripresi dai Francesi; ma questa notizia non essendo appoggiata ad alcun altro dettaglio non è quì creduta. La Corte di Spagna ha pubblicato un manifesto eloquentissimo per animare i suoi popoli ad agire colla maggiore determinazione contro gli empi e crudeli suoi vicini, e si dice che il Generale Ricardos sia stato chiamato a Madrid per concertare il piano della futura campagna, la quale deve essere promossa colla maggiore energia.

Jeri avevamo alla vista di questo Porto un vascello ed una fregata Inglese, i quali arrestarono un bastimento che era diretto alla nostra volta; Dal patrone del legno che portava quel Corriere di Spagna, che per inganno entrò in Tolone, abbiamo inteso che in quel Porto non vi sono più di sei navi di linea salvate nel grande incendio di quella flotta, e che tre quarti dell' Arsenale erano pure distrutti dalle fiamme. Il nostro blocco prosegue come prima, e gl' Inglesi ottengono pienamente il loro intento coll' impossibilitare il trafico de' grani colla Francia. Dopo che essi occupano con tanti legni il Mar Tireno, riesce altresì difficile per noi il provedersi di grascie dalla Toscana, onde si comincia quì a sentirne qualche penuria.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

al Foglio N. 11. del *Corriere Milanese*.

DISCORSO

DI SUA MAESTÀ IL RE D' INGHILTERRA

ALLE DUE CAMERE DEL PARLAMENTO

nel giorno Martedì 21 Gennajo 1794.

Milordi e Signori.

Le circostanze sotto le quali voi siete ora uniti richiedono la più seria vostra attenzione.

Noi siamo impegnati in una contesa, dall' esito della quale dipende il mantenimento della nostra costituzione, leggi, religione, e la sicurezza di qualunque civile società.

Voi avete osservato con compiacenza i vantaggi ottenuti dalle armi delle Potenze combinate, ed il cambiamento da questi portato alla situazione generale dell' Europa dopo il principio della guerra.

Le Provincie unite sono state protette contro la minacciata invasione. I Paesi Bassi Austriaci sono stati ricuperati, e conservati, e Piazze nemiche di molta importanza sono state conquistate sulla frontiera.

L' avere ricuperata Magonza, e le vittorie seguenti delle armate combinate al Reno, sono state di moltissimo vantaggio alla causa comune, non ostante i successi recentemente ottenuti dal nemico in quel paese.

Sforzi efficaci si sono fatti da miei Alleati al mezzo dì della Francia. Il possesso temporario della Città, e del Porto di Tolone hanno grandemente sconcertate le operazioni de' miei nemici; e nelle circostanze successive all' evacuazione di quel luogo, si è dato un colpo di molta importanza, e decisivo alla loro forza navale, dalla condotta, abilita, e coraggio de' miei Comandanti, Uffiziali, ed Armate così di mare, che di terra.

I Francesi sono stati scacciati dai loro possessi, e pesche a Newfoundland, e vistosi acquisti si sono fatti alle Indie orientali, ed occidentali.

Sul mare la nostra superiorità è stata decisa, ed il nostro commercio così efficacemente protetto, che le perdite da noi sofferte sono state di poca importanza in confronto dell' estensione di quello, e delle prese fatte sul commercio concentrato del nemico.

Le circostanze che hanno fin quì impediti gli ulteriori progressi degli Alleati, mostrano non solo la necessità che noi abbiamo di agire con vigore, e costanza, ma confermano allo stesso tempo l'aspettativa di una finale riuscita.

I nostri nemici hanno tratte le risorse pei loro temporarj successi, da un sistema che gli ha abilitati a disporre arbitrariamente delle vite e delle proprietà di un Popolo numeroso, ciò che fa un' aperta violenza a tutti i riguardi di giustizia, d' umanità, e di religione; Questi sforzi però col produrre necessariamente il malcontento, e la confusione in Francia, devono avere esaurita la forza naturale, e reale di quel paese.

Quantunque io provi un vero dispiacere per la necessità di continuare la guerra, avrei poco a cuore gl' interessi essenziali del mio Popolo, se desiderassi altra pace, che quella che provvederà alla permanente sicurezza del medesimo, ed

alla

alla indipendenza, e sicurezza dell' Europa.

Al conseguimento di un così fatto oggetto, forma tutt' ora un ostacolo insormontabile il sistema politico che domina in Francia, che si oppone egualmente alla felicità di quel paese, ed alla tranquillità delle altre Nazioni.

Sotto questa impressione ho trovato opportuno di dichiarare i principj, e le viste che mi servono di guida. Ho ordinato che si metta sotto i vostri occhj una copia di tale dichiarazione, unitamente alla copia di varie convenzioni, e trattati che ho stabilito con diverse Potenze, dai quali osserverete quanta parte dell' Europa sia unita a noi in una causa di un interesse così generale.

Rifletto con soddisfazione inesprimibile sulla ferma lealtà, ed attaccamento costante alla Costituzione, ed al Governo stabilito, che sono tanto generalmente diffusi in tutti i ranghi del mio Popolo, a dispetto dei continui sforzi impiegati per sedurlo. Questi sentimenti si sono manifestati in un grado eminente dallo zelo, ed alacrità della Milizia, onde provvedere alla nostra interna difesa, dalla distinta bravura, e coraggio mostrati in ogni incontro dalle mie forze di mare, e di terra. Queste hanno conservato il lustro del Nome Britannico; e si sono mostrate degne delle benedizioni, alla conservazione delle quali si dirigono tutti i nostri sforzi.

Signori della Camera dei Comuni.

Ho ordinato che si mettano sotto i vostri occhi i necessarj registri e conti, e sono persuaso che sarete pronti a fornire i mezzi onde supplire alle occorrenze rese indispensabili dalle presenti circostanze. Sono troppo sensibile alle prove ripetute di attaccamento, che ho ricevuto da' miei sudditi, per non provare un vero dispiacere nella necessità di aggravarli con nuove imposte.

Provo in mezzo a questo una grande consolazione nell' osservare lo stato favorevole dei redditi pubblici, ed il compi[uto] successo delle misure addottate nell' [de]scorso anno per togliere l' imbarazzo i[n] cui si trovava il credito dei Commer[]cianti.

Per quanto grande sia il bisogno i[n] cui siamo di fare degli sforzi imponenti, vivo nella lusinga, che sarete in grad[o] di provvedere a quelli, in maniera ch[e] risparmj al mio Popolo qualunque carico, che abbia a dargli molta vessazione.

Milordi e Signori.

In tutte le vostre deliberazioni sono si[]curo che avrete in vista le basi e l'origi[]ne di questa guerra. Si fece un attacc[o] contro di noi, e contro dei nostri Allea[ti] con principj diretti a distruggere tutt[e] le proprietà, a sovvertire le leggi, e l[a] religione di qualunque Nazione civilizzata e ad introdurre universalmente un sistem[a] feroce, e distruttivo di rapina, d'anar[]chia, d'empietà, gli effetti del quale da ciò che si è di già manifestato i[n] Francia, presentano una lezione terribi[]le, ed utile non meno all' età presente che alla posterità.

Ci resta soltanto di perseverare nei no[]stri sforzi uniti; la cessazione, o la mi[]nore intensità di questi potrebbe appen[a] procurarci un certo intervallo di cal[ma] illusoria, e non potrebbe mai portarci l[a] sicurezza, e la pace.

Persuasi della necesità di difende[re] tutto ciò che abbiamo di più caro, e affidati come possiamo farlo sicuramente sul valore, e le risorse della nazione, s[u] sforzi combinati di tanta parte dell' E[u]ropa, e sopra tutto sulla incontroverti[]bile giustizia della nostra causa, facci[a]mo, che la nostra condotta contrasti co[n] quella dei nostri nemici, e coltivando e praticando i principj d' umanità, ed doveri della Religione, procuriamo di me[]ritare la continuazione dei Divini fav[o]ri, e protezione, che si sono manifesta[ti] tanto eminentemente a vantaggio di qu[e]sti Regni.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 12.

Lunedì 10 Febbrajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 28 Gennajo.

SUA Altezza Reale l'Arciduca Massimiliano Elettore di Colonia si dispone al ritorno per la settimana entrante. Per lo contrario si attendono fra poco in questa Capitale i due Elettori di Treveri e di Magonza. L' armata del Reno verrà portata ai 60 mila uomini.

E' arrivato nei contorni di questa Città un nuovo trasporto di Prigionieri Francesi che sono stati acquartierati nei vicini Villaggi per riposarvisi, dopo di che continueranno la loro navigazione sul Danubio per l' Ungheria. Una buona parte di questi è di giovani di 15 ai 19 anni, ed il loro cattivo stato di salute deriva dalla debolezza delle loro forze. Molti di costoro ricusano di mangiare il pane bigio, che è quasi il solo di cui si pascolano i contadini di questo Paese, ed è di ottima qualità. Questa ostinazione è ben singolare, sapendosi quanto sia cattivo il pane che si mangia nella loro patria, e nelle armate Nazionali in conseguenza di decreti della Convenzione. Ciò nonostante il benefico nostro Sovrano ha dato ordine che in tutti i luoghi dove si potrà ritrovare del pane bianco sia somministrato a questi infelici.

L' epidemia che regnava tra i Prigionieri Francesi è ormai cessata.

E' grandissima la quantità d' argenti d' ogni sorte che si porta alla Zecca tanto spettanti alle fondazioni ecclesiastiche, che di secolari, ed ogni classe di persona si spoglia volontieri fino quasi dei pochi argenti necessarj per farne lo stesso uso.

RATISBONA 23 e 29 Gennajo.

La settimana passata sono pervenuti alla Dieta generale dell' Impero due decreti commissionali di S. M. I. Il primo segnato il giorno 20, e abbassato il giorno 23 riguarda le misure da prendersi nella presente guerra dell' Impero contro la Francia. Fino dal Novembre del 1792 per assicurare e salvare gli Stati minacciati dell' Impero, avea la Dieta decretato la somministrazione del triplo del contingente stabilito nel 1681 per la ripartizione generale, e S. M. I. avea approvato il decreto, e dati gli ordini legali per l' esecuzione. Non ostante ciò, e le lettere circolari, officiali, e le sollecitazioni imperiali non tutti i Circoli e Stati hanno finora adempito il loro dovere, e S. M. I. confessa d' avere in ciò esaurito inutilmente tutti i mezzi, che sono in sua mano secondo le leggi. Essendosi poi pe' proclami generali rinforzate le armate nemiche, e impadronite di nuovo di parte delle conquiste fatte da' Tedeschi, e quindi essendosi accresciuto il pericolo comune, e resa espediente

diente e necessaria l' imitazione dell' armamento generale già eseguito ne' Paesi Bassi, ed in molti distretti della Germania; S. M. I. propone alla Dieta i seguenti tre articoli, su quali deliberare.

I. Per quali mezzi efficaci rilevare il credito delle leggi e dell' autorità Imperiale fondata sulle stesse leggi riguardo agli Stati tardi o renitenti a fornire il *triplo* decretato.

II. Se atteso il nuovo modo di guerreggiare de' Francesi sia necessario il generale armamento degli abitanti a' confini della Germania: come debbansi dirigere questi preparativi di difesa, e come l' Impero debba dar loro forza, ed intensione.

III. S. M. I. nella presente situazione dell' Impero con ansietà aspetta dallo zelo di ciascuno opportuni consiglj, e per quella cura, che ha come Capo dell' Impero, eccita gli Elettori, Principi, e Stati a considerare se questo sia il doloroso momento, in cui non siano bastanti le già decretate somministrazioni di guerra.

Il secondo decreto datato de' 23 e presentato alla registratura il 25 contiene l' approvazione di S. M. I. de' mezzi di difesa contro i Francesi, che continuano a mettersi in esecuzione nel Ducato di Virtemberg.

MAGONZA 28 Gennajo.

Secondo le notizie d'oggi dalla parte di Worms, i Francesi si sono avanzati di nuovo sino ad Horscheim, e Wensheim, ed i loro posti avanzati giungono attualmente sino alle case della gabella [Zollausern].

FRANCOFORTE 30 Gen.

Jeri sera è qui giunta da Berlino Sua Eccellenza il Feld Maresciallo de Mellendorf, ed ha preso alloggio nell' Albergo della Casa rossa.

MANNHEIM 28 Gennajo.

Jeri durante tutto il giorno, ed anche per qualche tempo della notte si osservorono dei grandi movimenti fra le truppe francesi situate in questi contorni, e si udirono anche varj colpi di cannone. Tutto questo è stato interpretato per segnale della loro marcia. Il presidio del Rheinschanze, come pure tutti gli altri posti al Reno furono messi più volte all'arme. In Mundenheim i Francesi hanno appiccato il fuoco al Podere del Barone Zettwitz, ed anche jeri si vide che erano state dai medesimi incendiate le così dette 7 Corti Villane [Bauerenhöfe] situate poco lungi da Frankenthal. Giorni sono ebbe luogo la partenza del Generale Wurmser per Vienna, ed il Colonnello Mack ha abbandonato di nuovo l' armata del Reno per portarsi nei Paesi Bassi.

Un viaggiatore qui giunto or ora da Dueponti ci assicura, che una colonna francese che era di passaggio per quella Città l' abbia aggravata di una nuova contribuzione; ma quantunque persino la gente più povera abbia dovuto contribuirvi, ciò non ostante non si sono potute unire che sole 15m. lire, per il che i Francesi hanno condotto seco degli altri ostaggi onde assicurarsi del resto dell'imposta somma. Così è avvenuto di quel poco bestiame, vino, e grani che vi hanno trovato. La detta colonna ha preso quindi il cammino di Blieskastel; una seconda trovasi postata a Pirmasens, ove vi erigono delle fortificazioni. Il resto delle truppe nemiche, che già eransi inoltrate da quella parte si sono ritirate tutte verso Saarlouis, e Saarbrüken. In quest' ultimo luogo trovasi il loro quartiere generale. Non è quindi inverisimile che i Francesi pensino d' ora in avanti a tenersi sulla difensiva; ma dopo però che avranno formato un vasto deserto di tutti i luoghi che esistevano sulla loro fronte.

P A E S I   B A S S I

BRUSSELLES 25 Gennajo.

Vi è tutta la ragione di credere che si porrà fine una volta al ladroneccio francese. Il valore della *massa* Fiaminga ha fatta la sua prima dimostrazione.

La mattina del giorno 20 allo spuntar del giorno un corpo di circa 6000 Francesi giunse nelle vicinanze di Poperinga. Questo corpo avea seco 200 carri vuoti per trasportare il bottino ch' egli ideava di fare. Sebbene non si trovassero in quel posto più di 200 uomini di truppe regolate, e 600 villani armati, ciò non ostante questa brava gente tenne fermo per 6 ore di seguito contro un nemico 6 volte superiore, dando campo così di accorrere ai contadini delle vicinanze in difesa de' loro fratelli. Le loro speranze non furono defraudate, poichè il nemico fu costretto a ritirarsi disordinatamente e perdendo molta gente. In tale occasion

fu-

furono pure conquistati dai nostri molti carri, e gran numero di fucili. Non pochi de' Francesi che non poterono fuggire con la stessa celerità dei loro compagni, furono fatti prigionieri dai contadini. Ciò che merita la comune ammirazione si è che questi ultimi combatterono colla maggiore intrepidezza, ed avanzavano così bene serrati nelle loro file, che sembravano soldati esercitati e veterani. Questo sì fortunato avvenimento ha fatta una sì forte impressione sull' animo dei Fiaminghi, che hanno risoluto di attaccare i Senzacalzoni entro ai loro stessi covili, affine di riacquistare in parte ciò che essi hanno involato sulle nostre terre in tante loro scorrerie. Intanto le nostre truppe regolate si avanzano per modo verso Landrecy e Bouchain, che amendue le dette Città trovansi omai rinchiuse fra i nostri. Ciò produce dei continui fatti d'arme, ma quasi sempre a noi vantaggiosi. I Francesi tentarono poc' anzi un colpo di mano fra la Sambre e la Mosa, ma trovarono un accoglimento tale, che dovettero rifugiarsi a precipizio, e mal conci sotto Givet. Secondo il calcolo più esatto, all' aprirsi della nuova campagna noi possiamo contare 60m. contadini, che sotto il comando di esperti officiali Austriaci difenderanno i nostri confini, mentre che le armate alleate attaccheranno le Fortezze nemiche.

In questo istante ci vien detto, che il Reggimento dei Dragoni di Latour sia escito dai suoi quartieri d' inverno, affine di portarsi sulla strada di Bouchain, e Cambray, e tagliare da ogni comunicazione con quelle Città. Da un altro canto le nostre truppe leggieri fanno delle scorrerie sino alle porte di Guise e S. Quintin, ove tutto è in costernazione ed in allarme.

GRAN BRETAGNA

Londra 21 Gennajo.

S. M. portossi oggi alle 2 pomeridiane alla Sala di Verstmisten tra 'l rimbombo de' cannoni di questa torre, ed ivi raunati i membri dell' alta e bassa Camera, aprì il suo Parlamento con un discorso pieno di forza e di dignità. [Noi l' abbiamo già riportato nel p.p. ordinario. Il Comp.]

Dicesi comunemente che l' Ammiraglio Hoove rinunci al comando della flotta della Manica, e gli si destina per successore l' Ammiraglio Baringthon. L' Ammiragliato ha ordinato un ringraziamento al Capitano della nave da linea la *Latona* della squadra delll Ammiraglio Hoove *per avere provocata con tanto coraggio una azione generale* contro la squadra Francese. I Milordi dell' Ammiragliato hanno altresì *censurata* molto la condotta dell' Ammiraglio, che schivò questo combattimento.

E' quì giunto il Cap. Smith che lasciò la flotta dell' Ammiraglio Hood all' Isole di Hieres ai 30 del passato Dicembre. I suoi dispacci sono del 22 di detto mese, e risguardano l' evacuazione di Tolone. Aspettatissima ne era quì questa relazione, che noi vediamo ora al pubblico, consistente in varie lettere, la più dettagliata ed interessante delle quali è la presente del Gen. Dundas, che comandava colà le truppe di terra Inglesi.

Dal Bordo della Vittoria nella Baja di Hieres 21 Dicembre 1793.

„Signore. Colla mia lettera del 12 corr. io ebbi l'onore d' informarvi, che dal 30 Novembre fino a quel punto non era avvenuto niun accidente particolare, e che il fuoco del nemico era stato men sostenuto. In questo frattempo egli riceveva giornalmente dei rinforzi da tutte le parti, e ognuna delle armate guerreggianti si occupava con attività; la nostra in fortificare vieppiù i suoi posti, e quella del nemico ad innalzare delle nuove batterie contro il Cap Brun, e contro Malbosquet, ma principalmente contro il Forte Mulgrave sulle alture del Balaquier. Secondo ciò che annunciavano i rapporti dei disertori, ed altri, l' armata nemica era allora di 30 a 40m. uomini, e dovevamo aspettarci ad essere quanto prima attaccati ne' nostri posti: questi, avutosi riguardo alle loro situazioni essenziali, sebbene distaccati l' un dall' altro, erano stati rispettivamente rinforzati a misura, che lo esigeva la loro posizione, intanto che vi aveva nella Città una forza centrale bastante per la di lei guardia immediata, ed insieme a portare dentro certi limiti dei soccorsi a quel qualunque dei posti che potesse essere più particolarmente attaccato. Per la compiuta difesa della Città e della sua gran rada noi eravamo stati obbligati ad occupare per molto tempo una circonferenza per lo meno di 15 miglia con 8 posti principali, e i minori posti intermedj che dipendevano da

que'

que' primi. La maggior parte di questi erano di una costruzione precaria, e quali i nostri mezzi ci avevano permesso di formarli, e tra le nostre forze che non passarono mai i 12m. uomini coll' arme in ispalla, composte di 5 nazioni di 5 linguaggi differenti, quasi 9m. erano impiegati ne' suddetti posti, o in loro ajuto e sostegno, 3m. circa poi ne rimanevano nella Città.

Il giorno 16 di Dicembre alle due e mezzo della mattina il nemico, che aveva precedentemente fatto fuoco da tre batterie sopra il forte Mulgrave, ne aprì due nuove, e continuò a cannonare e bombardare con molta vivacità questo posto fino al giorno susseguente. Le opere del Forte soffrirono molto: il numero degli uomini uccisi, o inabilitati a combattere era considerabile: il tempo piovoso, e la fatica che ne risultava grandissima.

Il giorno 17 alle due della mattina, il nemico che avea tutti i vantaggi per la facilità di potersi riunire, ed avanzarsi velocemente attaccò il Forte con molte forze. Benchè veruna parte di questo posto precariamente eretto fosse d' indole tale a potersi sostenere contro truppe determinate; egli fu nondimeno difeso per un tempo considerevole; ma allorchè il nemico vi entrò dalla parte in cui si trovavano gli Spagnuoli, il quartiere Inglese dove comandava il Capitano Conolli del 18vo Reggimento non potè più oltre sostenersi, malgrado i replicati sforzi promossi con intrepidezza a tale oggetto: esso venne quindi alla fine superato, ed il restante di quella guarnigione composta di 700 uomini si ritirò verso la costa di Balaquier sotto il favore degli altri posti stabiliti in quelle alture, i quali continuarono ad esser debolmente molestati dal nemico. Siccome questa posizione di Balaquier era necessariissima per la conservazione della rada, e noi non avevamo altra comunicazione con essa se non se per acqua, vi erano stati messi da qualche tempo in quà 2200 uomini, e la notte che precedette l'attacco ve n' erano stati mandati altri 300, e la mattina del 17 ne erano stati ulteriormente imbarcati altri 400 per sostenerla.

Allorchè il fuoco cessò al Balaquier, noi dimorammo in una inquieta aspettativa di ciò che fosse per avvenire fin presso allo spuntare del giorno; quando si aprì una nuova scena a motivo di un altro attacco formatosi contro tutti i nostri posti sulla montagna del Faraone. Il nemico fu respinto dalla parte di Levante dove trovavasi la nostra forza principale, composta di circa 700 uomini sotto il comando di un' Offiziale distintissimo che era il Colonnello Piemontese di Germagnan, del quale noi piangiamo amaramente la perdita; ma al rovescio della montagna che ivi trovasi avere quasi 1800 piedi di altezza, ed è erta e ghiajosa, e quindi risguardata per così dire come inacessibile, e che noi avevamo altresì sudato molto a render tale, giunsero nondimeno i nemici a trovare maniera di penetrare fra i nostri posti, i quali occupavano su di essa un estensione di più di 2 miglia, custodita da circa 450 uomini, ed in brevissimo tempo noi vidimo che il nemico copriva già con delle truppe numerosissime questa parte di montagna da cui si domina Tolone. Io non sono ancora in istato di appurare le particolarità di questo avvenimento, ma ho tutta la ragione di credere che il nemico non entrasse per uno de' posti guardati dagli Inglesi.

La nostra linea di difesa, la quale siccome io vi dissi occupava una circonferenza almeno di 15 miglia, sulla quale esistevano dei punti, con cui noi non comunicavamo che per acqua, essendo per tal modo rotta ed aperta nei suoi due posti i più essenziali, ci trovammo obbligati a prendere delle misure decisive risultanti dalla cognizione del totale della nostra attuale situazione. Si radunò un Consiglio da guerra composto degli Uffiziali dell' Ammiragliato, e dei Generali, i quali decisero che non era possibile di stabilirsi di nuovo nei posti che avevamo perduti, e che per conseguenza conveniva evacuare la Città al più presto, perchè era evidente che non si poteva più sostenerla come comprovavano i rapporti e le dichiarazioni degli Ingegneri e degli Uffiziali d'artiglieria; per lo che si presero subito le misure per l'esecuzione di queste partito. Furono ritirate le Truppe che ancora vi rimanevano dalle alture di Balaquier senza che ne venissimo molto disturbati dal Nemico, e alla sera i posti che dipendevano necessariamente dal possesso delle alture di Faraone, furo-

ne

no successivamente evacuati, e ritirate le truppe in Tolone. I Forti d'Artigues e di S. Cattarina ci rimanevano sempre unitamente a quelli di Sablettes, di Capbrun, e di Malbusquettes, ma quest'ultimo fu abbandonato dagli Spagnuoli dentro la notte, per motivo che il posto di Micissi, che lo sosteneva, ed era occupato dai Napoletani, era stato in uno colla batteria che vi si trovava abbandonato dai medesimi, senza alcun ordine. Si pose altresì tutta l'attenzione possibile in assicurarsi della tranquillità della Città. Le Flotte combinate uscirono nella notte a prendere un' altra stazione nella rada esteriore.

Ai 18 di buon mattino furono imbarcati gli ammalati e i feriti, non che l'artiglieria Inglese di campagna. Nel corso della giornata il posto di Cap Brun fu ritirato sul Forte la Malgue. Quello di Sablettes fu pur rilevato, ed imbarcatane la truppa. Le cose furono disposte per modo, che l'imbarcazione ultima si facesse nell' andar della notte, tanto delle truppe Inglesi, Spagnuole e Piemontesi che custodivano la Città, quanto di quelle delle stesse Nazioni che si trovavano nel Forte la Malgue, fra tutte in numero di circa 7m. uomini, poichè i Napoletani s'erano già imbarcati verso il mezzodì. Essendo stato concertato col Ten.Gen. Gravina che comandava le truppe Spagnuole, che invece di eseguire l'imbarco agli Scali ed all' Arsenale della Città, tutta la nostra truppa si sarebbe radunata sotto il Forte la Malgue, e si sarebbe formata sulla penisola che si stende di là, nella Rada tutte le disposizioni preliminari furono fatte in modo che il nemico non potesse indovinare le nostre intenzioni.

Il cantiere e l' arsenale vennero custoditi con rigorosa esattezza. Le truppe furono disposte sui rampari, e ci assicurammo principalmente della quiete della città dal momento che i nemici cominciarono a gettarvi delle bombe e delle palle, il che fecero per mezzo delle batterie da noi abbandonate a Micissi e Malbusquet. Verso le ore 10 della sera si fece appiccare il fuoco ai vascelli e all' arsenale, e s' incominciò senza indugio a sortire dalla città, il che si eseguì colla maggior celerità e segretezza. Ma nel corso della giornata essendo stato abbandonato senza ordine il forte di S. Catterina, ed essendosene impossessato il nemico, ne veniva di conseguenza ch' egli avrebbe potuto scoprire di buonora la nostra marcia nel caso che noi avessimo presa la strada ordinaria per la porta d' Italia, la quale è soggetta al tiro del cannone del detto forte, e ciò avrebbe prodotto un inconveniente grandissimo. Noi ci portammo quindi per una delle aperture segrete, che servono alle sortite d' assedio verso la parte avanzata della rada, e ci trovammo quindi in caso di potere abbandonare la città senza disastro, d' arrivare al Forte la Malgue, e di formarci ivi in ordine di battaglia sopra un' eminenza posta immediatamente al di sopra del lido. Le scialuppe erano preparate, il tempo e il mare favorevole al sommo grado. L'imbarco principiò quindi verso le 11 della sera, ed il 19 allo spuntar del giorno tutto si trovò a bordo senza interrompimento, o la perdita di un uomo.

Il grande incendio dell' arsenale, l' esplosione dei bastimenti caricati di polvere, ed altre consimili circostanze, che ebbero luogo durante la notte, contribuirono senza dubbio a tenere il nemico in uno stato di sospensione, e d'incertezza. Siccome la sicurezza di questa operazione dipendeva molto dalla protezione che dava la felice situazione del forte della Malgue, che domina così efficacemente la gola della penisola, e dal buon uso che fatto si fosse della sua artiglieria; questa incombenza importante fu affidata al Maggiore Koeler con 200 uomini, e questo uffiziale dopo d' aver veduto partire fin all' ultimo uomo, ed aver inchiodati tutti i cannoni effettuò, mercè la sua attività ed intelligenza, anche la propria ritirata senza alcuna perdita. I Capitani Elfinstone, Holvel, e Mateus diressero l' imbarcazione, ed alla instancabile attenzione loro e belle disposizioni che diedero noi dobbiamo l' esito felice di una sì importante operazione. Il Capitano Elfinstone in qualità di Comandante del forte la Malgue mi somministrò abilmente gli ajuti più essenziali nel comando e nelle disposizioni di diversi posti importanti, il che formava gran parte di questa operazione.

Non mi è assolutamente possibile lo spiegare altrimenti che con termini generali l' approvazione che si deve al merito ed

alla

alla condotta dei diversi Uffiziali Comandanti, e per verità di tutti gli Uffiziali di qualsisia rango e condizione. Raro è il caso che delle truppe abbiano provato, e per un tempo sì lungo un servizio più incomodo e duro di questo fatto proprio per istancare chiunque. Non pertanto sì gli uffiziali e i soldati dei reggimenti, che la gente di marina lo hanno sopportato con quella energia, con quel coraggio, e con quella buona volontà che distingue particolarmente le truppe inglesi. Al forte Mulgrave il Tenente Duncan il seniore del corpo reale dell' artiglieria rese vantaggi sì essenziali, che alla sua abilità ed ai suoi sforzi si deve l' aver noi potuto sostenere quel posto sì lungamente. Il servizio generale fu eseguito colla più perfetta armonia, e con uno zelo eguale della truppa di mare e di terra.

[*Si continuerà nel venturo ordinario* .]

In seguito a questa Relazione trovasi la nota dei soldati ed officiali perduti dall' armata Inglese. Esiste anche una lettera di Milord Hood, ed un rapporto del Cavaliere Smith a questo Ammiraglio contenente la nota delle navi francesi della marina di Tolone, ed esito loro rispettivo. [Questa è la stessa che noi abbiamo già pubblicata molti ordinarj sono, ci asteniamo però in oggi dal replicarla, avvertendo soltanto che il Sanculotto da noi accennato per nave di 80 è detto in questa di 120. I Compil.]

F R A N C I A

Parigi 31 Gennajo.

Di poco momento sono le nuove Parigine e di Francia in questo ordinario. Eccone il catalogo, non meritando esse una più lunga estensione.

La C. N. ha fatti alcuni decreti, e il Comitato di Sal. pub. alcune disposizioni analoghe agli attuali bisogni, ed ai loro conosciuti principj, e sono:

1. Tutti i pagamenti fatti in adietro in favore di particolari o di Compagnie per ordine de' Ministri sono dichiarati *nulli*, e quindi rimessa la Nazione in diritto di richiamarne le somme. [Nov. Polit. p. 279.]

2. I beni del Citt. Viemerange e Compagni sono messi in sequestro. La C. N. pretende ch' egli debba dar conto di 9 milioni spesi per la Nazione. I di lui capitali sono appunto, per quanto si dice, di 9 milioni, non compresi quelli de' di lui soci, Bizès, Raudon, Piron, Senett, Baron, e Servat.

3. I Comitati di Sal. e di Sic. pub. dentro 3 giorni informeranno la C. N. se convenga sequestrare tutti i beni dei *sospetti*, cioè di più di 100m. possessori. Ognuno prevede la risposta dei Comitati riuniti.

4. Tutti gli uffiziali, tenenti, sotto tenenti che servivano nella marina commerciante, e nelle navi da trasporto sono alla disposizione del Ministro di marina per essere impiegati nella marina militare.

5. Il Comit. di Sal. pub. crea una Commissione, ossia Amministrazione *Rivoluzionaria* per l' estrazione del salnitro. La Soda che ci veniva d' America non ci può più arrivare, e quindi anche *le ceneri* saranno messe quanto prima in requisizione. Una Sezione ne ha già fatta la mozione.

6. Sono decretati 62 milioni al mese pel mantenimento delle armate.

7. In ogni Comune verranno raccolti [adesso] i libri, le carte rare, le pergamene, le medaglie ec. che appartenevano un tempo ai Nobili, agli Emigrati, agli Ecclesiastici, od ai guillottinati, e se ne formeranno delle Biblioteche Nazionali.

8. Essendo stati accusati i Ministri da Bourbon de l' Oise per aver lasciato in abbandono, e senza il minimo ajuto i prigionieri francesi a Magonza a segno che il Re di Prussia gli ha fin quì mantenuti, e fattine curare gli ammalati negli Spedali per *solo sentimento di umanità*. Il Deputato Rhull ha fatta la mozione che si *castighi l' Elettor Palatino della sua neutralità colla quale ha tirato tanto danaro da Francia* [dice Rhull], e gli *s' intimi che paghi subito* al Re di Prussia le somme di cui questo Sovrano va creditore per dette somministrazioni dalla Repubblica Francese, dichiarandogli che se non *paga al momento verrà messo a fuoco tutto il Palatinato* che occupano ora i Francesi. Questa mozione trovò un oppositore in Merlin di Thionville, il quale disse che ciò era imprudente ed *ineseguibile con un' armata nemica a fronte*. La C. N. passò quindi al decreto che il Com. di Sal. pub. faccia un rapporto generale sopra la condotta dei Ministri.

9. All'indomani Bourbon de l' Oise rinovò l' attacco, e principalmente contro il Ministro della marina, perchè non diede il comando di una nave di linea al Cittadino Trulet, a cui avevalo decretato per un' azione coraggiosa la C. stessa. Si propose di sentire al solito il Comit. di Sal. pub., ma Lacroix si oppose dicendo ch' egli credeva che questo fosse un caso in cui FINALMENTE la C. potesse far *qualche cosa da se* senza dipendere sempre dal Comitato, e domandò che il Ministro fosse subito chiamato alla sbarra. La C. decretò la domanda, e Dalbarade comparve. Disse che il decreto della C. N. *era stato da lui interpretato in altra maniera*. Barere ed altri sostennero Dalbarade, e la C. N. calmatasi tosto decretò che il Ministro assegnasse immediatamente un vascello al Capitano Trullet.

10. Barere fece pure un lunghissimo discorso alla C. N. in favore della lingua francese, la quale secondo lui da molti *francesi* non è nè *parlata*, ne *intesa*. Questi sono i popoli di Bretagna, d'Alsazia, de' Pirenei, ed altri. Dice che 25 mila contadini d'Alsazia hanno ultimamente abbandonata la patria per affezione ai tedeschi che parlavano la loro lingua. Dice che dopo d' aver *rivoluzionato* in Francia leggi, idee, costumi, *tutto, perfino i pensieri*, bisogna adesso *rivoluzionare* la lingua; scorre da Giudice inappellabile sopra le principali lingue d'Europa, e trova „ che il *federalismo* e la *superstizione* parlano il dialetto di *Bretagna*, l'*emigrazione* e l' *odio* alla Repub. parlano il *tedesco*, la *controrivoluzione* parla *italiano*, e il *fanatismo* parla la lingua *Basca*. Il discorso somiglia totalmente a questi tratti, e termina col proporre la fissazione di centinaja di maestri di lingue a 1500 lire di soldo annuale che vadano nelle suddette Provincie della *Francia* ad insegnare la lingua *francese*. La C. N. decreta che il Com. di sal. pub. informi.

Il Club ha fatto anch' egli un decreto, per cui anulla tutte le affigliazioni d'altri Club fatte dopo il 31 Maggio. Seguita la *purga*. Legendre escluso per un' accusa fattagli da Hebert, è stato riammesso. Tacciò costui di calunniatore Hebert, e lo dimostrò tale sul suo volto. Si tentò di rimetterli in pace. Ma non si ottenne per renitenza di Legendre. Dopo tutto ciò i Giacobini che *hanno TUTTE LE VIRTU'*, ritennero anche il *calunniatore* Hebert, e passarono al solito a parlare del Governo Inglese. Couthon fece pure la sua parlata contro di esso, e di quel *mostro di Pitt*, che a sentir lui *non ha più d'uomo che la forma umana*, poi dimenticatosi che era ai Giacobini si abbandonò ad una lunga perorazione al Popolo Inglese, il quale per quanto gridasse l'oratore, non ha potuto intendere nulla.

Il Club ha chiesto conto con premura della salute di Roberspierre, il quale sono 7 giorni che non si vede. La risposta fu che stava benissimo.

Un altro lungo discorso fece Lecointre alla C. N. sopra i cavalli della requisizione e delle armate: il più importante di esso si è che ci dà notizia di una epidemia, per cui ne muojono molte centinaja nelle stalle.

Le nuove di guerra si riducono ad una incursione fatta dal Gen. Otto Austriaco in Picardia, in cui c' involò una quantità di granaj, alla presa di alcuni legni Inglesi, e di altre nazioni fatta da una nostra flottiglia di 3 navi da linea, ed alcune fregate che corsero per alcune settimane i mari d' Irlanda, e sono in oggi rientrate a S. Malò con 12 prese di diverso valore. Altre pure ne fece la squadriglia della Manica in diversi giorni, e diconsi in tutto 22; ma non è ben chiaro se in questo *tutto* entrino o no le 12 sunnominate. I nostri corsari hanno miglior giuoco degli Inglesi, perchè essi hanno navi e commercio da perdere, e noi nulla a potercisi predare.

Un Ingegnere scrive da Calais che il Gen. Vandame ha predati 900 carri di viveri ai nemici. La C. pubblica questa notizia; ma nelle Nov. Polit. pag. 284 si trova per parte di Couthon smentita di due terzi.

Vi sono dei guai a Marsiglia, vi si aspettano 6m. uomini dell' armata Rivoluz. per finire di *premiarla*. I Commissarj del mezzodì le hanno tolto il nome, e non avendone in pronto un altro, hanno scritto alla C.N. perchè glie lo dia, e frattanto hanno decretato [Nov. pol. pag. 275] che Marsiglia si chiami la *senza nome*, o per dir meglio l' *anonima*, titolo nuovo per una Città, quanto lo è questa rivoluzione per animali *ragionevoli*.

La

La società de' Giacobini di Lione ha chiesto alla C. N., che dichiari *rei di morte* quelli che le presentarono la famosa supplica a nome del popolo Lionese per far cessare le proscrizioni, che essi dicono dettata da Pitt e Coburgo; questa orrenda petizione è stata rimessa al Comit. di Sic. gen.

Primiati nuovi.

Il Deputato Polverel è stato ammazzato á S. Domingo.

Il Gen. Rossi Corso, e adetto all'armata dell' Alpi guillottinato.

Il Gen. Demestre Comandante di Landau, e i due Uffiziali maggiori Laudier sono entrati alla Badia. La guillottina ha trovato il *moto perpetuo*, ma nondimeno i detenuti in Parigi passano ancora i 5300.

Monaco di Baviera 29 Gennajo.

,, Carissimo amico, Voi non ignorate certo i tratti segnalati di beneficenza di S. M. I. verso i nostri miserabili prigionieri Francesi; Essa non si è contentata di vestirli per garantirli dal freddo, al quale gli esponeva lo stato di nudità, in cui furono presi, ma ha loro usata una grazia ancor più importante. Sapendo che un gran numero di essi periva miseramente senza poter ricevere alcun soccorso spirituale per mancanza di Ministri che parlassero la loro lingua, procurò con sollecitudine d' avere dei Preti di loro nazione per amministrargli i Sacramenti, ed assisterli nelle loro malatie. Anch' io sono stato prescelto a questo importante ministero, e mi faccio premura d' accorrere con undici Sacerdoti miei compagni a così religioso invito. Noi ci portiamo direttamente a Vienna, per essere di là distribuiti nei differenti luoghi in cui si trovano questi prigionieri, che veniamo assicurati aspettarci a braccia aperte per abjurare i loro errori nelle nostre mani, e mettersi in istato di comparire davanti a Dio. Monsig. Vescovo di Nanci, che attualmente trovasi in Vienna, è alla testa di questa missione di *nuovo genere*, e sopra la quale noi speriamo che Dio verserà le sue benedizioni. Ammirate la Divina Provvidenza! *Chi ci avrebbe mai detto che noi eravamo destinati per andare a predicare la Religione Cattolica a dei Francesi in Austria, in Ungeria, nel Bannato, a Temesvar?* Io mi dimenticava di dirvi che il Clementissimo Imperadore ci mette anche in situazione coi soccorsi che ci ha fissati di potere guadagnarci la confidenza di questi miserabili. Noi partiamo dopo domani. Vi scriverò se avrò tempo dal luogo della mia missione. Frattanto v'abbraccio di core, e mi raccomando alle vostre orazioni. *C... Curato di C... Sur M...*"

I T A L I A

Roma 31 Gennajo.

Il Concistoro per la promozione Cardinalizia è fissato tenersi per il dì 17, oppure il 24 del prossimo mese di Febbrajo; frattanto sono stati avvertiti co' soliti biglietti di Segretaria di Stato, i seguenti Prelati, affinchè si preparino a ricevere il Cappello, e la Sacra Porpora, e sono. Il Maggiordomo, Monsig. Lancellotti; il Maestro di Camera, Monsig. Pignatelli; il Governatore, Monsig. Rinuccini; Monsig. Ruffo Tesoriere; Monsig. Dugnani assente, che fu ultimo Nunzio a Parigi; Monsig. Maury, che fu spedito Nunzio straordinario alla Dieta di Francfort; Monsig. de Pretis, Monsig. Belisomi, Monsig. Vincenti, e Monsig. Roverella Udit. Santis.

Livorno 31 Gennajo.

La furiosa burrasca ultimamente seguita fu cagione che diversi bastimenti andarono ad investire al Marzocco riportando non poco danno. Per l' istesso motivo abbiamo avute delle triste nuove di mare un Vascello Svedese di 74 cannoni fu costretto ad investire verso la Torre del Gombo, e vicino a Vada si è perduta la Fregata Real Francese l' *Anfitrite* armata dagl' Inglesi, ma non se ne sanno per anche i precisi dettaglj: vennero tosto di quì spedite molte Lance, e Tartane per prestarle ogni opportuno soccorso. Anche la Divisione Inglese, che era sopra alla Corsica si vide forzata a lasciare quei mari con qualche danno, e sino della mattina del dì 29 giunse a Portoferrajo l'Ammiraglio Hood con il resto della sua squadra.

La Fregata Inglese il *Lowestoff*, essendo presso la Corsica, dette caccia ad un Leuto, che da Bastia passava a Calvi e lo costrinse a dare in uno scoglio, allora fece prigionieri i di lui marinari, prese tutto quello che teneva a bordo comprese 6 milla pezze, che vennero tosto distribuite all' equipaggio, e quindi dette fuoco al Leuto istesso.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 13.

Giovedì 13 Febbrajo 1794.

Mancano le lettere e i fogli di Francia.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 24 Gennajo.

AVanti l'apertura del Parlamento, che il Re ha fatta il giorno 21, il Conte di Stair si diceva esser quello, che avrebbe proposto nella Camera de' Pari la formola del ringraziamento al Re, secondato in ciò da Milord Auckland: e nella Camera de' Comuni questo incarico, che è riguardato come un posto di onore, si disse che sarebbe stato addossato a Milord Cliffden, che ha sposata una figlia del Duca di Marlbouroug, e che Sir Peter Burell lo avrebbe secondato. La scelta fatta di questi Membri indicava già quanto basta, che, senza abbandonar nel resto i suoi principj relativamente alla Costituzione Britannica, la parte più considerabile del Partito *Whig* voterebbe contro il sistema democratico, ed i partigiani della Convenzione Francese, e che le case di Portland, Devonshire, Merlboroug ec., le quali sono i principali appoggi del Whiggismo, avrebbero sostenuto le misure del Governo. Fin dagli 8 del corrente ebbe il Duca di Portland al Palazzo di Bukingam una conferenza di 4 ore con S. M., dopo la quale non si dubitò più, questo Signore, che all' influenza, che ha come Capo del Whiggismo, riunisce il credito del patriotismo il più puro, e della più perfetta integrità non fosse per persistere nella scissione, per lo meno parziale co' Signori Fox, Sheridan, e loro partito. Questi ultimamente avevano veduto accrescersi il numero de' loro partitanti colla aggregazione di molti membri al Club dei Wigh, il quale in una Sessione tenuta il giorno 14 sotto la presidenza del Sig. Giorgio Byng aveva decretato un dono di 200 ghinee ai poveri tessitori di seta del quartiere di Spitalfields o per semplice atto di umanità, o per attaccarseli sempre più: Ma le loro arti non valsero contro il partito sano, che è a piena vista il più numeroso della Nazione.

Lord Stair fu quello appunto il quale dopochè S. M. ebbe finito la sua parlata, ed era uscito dal Parlamento, nella Camera Alta fece la mozione della risposta, in cui era espressa l'adesione del Parlamento a tutto ciò, che era stato detto, proposto, e desiderato da S. M. Lord Guilford fu il primo, che progettò nella risposta alcune mutazioni, e con questa mira fece un tutt' altro quadro dell' Inghilterra, e conchiuse doversi pregare il Re a *dar orecchio* a' progetti di pace, *quando si accordassero coll' onore e colla dignità della Nazione*. Il Duca di Norfolk, Lord Stanhope, Lord Derby, il Marchese di Lansdown, e Lord Lauderdale furono di

que-

questa opinione. Per lo contrario la proposizione di Lord Stair fu appoggiata dal suddetto Duca di Portland, dal Conte di Mansfield, e da Lord Grenville. I loro argomenti si riducono a un dipresso a' seguenti: Lo scopo della progettata mutazione è dunque l'ottenere la pace. Ma qual pace si può fare con gente, che è nemica di tutte le Leggi, di ogni buon ordine, di *ogni religione*, la quale ha intimata una interminabil guerra ad ogni legittimo Sovrano, ad ogni monarchico Governo? Fin dall' anno scorso si voleva questa pace, e quelli co' quali si dovea conchiudere *non sono già più tra i viventi*. A chi ora indirizzarsi? I Comitati, la stessa Convenzion Nazionale non hanno alcuna Plenipotenza: che anzi è stata intimata la pena di morte a chiunque solo facesse il progetto di pace: oltre di che la C. N. ha decretato di non mai far alcuna pace con qualunque Potenza, finchè questa occupi un sol palmo di terra sul territorio francese. Converrà adunque prima restituire quanto si è loro preso [cioè gli stabilimenti nelle due Indie, e le Fortezze che servono d'antemurale alle Fiandre ed all' Olanda], e quindi cominciar a trattar di pace. Abbandoneremo noi dunque i nostri alleati, romperemo noi i più solenni trattati, agiremo contro il carattere ed onore della nazione Inglese per un progetto per se infruttuoso, e per noi disonorante? Essendosi venuto a raccogliere le voci, il progetto di Lord Stair fu approvato, che di 97 voci, 85 ne ebbe favorevoli, e 12 solo furono per la proposta mutazione.

Non diversamente andò la cosa nella Camera bassa, in cui il progetto di simile mutazione non ebbe per se 59 voci, e 277 gli furono contrarie, e quindi la detta risposta al Re passò colla pluralità di 218 voci. Il sunnominato Lod Cliffden fu quello che ne fece la mozione nella Camera bassa di conserva con Sir Peter Burrel, e quindi Lord Mornington la appoggiò. Tra gli oppositori principalmente si contano Sheridam, e Fox. Il primo al suo solito cercò di mettere in ridicolo quanto avea detto Lod Mornington. Il secondo, Fox, disse: che acciocchè il Popolo Inglese non sia più a lungo ingannato, e che non sacrifichi denaro e sangue per una causa, che gli si dipinse diversa da quella che è, si dovessero dimandare a[...] certati rischiarimenti sui veri ed identi[...] scopi di questa guerra. Parlò dei mez[...] adoperati per eccitarla e fomentarla, [...] per allontanare una pace, che convenis[...] all' onore e sicurezza della nazione: dis[...] che lo scopo degli alleati altro non era che di dividere tra di loro la Francia[...] dipinse i moltiplici mali della guerra a[...]tuale, e conchiuse con una critica sop[...] i talenti di Pitt relativamente alla guerr[...] e disse: „ L'adulatore il più vile è [...] solo, che gli possa dire in faccia, ch'eg[...] è un buon Ministro di guerra ". Il r[...]sultato della sua parlata fu: doversi p[...]gare S. M. a prendere la prima occasio[...] per far la pace. Il Sig. Pitt prese qui [...] parola per sostenere la sua opinione, c[...] era per la continuazione della guerra, [...] ribattè parte a parte tutto il discorso [...] Fox.

Jeri sera l'oratore della Camera bas[...] accompagnato da più membri del Parl[...]mento presentò al Re il ringraziam[...] già approvato.

I cannoni della Torre ci annunzia[...] in questo punto la presa di Pondichery[...] in cui la morte del Capo degl' Insorge[...] è la perdita la più importante che abb[...]no fatta gl' Inglesi. Non sono anco[...] state pubblicate le ulteriori circostanze [...] questa nostra conquista.

Fine della Relazione della presa di Tolone

[*V. N.* 12. *p.* 114]

„ Atteso il piccol numero de' nostri ar[...]glieri in molte batterie il servizio dell' a[...]tiglieria si fece dai marinari. Essi gua[...]darono una parte de' nostri posti, e [...] loro assistenza giovò singolarmente ne[...] operazioni faticose ed incomode. Da qu[...]sti atti noi abbiamo argomentato qua[...] sia l' influenza della grande attività, [...] della energia de' marinari inglesi. Milo[...] Hood portò costantemente la sua atte[...]zione ai nostri bisogni per supplire ai m[...]desimi, e sollevarci ne' più ardui impeg[...]

Noi abbiamo sempre considerate le tru[...]pe Piemontesi come parte di noi stess[...] e fatta prova del loro attaccamento e de[...] ottimo loro contegno, ed io ho ricev[...] non pochi ajuti dal sapere, e condo[...] del Cavaliere di Revel, come pure [...] Brigadiere Generale Richer che le coma[...]dava, ad onta della situazione non p[...]cisata in cui noi eravamo per risguar[...] al

al comando principale; io ho trovato nel Ten. Gen. Gravina che comandava le truppe Spagnuole tutte le disposizioni, ed una perfetta adesione all' eseguimento di qualunque misura esigesse la causa comune.

La perdita che le truppe Britanniche hanno fatta il 17 al forte Mulgrave, e su le alture del Faraone monta a circa 300 uomini, dei quali per altro non si è potuto nei quattro ultimi giorni decorsi avere una notizia esatta; e siccome le truppe di mano in mano che si presentavano per l' imbarco venivano mandate nelle navi più prossime, ed a portata delle medesime, io non potrei fino alla nuova riunione dei rispettivi corpi aver l' onore di spedirvene le liste specificate, ignorando ancora io medesimo il dettaglio delle circostanze che accompagnarono l'attacco di questi posti.

Sono a quest' ora tre settimane che il comando di Tolone è venuto nelle mie mani pel disgraziato accidente della prigionia del Generale Hoara. Io non ho mancato di fare per la parte mia tutti gli sforzi possibili in questa destinazione, ed umilmente spero che S. M. si compiacerà di considerarli sotto un aspetto favorevole. Mi sia permesso di aggiungere che il battaglione del Reggimento Real Luigi, e le due compagnie indipendenti dei Cacciatori francesi levate a Tolone si sono condotte in tutte le occasioni con fedeltà e coraggio. Eglino si sono imbarcati alla Malgue in numero di circa 600 uomini, e si trovano attualmente con noi. Ho l' onore d'essere ec. ".

Sott. *David Dundas Tenente Generale*.

PAESI BASSI

Aja 18 Gennajo.

Allorchè il Consiglio di Stato collo Statolder alla testa rassegnò agli Stati Generali il piano di guerra per la futura campagna del 1794 tenne l' oratore una arringa molto eloquente e sensata agli Stati Generali, in cui presentò loro il quadro attuale dell' Europa, e scorse con occhio rapido e sicuro sulle epoche precedenti di relazione nostra colla Francia e i di lei passati Sovrani. Rilevò egli, che l' Europa era stata mai sempre soggetta a delle turbolenze intestine, ma che in ogni secolo gli autori di queste, e i primi a darvi la spinta erano stati i Francesi. Trovò che 200 anni fa la Nazione Francese era pure in iscompiglio, e che appunto nel 1594 gli Olandesi dichiararono che avrebbero soccorso il Re di Francia colla somma di lire 200m., acciò potesse riuscire nella impresa di ridurre a dovere i suoi sudditi, ed occorrendo di far loro una guerra aperta qualora osassero di ribellarsi. Fece sentire quanto più imperiose siano le attuali circostanze dipendenti da un totale rovescio di leggi e di principj non che d' idee seguito in quel vasto Regno, mercè le quali si trova quella Nazione turbolenta obbligata a sforzi insopportabili, col mantenimento di tante flotte, di tante armate su tante frontiere, ed a debiti, ad ipoteche ed imprestiti forzati di una eccedenza sì esorbitante, che *devono finalmente ascendere ad una tale quantità da dover rovinare sotto il proprio peso, e cagionare con una immensa e generale bancarotta l' ultima rovina della più ricca parte d' Europa*. Le guerre di Luigi XIV e di Luigi XV costarono somme e tesori all' Olanda posta in situazione di dovere risentire sempre per la prima gli effetti delle agitazioni, e dello Stato politico della Francia; ma sorgente di fatali effetti furono per la Olanda i maneggi del ministero francese sotto il governo del defunto Luigi XVI, *Sovrano per altro sì ingenuo e virtuoso*. Alcuni agenti di quel ministero per abbattere vieppiù l' Inghilterra, e indebolire noi altri, disse l' oratore, eccitarono nel nostro seno delle scontentezze, delle commozioni, e delle fazioni, abbagliando una parte della Nazione colla vana chimera di una libertà che minaccia il sovvertimento dell' ordine stabilito e vigente, conseguenza del quale procedere si furono le continue malcontentezze e gelosie interne, le quali non cessando possono ancora produrre la totale nostra rovina. D' allora in poi il nostro riposo e la concordia si sono dissipate. le nostre finanze scemate d' assai. Un partito alimentato da molti de' nostri Emigrati rifugiatisi in Francia per analogia di massime, di principj fomenta ogni giorno delle malcontentezze fra noi. Di tutto ciò, siccome delle passate ostilità, e della invasione e minaccia dell' ultima nostra rovina che noi vidimo sì vicina l' anno scorso, siamo debitori alla Nazione Francese. "

cese. " In tutto questo discorso non si vede la minima idea nè speranza di pace. Lo ristabilimento della concordia, dicesi alla fine di esso, è un oggetto che ardentemente bramano tanto gli Stati Generali, che il Serenissimo Statolder; ma l' attuale situazione dell' Europa non ne porge la menoma lusinga, fino a che non venga ristabilito prima l'ordine nella Nazione Francese".

Altra dei 24.

La nostra armata fra 14 giorni si metterà di nuovo in marcia, affine di unirsi al resto delle truppe sul territorio di Liegi; ed intanto si pensa ad erigere dei nuovi corpi di truppe leggieri, uno de' quali verrà comandato probabilmente dal Conte di Wittgensteim Generale al servizio della Russia. Il Principe Federigo d' Orange essendo stato promosso al grado di Generale di cavalleria, comanderà un corpo assai più forte dell' anno scorso.

Brusselles 23 Gennajo.

Da qualche giorno a questa parte si vocifera che sia stato totalmente cambiato il piano delle operazioni per la prossima campagna. Si sostiene pertanto, che l' armata Imperiale al Reno già comandata dal Generale Wurmser si unirà a quella del Principe di Coburgo, sicchè ascenderà ai 120m. uomini, senza contarvi gl' Inglesi, Olandesi, Annoverani, ed Assiani, ed i Contadini armati, i quali ascendono già a quest' ora ai 60m. In somma il Principe di Coburgo avrà sotto del suo comando al primo aprirsi della stagione un esercito di 180m. combattenti; Anche l'armata Prussiana verrà aumentata sino agli 80m. uomini, cui si uniranno anche tutte le truppe Sassone e dell' Impero. Evvi pure il progetto di un armamento di 100m. Tedeschi volontarj, i quali si posteranno lungo il Reno per difenderne la sponda, ed accorrere ove maggiormente lo richiederà il bisogno.

Il dì 19 un corpo di circa 10m. Francesi esciti dal loro campo presso di Cassel, presero la strada di Poperingen per trasferirsi ad Ypern, ma le nostre truppe ivi esistenti, unitamente ad un buon numero di Contadini armati, ne gli attaccarono con tanto vigore, che furono costretti a darsi ad una fuga precipitosa, avendovi perduti più di 600 uomini; Nello stesso giorno seguì pure un simile attacco fra Tournai e Courtrai, ma i Francesi vi ebbero egualmente la peggio colla perdita di un cannone. Il giorno antecedente 2 squadroni degli usseri di Esterhazy s'incontrarono inavvedutamente presso di Dovai in un grosso distaccamento di 1100 uomini di cavalleria nemica; gli usseri non essendo più in tempo di ritirarsi, presero il partito invero coraggioso di attaccare il corpo francese, ad onta della notabile sua superiorità, e gli diedero adosso con tanta forza e risolutezza, che lo disordinarono, e misero in fuga, avendo fatti 8 prigionieri, e presi 16 cavalli.

In Ostenda è stato di nuovo imbarcato un corpo di cavalleria Austriaca, unitamente a molte armi, artiglieria, e munizioni per l' Isola di Guernesey: ciò dimostra chiaramente che il Conte Moira non ha peranco rinunziato affatto al progetto dello sbarco alle coste della Bretagna.

Altra dei 27.

Dopo il fatto seguito presso Poperingen i nostri bravi Fiammenghi, animati dall' esito fortunato di quell' attacco, vanno facendo delle invasioni sul territorio nemico, onde indennizzarsi per quanto possono dai saccheggi sofferti per parte de' Francesi. Affine di maggiormente animare i contadini alla difesa dei proprj stati, e beni, tutti coloro, che si distingueranno in qualunque occasione, verranno premiati con medaglie d' oro, e d' argento. Ai nostri confini da Luxemburgo sino al mare tutto è oggidì in perfettissima calma, ad eccezione di alcune scaramuccie, soventi volte assai vive, fra i posti avanzati.

L'armamento generale e formidabile di tutti i contadini tedeschi ha talmente inviperito i Francesi, che essi atterrano e distruggono tutte le abitazioni ed altro lungo i confini Austriaci a due o 3 ore di distanza.

Ci vien dato per sicuro che in Lille si attendono 30 mila uomini di ritorno dalla Vandea. Le notizie di quei Realisti portate all' isola di Wigt da fuggitivi, che giunsero a Gersei per parte di Ancenis, sono fatali; uno d' essi è Mr. Pontavice parente di Mr. de la Roverie, e recò in sostanza che l' armata dei

dei Realisti si era divisa in 3 corpi per non potersi mantenere riunita a cagione della scarsezza de' viveri; uno di questi si trovava a Mans, l' altro si era portato verso Angers, ed il terzo ad Ancenis. Questi due ultimi corpi d' armata erano stati attaccati e sorpresi tutti due nello stesso tempo, respinti, e battuti; sebbene la colonna di Mans fosse riuscita a distruggere fin all' ultimo gli usseri della Repubblica. Il macello era stato grande in quell' attacco. Seicento villani dell' armata Insorgente si erano ritirati in un bosco, dove si difendevano ostinatamente: i Patrioti cercarono d' indurli per capitolazione ad arrendersi; il che dopo molti discorsi e proteste si riuscì a combinare; ma appena consegnate le armi furono rinchiusi nelle cascine, e di là tratti a dieci la volta per esser archibugiati. Mr. de la Roche Jaquelin si era pur rifugiato in un bosco, nel quale era circondato dal nemico, e non si sapeva come avrebbe potuto mantenervisi per mancanza di sussistenze. Si pretende che vi fosse della divisione nel consiglio, e che l' armata stanca di viaggiare quà e là volesse ritornare nell' antica sua Provincia natale. Si dice ancora, che i Capi per tema che il nemico non arrivasse a scoprire le loro intenzioni, tenessero nascosta l' idea che avevano di portarsi su le coste onde unirsi cogl' Inglesi. Quest' armata adunque non è ridotta in oggi che alla colonna di Charette, vale a dire, dai dodici ai 20m. uomini e non più, contro cui agiscono in oggi le forze riunite dei Patrioti. Egli è vero che Charette trae delle grandi risorse, e nei momenti più estremi dal suo genio, e dalla sua intrepidezza, ma difficilmente non eseguendosi massime nissun invio di soccorsi a lui per parte degl' Inglesi, egli si tirerà d'affare. Da queste notizie ne è venuto il permesso dato ad alcuni ufficiali dell' armata del Conte Moira di passare a Londra per 15 giorni; il che prova che la spedizione è ritardata almeno fino al ritorno della fregata la Ninfa spedita su le coste di Francia per avere le notizie opportune e decisive per questa spedizione.

G E R M A N I A

Vienna 1 Febbrajo.

La perdita di Tolone ha prodotto un totale cambiamento nel piano delle operazioni fra gli Alleati; per cui l' armata d' Italia verrà notabilmente rinforzata.

L' Arcivescovo di Praga ha offerto un dono gratuito di 50m. fiorini per le spese della guerra.

Quì parlasi fortemente che tanto il ricchissimo tesoro di questa Metropolitana, quanto quelli di Maria Zell, e di Maria Taferl verranno consegnati alla R. Zecca per esser convertiti in danaro.

Sua Maestà Imperiale in virtù di un Aulico suo decreto in data 28 Dicembre costituisce la taglia normale di 24 Fiorini a chiunque arresterà, e consegnerà alle forze militari qualunque prigioniere di guerra Francese fuggitivo, sia egli ufficiale, basso ufficiale, o soldato comune.

Magonza 31 Gennajo.

Questa mattina verso le ore 11 è giunto in questa Città il Gen. Feld-Maresciallo Prussiano Conte di Mollendorf, ed ha preso il suo quartiere nella così detta casa Tedesca. Il dopo pranzo S. A. il Principe regnante Duca di Brunswich dopo di aver rassegnato al prelodato Maresciallo il comando dell' armata se n'è partito alla volta de' suoi Stati.

Dall' Alto Reno 28 Gennajo.

Jeri ed oggi l' equipaggio del reggimento Kleist si è avanzato sino ad Oppenheim. Gli Usseri di Wurmser fanno delle scorrerie sino a due ore di Homburg e 4 da Dueponti. I posti avanzati del corpo di Szekuli trovansi immediatamente avanti di Meissenheim. Le relazioni officiali portano il danno arrecato dai Francesi a questo distretto alla somma di 350m. lire. Il Colonnello Prussiano Fluger del reggimento Golz è entrato nella Città di Lautern. Il dì 26 cadente vi fu in Bischofsheim un congresso di 8 Generali Austriaci, tra quali il Principe di Waldeck.

Mannheim 1 Febbrajo.

L' altro jeri comparve un Ajutante Generale Francese nel così detto Reinschanze situato dirimpetto a questa Città. Siccome il medesimo aveva seco un trombetta, si fecero non poche congetture sull' oggetto della di lui missione. La più comune era ch' egli avesse intimata la resa della Città dentro due ore; altri dissero ch' egli non richiedesse che la resa del forte. Queste congetture si avvalorarono in vedere che l' armata francese si era intan-

for-

formata su la sponda del Reno in faccia a questa Città. Una parte della medesima presa aveva poco dopo una nuova posizione, intanto che quella che si trovava dirimpetto a noi si teneva sempre sull'armi. Ma oggi finalmente siamo venuti a scoprire l'oggetto di tale missione; esso fu di proporre a questo Governatore, che non si sarebbe incendiato il Castello di Hogersheim, qualora l'Elettore Palatino si obbligasse a pagare dentro certi giorni una data somma ragguardevole.

Poche ore si tennero i Francesi in questa posizione, ma cominciarono ad eseguire il giorno 30 la loro ritirata verso l'Alsazia, abbandonando i contorni di Worms e Frankenthal, e ritirandosi sopra Spira e Neustadt. I Prussiani non lasciarono di molestarli nella loro marcia, e fecero loro varj prigionieri, oltre l'aver ricuperato molti carri carichi di bottino, che il nemico aveva condotti via dai miseri paesi da lui occupati; nella sola Worms si calcola il danno recato da Francesi in questa ultima scorreria a quasi 3 milioni di fiorini.

Jeri mattina si pose anche in marcia per inquietarli alla retroguardia un corpo di cavalleria Austriaca e Palatina, ed abbiamo qui veduti arrivare oggi alcuni prigionieri da essi già fatti. Due giorni prima aveva ricevuto questa guernigione il rinforzo di due battaglioni di granatieri Palatini, onde per noi non v'era nulla a temere.

RASTADT 28 Gennajo.

Dicesi che S.M. l'Imperadore abbia scritta a S. A. il Sig. Principe di Condé una lettera la più obbligante ed onorifica tanto per lui, che a tutta la Nobiltà che serve sotto di lui nella presente campagna, in cui le assicura che conserverà fino alla pace un corpo d'armata così valoroso, e che le rese servigj cotanto segnalati.

SVEZIA.

STOCKOLM 17 Gennajo.

Un officiale della guardia della Contessa di Rudensköld fu assalito la notte del 14 da alcune persone sconosciute, che minacciaronlo di togliergli la vita, qualora la detta Contessa non fosse stata posta in libertà dentro 4 giorni. Questo fatto ha dato motivo di sospettare qualche nuova congiura; e però è stata imposta la taglia di 1000 Talleri a chi s[coprirà] i suddetti assalitori. Le guar[die] intanto sono state raddoppiate, e mul[ti]plicate le pattuglie sì di giorno, che [di] notte. Il Maggiore de' Klick, che [nel] 1788 fu arrestato presso Anjala, co[me] uno dei complici della congiura, ha [ot]tenuta la grazia, ed è stato messo in [li]bertà.

POLONIA

VARSAVIA 18 Gennajo.

Il giorno 7 corrente è partito di [qui] sotto una grande scorta di soldati il [Ba]rone de Sievres finora Ministro Ru[sso]. Pochissimi Magnati presero comiato [da] lui, nella credenza ch'egli avesse [du]rante la sua ambasciata agito troppo [ar]bitrariamente.

Tutte le patenti sono nuovamente [spe]dite nel nome del Re, il che non ver[a] fatto dopo il principio delle confederazi[o]ni di Targowitz e di Grodno.

Quì si continua a parlare come di c[osa] certa della marcia di numerose truppe [alla] volta del Reno, le quali si uniranno [il] prossimo mese con un corpo rispettabile [di] Russi, che in tutto formeranno un'[ar]mata di 36m. uomini.

Secondo gli avvisi di Pietroburgo, [il] Vice Ammiraglio Polawischin ed il C[apo] di squadra Sir. Fitt insieme col bisogn[evole] numero d'uffiziali ed alcune migliaja [di] marinaj hanno avuto ordine di port[arsi] ad Arcangelo, per condurre la squa[dra] di costì, tosto che la stagione permett[e] ne' porti del mar Baltico. Questa cons[iste] in 6 vascelli di linea, 4 fregate, ed [al]cuni altri piccoli legni. Similmente [at]tendansi 15 vascelli di linea a Cronsta[dt]. Continuansi poi anche gli apparecchj [ne'] porti del mar Egeo, per contrapporre [alla] Porta delle grandi forze, se mai que[sta] volesse piegarsi al partito Francese, [es]sendosi ormai la Corte di Pietroburgo [de]terminata ad appoggiare con energia [le] operazioni degli Alleati contro la Franc[ia].

SPAGNA

MADRID 15 Gennajo.

E' stata pubblicata dalla Corte la [re]lazione della felice conquista di Port V[en]dre, Forte di S. Elmo, e Piazza e [For]te di Coliuvre, spedita dal Maresc[iallo] di Campo D. Gregorio de la Cuest[a al] Capitan Generale dell'Esercito D. [An]tonio Ricardos. Si rileva da questa,

le nostre truppe si portarono coraggiosamente, malgrado l'ostinata resistenza del nemico: il primo attacco fu fatto contro Port Vendre, che venne conquistato colla bajonetta e presi due cannoni: i Francesi essendosi ritirati a Coliuvre, e S. Elmo, le nostre truppe si diressero contro quest' ultima Fortezza, guadagnando a palmi un terreno ripido e scabroso, e sotto il continuo fuoco de' fucilieri nemici: nonostante fu conquistato il posto, rotta la catena del Ponte levatojo, soffrendo sempre i nostri il fuoco dell' artiglieria francese postata dietro le mura: il Tenente Colonnello D. Giovanni Caballero intimò allora con un Trombetta al Comandante del Forte di doversi rendere, con minaccia in caso di negativa, di tutto il rigor militare: così dopo breve trattato fu stabilita la capitolazione, rendendosi la guarnigione prigioniera di guerra: fu preso possesso del Forte, e vi si trovarono 8 c nnoni, e due mortari, che vennero diretti senza dilazione contro la Piazza di Coliuvre: nello stesso tempo un corpo d'Infanteria, e Cavalleria occupò le opere avanzate della Piazza, lo che venne eseguito con tanta bravura, che pose la costernazione nella Città: frattanto avanzandosi le altre Colonne, e saputasi la fermentazione ed il terrore della Piazza, si procurò di aumentarla con un vivo fuoco d'artiglieria: nello stesso tempo furono spediti due Ufiziali ad intimare al Governatore di Coliuvre, che se non si rendeva dentro un' ora, la Città sarebbe stata abbandonata al furore delle nostre truppe. Tardando gli Uffiziali a tornare fu spedito il secondo Ajutante delle Reali Guardie Spagnuole per indagar la causa: poco dopo tornarono tutti riferendo che la Città era pronta a rendersi, ma che i Castelli non avrebbero capitolato, senza essersi battuti: in vista di tal risposta fu replicato, che se in breve spazio non si fosse resa la Piazza, tutto sarebbe stato messo a sangue e fuoco: per sostenere la minaccia furono f tti avanzare tre Battaglioni delle Guardie co' respettivi Guastatori, e micie accese: vedutosi ciò dal Popolo, pieno di terrore, e confusione obbligò il Governatore a capitolare la resa della Città, e del Castello, dandosi la guarnigione prigioniera di guerra: in conseguenza furono abbandonati da' Francesi i Forti esterni, come pure il famoso trinceramento di Puig Oriol. Il possesso fu preso il dì 21 dello scorso: si acquistarono 88 pezzi di artiglieria, molti carri di munizioni, gran quantità di barche cariche di farina e foraggi, due Spedali ben provvisti di quanto abbisogna, con molti altri generi, e finalmente si venne in possesso del miglior Porto di tutta quella Costa. Tutte queste imprese furono eseguite dalle nostre truppe nel solo spazio di 19 ore con un valore prodigioso, e colla sola perdita di poche persone.

Per aumentare intanto le nostre truppe in quelle parti si prendono le dovute disposizioni per la leva di nuovi Corpi: ciò è tanto necessario, in quanto che si sono avute le notizie, che la maggior parte delle truppe Francesi, che hanno ripreso Tolone, sono in marcia per unirsi a quelle che stanno nel Campo di Perpignano, e quindi tentare il riacquisto delle Piazze perdute nel Rossiglione: a tale effetto si dice, che sia stato spedito l'ordine al nostro General Comandante, che qualora le forze Francesi siano di gran lunga superiori alle nostre, abbandoni le Piazze conquistate, dopo di averne estratta l'artiglieria, e munizioni, e fatte saltare in aria le fortificazioni.

P O R T O G A L L O

Lisbona 10 Dicembre.

I discorsi poco circospetti ed i legami colle Società Giacobine di Francia di molti particolari hanno indotto il nostro Governo a prendere ultimamente il partito di farli imbarcare con tutte le loro famiglie sopra un vascello Svedese, che li trasporterà a Genova. Tra questi vi sono molti Negozianti ed individui attaccati alla Corte, o pe' loro impieghi, o pe' benefici ricevuti.

I T A L I A

Firenze 7 Febbrajo.

Nello scorso giorno fu pubblicata la seguente Notificazione.

,, Sua Ecc. il Sig. Consigliere intimo Attuale di Stato, e Presidente del Buon Governo in esecuzione di un Ordine Sovrano comunicatogli con Biglietto della Segreteria di Stato del dì 4 del corrente fa pubblicamente intendere, e notificare, che essendosi resa straordinaria l' affluenza

za

za dei Francesi nel Granducato, e non permettendo la presente scarsità dei Generi frumentarj di provvedere alla sussistenza di molti forestieri, senza rischio di farla mancare agli Abitanti naturali del Paese, come anco per ogni riflesso di buon ordine, e sicurezza pubblica, tutti i Francesi di qualunque stato, e condizione, che non giustificheranno di essere venuti a stabilirsi in Toscana prima del dì 15 Gennajo 1793, devono nel termine di un mese, da decorrere dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione, essere usciti dal Granducato, con la comminazione di essere accompagnati ai confini, o di essere sottoposti ad altri più efficaci provvedimenti.

Dat. dalla Segreteria del Consigliere di Stato, e Presidente del B. G. li 6 Febbrajo 1794.

Giuseppe Galassi Segretario.

LIVORNO 5 Febbrajo.

Nella mattina del dì 2 fecero di quà partenza un Vascello, tre Fregate, e 15 trasporti tutti Inglesi, credendosi che dirigessero il cammino per la Corsica, tanto più che per mezzo di Filuga procedente da Capraja abbiamo inteso, che l'Ammiraglio Hood fino della sera del dì 2 si messe egli pure alla vela da Portoferrajo con tutta la sua Squadra, parimente alla volta di Corsica. Sembra dunque, che colà si voglia effettuare il meditato sbarco. Restano quì tuttavia diversi legni da guerra Inglesi, e altri 5 trasporti.

La Fregata Inglese l'*Anfitrite*, che come si disse, andò a picco sulle secche di Vada, è stata in seguito incendiata dagl' istessi Inglesi, che vedevano l' impossibilità di ricuperarla. Prima però per mezzo delle nostre Lancie hanno potuti salvare molti cannoni, attrezzi, alberi ec.

Si è verificato il combattimento seguito notte tempo sotto Portoferrajo tra due legni Inglesi, cioè una Fregata, che già era in quella rada, e una Corvetta Reale Francese di quelle partite da Tolone, che non sapeva ancora dal Comandante i giusti segnali, e però richiesta di questi non seppe darli, dal che ne seguì l'accennato combattimento.

Sono arrivati questa mattina due Cotter da guerra l'uno Svedese, l'altro Inglese. Sono giunti ancora nel corso di 9 giorni 42 bastimenti mercantili carichi di merci, e generi, comprese 11 Navi, tra le quali due che erano destinate per Genova.

Il padrone di un legno con bandiera Genovese carico di grani spedito espressamente con compagni adattati a Tolone dagli Inglesi, è ritornato felicemente dal suo viaggio, ed ha deposto d' avere molto bene venduto il suo carico; ma nello stesso tempo molto bene esaminato quel Porto, e le forze di mare che vi si trovano. Risulta dalle sue deposizioni, che per molto tempo ancora il Mediterraneo non verrà molestato da una benchè minima flotta di quella Nazione.

AVVISO TIPOGRAFICO

E' uscito da questa Stamperia un libro intitolato *Poetices epitome usui scholarum Auctore Antonio Mussi Sacerd. ex Congr. Oblat. SS. Ambrosii & Caroli in R. Acad. Ti[illegible] Theol. Dogm. & Lingu. Hebr. P. Prof.* Il titolo manifesta da se l' intenzione del chiaro Autore diretta all' istruzione della Gioventù, che ama di formarsi il gusto per esercitare, o almeno per conoscere la poesia. L' analisi accurata delle sorgenti del bello Poetico, l' opportuno corredo di esempi classici, il merito del metodo e della sposizione, che distinguono questa nuova Poetica tralle molte già conosciute, possono essere una sicura caparra che il libro sia assolutamente utile a' Giovani, per cui fu scritto; e non sia ad un tempo per riuscire o inutile o discaro ancora a chiunque in età più matura non ha rinunciato al diritto di conoscere e gustare la ragione insieme e la pratica delle poetiche bellezze. Il prezzo è di soldi 40.

Dalla Stamperia Pulini al Bocchetto in Milano è uscito il Tomo III. dell' Opera *Il Parroco in Campagna, che spiega l' Evangelo agli Agricoltori, Opera adattata anche ai Cittadini*, Annuale secondo.

Si sono poi ristampati anche i due Tomi primo e secondo per quelli che erano mancanti.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 14.

Lunedì 17 Febbrajo 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 28 Gennajo.

Merita d essere accennato il discorso del Ministro Pitt in risposta al suo oppositore Fox, ed in sostegno del partito preso dalla Corte Britannica nelle attuali vertenze colla Francia. ,, Quantunque, disse Pitt, poco importi nelle attuali circostanze, in cui sono le cose, il sapere quali siano state le ragioni della guerra al principio di essa, e l'unico oggetto delle nostre deliberazioni sia una sicura onorevole pace; nondimeno credo necessario parlare di esse, tanto più che non par verisimile possa aver fine la guerra finchè dura il presente sistema ..... Queste sono state: 1. perchè il sistema attuale francese ha per oggetto di turbare l'ordine generale della società, e di abbattere ogni legittimo governo: 2. perchè i Francesi si son fatti come un dovere di attaccare gli altrui Stati, in vista senza dubbio di propagare i loro principj: 3. perchè hanno manifestati progetti d'ingrandimento e di ambizione tali, che per la loro estensione ed importanza sono totalmente nuovi, e nella loro esecuzione minacciano l'indipendenza non solo di questo paese, ma la sicurezza ancora di tutta l'Europa. Quindi qualora non si dimostri che noi non ci siamo ingannati nel credere che queste ragioni fossero bastanti motivi di guerra, o che siasi da noi già ottenuto quanto ci eravamo prefissi; le stesse ragioni che ci indussero ad intraprenderla, ci moveranno a proseguirla con tutta la forza. La mancanza di talenti in qualcuno de' Ministri non sarebbe ragion sufficiente per restare inoperosi, e mal si conoscerebbe il nostro paese, se si credesse che in esso non vi fossero persone di maggiori talenti. *Ma la guerra avrà essa fine?* Ciò dipende da due cose: dal vedere 1mo se si sarà in istato di avere una pace con tali condizioni, che la rendano sicura e durevole: 2do se si potrà avere una conveniente indennizzazione delle spese fatte per la guerra. Se si può avere la pace *con sicurezza*, il carattere di quelli che ora dominano in Francia non potrà essere motivo bastante per ricusarla. Ma se la qualità orribile del loro carattere non si disgiunge dall'essere dubbia e pericolosa una pace con tali persone; domando io all'Assemblea, anzi agl'istessi oppositori della guerra, se altro mezzo vi sia per procurarsi una sicura pace, che il distruggere un sistema sì fatto? Il nobile mio amico [Lord Mornington] a questo fine ha dimostrato: 1mo che la perversità del sistema che domina ora in Francia, 2do che il pericolo che non si dilati, quando non se gli faccia opposizione con tutta la forza e prestezza, 3zo che i mezzi adoperati finora per propagarlo,

gario, 4to che la speranza che abbiano un esito felice le misure prese in contrario fanno sì che al presente sia impossibile ogni trattativa. *Dunque non si potrà mai conchiudere alcuna pace co' Giacobini?* Difficile si è il rispondere a tale inchiesta. Frattanto però senza alcuna esitazione io protesto, che non mai verrà tempo, in cui non preferisca tutt' altro ad una pace colla Francia dietro il sistema di quelli, che ora la reggono. Sono di opinione, che il conchiudere una vantaggiosa sicura pace dipende dall' introdurre in Francia una forma di governo diversa dalla presente, e giudico quindi che il ristabilimento della Monarchia francese è ora un oggetto ben interessante, in quanto che credo, che ne potrebbe risultare quel governo a cui tende di solito la maggior parte del popolo. Io riguardo il vecchio governo francese semplicemente come il miglior materiale, di cui servirsi per fare alcune mutazioni nella fabbrica della Costituzione, e come lo stendardo sotto cui poter riunire i francesi: e mal m' intende chi ci rappresenti lo ristabilimento della Monarchia, come cosa, a cui secondo il mio giudicio debba precedere la conquista della Francia. " Qui il Ministro recò i noti decreti della C. N. contro chi parlasse di pace con alcune Potenze, prima ch'esse le abbiano restituito quanto le hanno occupato, e conchiuse ,, Vorremo noi sottoporci alla necessità di accettare quelle condizioni, che loro piacerà d' imporci? Restituiremo noi loro Quesnoi, Valenciennes, Tabago. e tutte le fattorie delle Indie Orientali? Quando pur ciò voi lo voleste, ed anzi inviaste loro un Ambasciatore, converrebbe pur anco riconoscere l'unità e l'indivisibilità della Repubblica Francese nel senso loro, sottoscrivere la loro legislazione, e con ciò sanzionare *la deposizione del vostro Monarca, e l'abolizione della vostra costituzione*. Indarno si potrebbe dire, che essi non esigerebbero tanto da noi. Poichè *per quanto longi sia andata la stravaganza del loro pensare, più oltre è andata quella del loro operare.* "

Sono giunte anche d' Irlanda notizie interessantissime. Quel Parlamento, che fu aperto il giorno 21, ha deciso alla *unanimità* di uniformarsi in tutto ciò che risguarda la guerra attuale ai desiderj manifestatigli da S. M. col suo discorso, ha quindi ordinato a pieni voti il ringraziamento al Re.

Il giorno 24 per via di terra è arriv[ato] un dispaccio alla Compagnia delle In[die] contenente i dettaglj relativi alla r[esa] di Pondichery. Eccone un Estratto. ,, [Il] giorno 22 Agosto il Generale Cherm[ont] Comandante della Piazza scrisse al Ge[ne]rale Brathwaite, che l'assediava in v[ece] del Generale Cornwallis, in questi t[er]mini ,, L' umanità e l' interesse di que[sta] Colonia m' inducono a proporvi una ca[pi]tolazione. Vi domando 24 ore per est[en]derla, e frattanto un armistizio. " [Ri]sposta del Generale Inglese ,, Io mi so[no] presentato avanti la piazza con tale [su]periorità di forze, che la sola umanità mi [ha] potuto dettare le onorevoli condizioni [che] vi ho offerte: voi senza riguardo all'[u]manità e all' interesse della Colonia le [a]vete rigettate, e senza speranza di lung[a] difesa avete fatto fuoco finchè avete [po]tuto: ora parlate di umanità, cioè pe[r i] vostri e non per i miei soldati. Dio b[uo]no! questi non ne hanno bisogno. Io [vi] darò tempo sino alle otto ore della m[atti]na seguente per arrendervi a discrezi[one]. A questo patto proveranno i vostri sol[dati] tutta la generosità della nazione Br[itan]nica. Altrimenti ogni altra trattativa [sa]rà vana. " Replica del Sig. Chermo[nt] ,, La crudele situazione in cui mi tr[ovo] con una truppa di bravi soldati che [vi] sarà ben nota, mi costringe a manda[rvi] un uffiziale di merito che, spero, otte[rrà] da voi una capitolazione e le 24 ore [ri]chieste. " Ultima risposta del Gene[rale] Inglese ,, Ho detto nell' altra mia, c[he] arrendendovi a discrezione potete affi[dar]vi all' umanità e generosità di una br[ava] nazione; ma poichè desiderate qua[lche] maggiore sicurezza per calmare gli an[imi] di coloro che si spaventano alla parola [di] arrendersi a discrezione, 1. Prometto c[he] arrendendosi la piazza con tutto ciò [che] è di proprietà pubblica, sarà lasciata [a] ciascun individuo la sua proprietà priva[ta]. 2. La piazza si arrenderà all' appa[rire] delle mie truppe alle porte di Madras [e] di Velleneur. 3. Il presidio deve depo[rre] le armi all' arsenale, ed uscire disarm[ato]. Sarà considerato come prigioniero di gu[er]ra, e trattato umanamente. Le tru[ppe] nazionali avranno la libertà di and[are]

ovi

ove vogliono. Le francesi saranno mandate a Madras, quindi in Europa alla prima opportunità per mia cura. 4. Gli uffiziali conserveranno ogni loro proprietà, e resteranno liberi sulla loro parola d'onore. 5. Gli abitanti di Pondichery sottomettendosi alle leggi ed al Governo Britannico gioiranno della di lui protezione e di tutte le loro proprietà. " Questa capitolazione proposta il giorno 23 fu nello stesso giorno accettata, e il Generale Inglese fece un bellissimo discorso alla sua armata per inspirare in tutti quei sensi di umanità verso i novelli prigioni, che avea dichiarati al generale nimico. Il presidio di Pondichery consisteva in 900 soldati francesi e 1500 indiani.

Il Conte di Moira è partito un' altra volta da quì per Cowes, e Lord Hoove nonostante ciò che si era sparso per la sua dimissione dal comando ha parimenti lasciata l' altro jeri questa Capitale per recarsi direttamente a Portsmouth, da dove ha ordine di uscire quanto prima colla flotta da lui comandata.

L'Inviato dei Realisti della Vendea ebbe il giorno 24 un'udienza di un'ora dal Ministro Pitt; nella notte precedente egli presentò un' importante nota relativa allo stato e condizione dell' armata Realistica, la quale nota è pur diretta a tutti i Ministri delle Potenze coalizzate residenti in Londra. Colle ultime nuove della Costa Francese sentiamo che la Roche Jaquelins è riuscito ad unirsi colla colonna di Charette, e che d'Autichamp occupa con un altro corpo i boschi di Fogeres.

E' giunto quì inaspettatamente il celebre Giacobino Simon già custode del figlio di Luigi XVI. Costui che osò cimentare l'indole virtuosa di quel prezioso rampollo del sangue Borbonico doveva tanto meno osare di quì portarsi, dacchè l' Inghilterra ha dichiarato che non darebbe asilo a nessuno dei rei della morte di Luigi XVI, e pare quindi che non sarà per sopportare colui che immaginò di far servire d' istromento alle calunnie inventate contro l'augusta ed infelice madre l' istesso figlio innocente. Questo infame abita nella casa num. 5 di Leicester in Lisle-street, ed ha già ricevute delle visite de' Giacobini suoi corrispondenti, tra i quali contasi Bordoi già cameriere, poi ajutante generale di Dumourier.

E' quì morto il cel. scrittore Gibbons.

F R A N C I A

Parigi dal 1 al 7 Febb.

Due sono gli oggetti che occupano singolarmente in oggi i Capi della rivoluzione, non che i Corpi interi che reggono la Francia. Ambidue sono all' ordine del giorno, ed esauriscono gli sforzi della maggiore energia. Il primo di essi si è l' ira, l' avversione, l' accanimento contro il *Popolo Inglese*, e i mezzi di eccitare ed accrescere questi affetti in petto ai Francesi dopo massime le decisioni di quel Parlamento note quì a tutti ad onta del silenzio delle nostre tribune e de' nostri foglj. L' altro i mezzi di difesa e di offesa onde salvare fra tante minacce la rivoluzione dal naufragio, e i di lei sostenitori e duci dal capestro, che dicono di non temere. Ambidue questi oggetti riuniti produrranno pel 1794 una guerra, di cui non vi sarà esempio nella storia umana, trovandosi due terzi dell' Europa per una parte, ed una nazione di disperati dall' altra. I primi decisi in non voler permettere colla rovina di tutte le società il disordine quì introdotto, i secondi in non volere ammettere a qualunque costo nessuna maniera d' ordine e di governo in qualunque siasi parte del mondo in oggi stabilito. I nostri Oratori, i nostri Giornalisti, le nostre Aule, Comitati, Sezioni, Municipalità tutti si occupano di questi due grandi e fatali oggetti; e se da una parte sembra che noi vogliamo far la guerra a tutto il mondo, sembra dall' altra che la Repubblica Francese non abbia altri nemici che la Nazione Inglese. Robespierre e Barere sono i due che principalmente si distinguono in questa lizza con lunghissimi e replicati discorsi sopra ambidue gli oggetti, nella moltiplicità ed astuzia dei quali vedesi quanto nella lunghezza, la ragione ben chiara del misterioso ritiro di Robespierre. Questi fin dalla sessione dei 26 Gennajo era riapparso al Club, e non prevedendo l' esito dell' apertura del Parlamento d' Inghilterra aveva sgridato gli oratori suoi colleghi, i quali avevano atteso piuttosto ad indisporre che ad *illuminare* il Popolo Inglese. *Bisognava*, diss' egli, *non già parlare a lui direttamente, ma solo fare di questo popolo un attento* testimonio de' nostri discorsi, onde prendesse da se

quan-

quanto li pareva e piaceva della nostra costituzione. In vece si è presa una cattiva strada. Noi gliela abbiamo *BUTTATA IN FACCIA questa nostra costituzione.* Ciò premesso proseguito aveva Roberspierre contro Pitt, i cui Piani disse immaginati nelle camere dei Pazzerelli. Il Club aveva ordinata l' impressione di questo discorso. Non è da tacersi che Roberspierre era stato preceduto alla tribuna da un altro oratore, che fu pur lodatissimo e divise con lui l' onore della pubblica edizione del suo discorso. *Questi* [dice il Monitore pag. 334] *è un garzone di Ciabattino abituato alle tribune, il cui discorso sopra la Costituzione Inglese profondamente pensato fu molto applaudito.* Ma due giorni dopo Robespierre mutò affatto contegno, e trasportato da un vero furore giacobinico si scatenò contro il *Popolo Inglese*, e premesso che i Francesi *devono assicurare la propria libertà prima di immischiarsi di quella degli altri*, dichiarò indegno delle nostre cure un popolo che seconda per tal modo il suo Governo da divenir *complice* delle di lui azioni. Nè quì si stette il Dittatore, ma gridò a più riprese = *Io non amo il POPOLO INGLESE.* Non l'amo perchè è un popolo *insolente*, che fa la guerra a un popolo *generoso*. Non l' amo perchè ha osato entrare in Tolone per proclamarvi un Sovrano. Non l' amo perchè il suo governo è machiavellico, perchè ha osato dire di noi che avevamo calpestate le leggi più sacrosante, e che quindi si era dispensato dalle regole di onore e di fede combattendo contro di noi, e perchè una parte di questo popolo, i marinari, i soldati hanno sostenuta coll'armi questa proclamazione. In qualità dunque di Francese e di Rappresentante del Popolo io dichiaro che *odio il Popolo Inglese* " dichiarazione che nove decimi d'Europa che conoscono Roberspierre avranno pel maggiore elogio, che fatto siasi della Nazione Inglese. * Quì non si tacque l' inasprito Gigante della tribuna, ma proseguì, dichiarando ch' egli *avrebbe accresciuta per quanto avesse potuto la rabbia de' suoi compatrioti contro di esso.* Aggiunse però che come uomini soffriva incredibil dolore per loro riguardo, che l' odio suo principale era contro il loro Governo, che il popolo Inglese distruggesse quel governo, e *allora ...chi sa ... forse si potrebbe ancora volergli bene.* [Monit.pag.547] : *Fino a quest' epoca io gli giuro un odio implacabile .....* Avvi colà un partito d'opposizione vedremo cosa sarà capace di fare [l'ep... di questo discorso mostra chiaramente c... Roberspierre sapeva già cosa aveva fa... I Compil.] *Noi vedremo i dibattimenti (...) apertura del Parlamento: ma se i Comuni (...) tano un DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO, allora* il Popolo Inglese non val più pena *D' ESSER GOVERNATO* : cessiamo d' occuparci di una nazione così dis... gevole. Noi non potremmo che amarla, *temerla*. In questo secondo caso bisognerebbe *affogarla tutta nel mare.* " Rinnovò quì il Dittatore il suo giuramento (...) Annibale, e scese dalla Tribuna del C... ricoperto d' applausi. Ricomparve (...) dopo Roberspierre alla tribuna della Convenzione, ma per l' altro oggetto cioè provvedere ai mezzi d' offesa e di difesa. Base di questi si è la contentezza attuale governo: questa è ancora (...) indietro, e però Roberspierre lasciò il dettaglio degli armamenti ai collega... rere e S. Andrè si difuse in un p... discorso a far gli elogi del Governo mocr...

---

* *Egli nacque in Arras nel 1757 da poveri genitori, e come ragazzo egli serviva da Cherico in quella Cattedrale. Si osservò in lui una grande inclinazione per la lingua latina: ciò indusse lo stesso Vescovo di Arras a farlo educare nel proprio palazzo; il detto Vescovo era talmente preso di lui, che non avea animo di riprenderlo de' suoi difetti, i quali perciò si convertirono ben tosto in vizj patenti; ma (...) fine avendolo scoperto ladro lo allontanò d(...) e gli ottenne una piazza nel Collegio di L(...) il Grande. Ivi rimase 9 anni continui di(...) guendosi sempre da tutti gli altri Alunni (...) allora egli era freddo, cupo, ostinato (...) gioso, impaziente per qualunque altrui co(...) dizione; si azzuffava facilmente coi suoi c(...) gni, e non la cedeva, se non qualora (...) dea costretto a farlo da una forza magg(...) Studiò la giurisprudenza, e fu quindi (...) Avvocato del Parlamento in Arras. Il (...) processo cui egli assistette fu contro il (...) di Arras suo benefattore. Presso la prim(...) semblea Nazionale si dichiarò uno de' p(...) rati nemici del Re, e lo stesso sentimen(...) mostrò mai sempre anche nel Club de' Gia(...)*

mocratico, non escludendo il Rivoluzionario che più del primo gli preme: disse che l' attuale nostro composto d' ambidue è fondato sulla *virtù* e sul *terrore*, senza de' quali appoggi non poteva sostenersi; e quindi pose la *virtù in requisizione* per tutta la Francia, e dimostrò perfino alla sua maniera che anche il *terrore* era una *virtù*. La Conv. decretò che questo discorso fosse stampato e tradotto in tutte le lingue, sperando di propagare così le virtù terribili di Roberspierre, sulle quali essa ha fondate le speranze della propria esistenza.

Dal canto suo Barrere fece egli pure il suo lungo discorso per promovere la fabbricazione delle armi, e le proviste e preparazioni del salnitro, e pose per massima del suo discorso che *il popolo francese non può volere altra pace, che una pace dettata da lui stesso*; uscì quindi fuori con una notizia, della quale molti dubitarono per la sua novità e inverosimiglianza, stante ciò che sappiamo delle disposizioni dell' Inghilterra, della Spagna, e dell' Impero. Disse cioè, che un *Agente di una Potenza neutrale a noi vicina* lo aveva prevenuto di alcune proposizioni preliminari di pace che si pensava di fare alla Francia, e come se fossero già fatte si pose a combattere queste proposizioni, tra le quali avvi la inverosimilissima, e che fece perdere il credito alle altre di *una tregua generale per due anni*, e di un *provvisorio riconoscimento* della Repubblica Francese. Proposizioni, disse Barrere, che tendono a dividere i Patrioti ec. I nostri nemici parlano di pace perchè *sono vinti*, e non hanno più danari, nè mezzi, nè *soldati* da fare la guerra: fece di poi una pomposa mostra di 15 armate che formano circa un milione e mezzo di soldati che ha la Repubblica francese *in piedi*, di 1100 pezzi di cannoni che si fabbricano al mese, di 6800 fucili che si fabbricano alla settimana, senza però far parola dei *mille* vascelli di linea, che tra poco promise al Club de' Giacobini un altro Deputato. Narrò come il Ministro di una Potenza in guerra con noi chiesto aveva ad un Agente nostro ne' Svizzeri con chi si fosse potuto trattar la pace in Francia? Al che risposto aveva l' Agente nazionale ,, aver noi cento mila negoziatori alla armata del Nord, cento mila a quella del Reno, *senza contare alcuni altri milioni*,,. Con questo bel detto terminò il suo discorso Barrere, proponendo l'erezione di un Comitato per animare sempre più la fabbricazione delle armi, al quale Comitato fece dare 40 milioni per le spese opportune. La mozione fu decretata, ma il decreto ha varj altri articoli interessanti. Uno di essi porta, che saranno trattati come *sospetti* quelli che intorbidassero l' estrazione del salnitro, o si lagnassero delle misure prese ec. Un altro porta *l'immediato taglio di tutti i boschi del territorio della Repubblica, coll' obbligare tutti i proprietari a tagliare in quest' anno i boschi che sarebbero a tagliarsi nell'anno venturo, con ordine agli amministratori di far fare le tagliate ne' boschi de' proprietari morosi, o renitenti*. Decreto che solo potrebbe bastare a mostrare a qual punto di violenza e di necessità siano giunte le cose. Il bisogno di avere subito una marina atta a resistere alle Flotte anglospane riunite, e la scarsezza che si comincia a sentire di legna da fuoco, per cui varie sono le lagnanze già insorte nelle municipalità possono essere state le cagioni di sì estremo ripiego; per provvedere a queste ultime, e tenere il popolo in silenzio furono assegnati nello stesso decreto 10 milioni al Ministro dell'Interiore per essere distribuiti ai più miserabili in tutte le municipalità della Repubblica. Bon S. Andrè fu poi quello che di ritorno da Brest promosse alla C. i mezzi d' incoraggimento per essa marina sostenuto in ciò da Barere, che nel precedente discorso promulgato aveva che *solo una guerra feroce sul mare ci avrebbe data una pace gloriosa*. La C. N. fece quindi il seguente terribile decreto che = Qualunque Capitano di piccoli o grandi legni di guerra il quale si fosse arreso ad un nemico anche molto superiore di numero prima d' essere nell' *immediato pericolo di affondarsi*, *sarebbe reo di morte*.

Nè quì si ristanno le misure di difesa. Sono pure stati decretati ad istanza di Barrere 32 milioni per la pronta riparazione delle Piazze di guerra, e nello stesso tempo la distruzione totale dentro due mesi di tutti i Castelli feudali, di tutte le torri e torrette, porte difese da muri grossi ec., eccettuandosene solo i padiglioni e le vedette poste ne' giardini, o le torricine a *fondo di lampada*, e le colombaje

baje de' villani, *a meno che per la loro forma o situazione non potessero fornire dei mezzi ai attacco o di difesa* [Nov. Polit. pag. 296] : decreto il quale risguardando fabbriche stabilite nell' interno del Paese mostra che le Potenze coalizzate non sono i soli nemici che si temono per la campagna del 1794. In questo decreto si parla dell' errore, in cui caddero tanti Contadini ne' passati due anni, ne' quali essendo stata dall' A. N. già decretata la demolizione dei Castelli [*Chateaux*] vennero secondo l'abuso della lingua francese compresi da essi anche nella rovina delle fortezze feudali le Ville, e le Case di campagna dinotate d' ordinario col nome di *Chateaux*, equivoco del quale il Contadino Francese è stato, a dir vero, avvertito un po' tardi, e la squalida superfizie delle nostre Provincie si risente omai tanto.

Non meno de' suoi sunnominati Oratori si è mostrato infervorito il Com. di Sal. pubb. in favorire i mezzi della guerra, e la possibile tranquillità del Popolo. Una sua lettera fu letta alla Comune, in cui parla del Governo Rivoluzionario sui principj di Robespierre, e dice, *che la libertà del culto deve essere l' oggetto delle di lei sollecitudini*, accennando che in *più luoghi* si sono *manifestate delle turbolenze a motivo della Religione*, il che proverebbe, che ad onta di tutti i sforzi di esso Comitato la Nazione non è così disposta all' ateismo come vantarono i Dumont, i Gobbel, i Chabot, i Barere. Nonostante però questa lettera avendo per mezzo del Cittadino Pimentel chiesto gli Ebrei la farina necessaria per fare il loro pane *azimo*, dopo molte discussioni la Comune passò all' ordine del giorno motivato sul decreto che vi deve essere *una sola sorte di pane* per tutti i Francesi.

Con un' altra lettera fa sapere il Comitato a tutte le Lavandaje di Parigi, che si è scoperto, che l' acqua delle loro lissive è atta a lissivare le terre salnitrate, e però si raccomanda perchè non la gettino via, ma la conservino per salute della Patria. [Nov. Pol. pag. 311.] Altro genere di requisizione impensata e notabile. Questo salnitro poi è lo scopo sommo delle cure del Comitato, e dopo lui la *potassa* di cui manchiamo. Ma *se ne troverà*, disse Barere, *nelle rovine di Lione*, *in quelle di Tolone*, *ne' boschi della Vendea che abbruciaremo, non contando per ora quella, che noi ruberemo ai vili nostri nemici* [Monit. pag. 545] La C. N. ebbe poi il prediletto spettacolo, giorni sono, di alcune caldaje di salnitro presentatele da due Sezioni di questa Capitale, complimentate quindi alla effusione dal Presidente che si scatenò in quest' occasione non poco contro gli Inglesi.

Ma con tutti gli sforzi dei Comitati il popolo ricomincia a lagnarsi di varie mancanze di articoli necessarj, e tutto mostra che ci avviciniamo alla stagione degli imbarazzi per questo lato. Alla Comune sono state promosse replicate accuse contro i Macellari, *perchè ammazzano i vitelli di 8 giorni e le vacche ancor pregne*. Indicio certo di scarsezza di bestie da macello. Altri si lagnarono che il pane usciva di Parigi. Decreto ed ordini rigorosissimi all' armata cittadina per questo. Robespierre accusò i malcontenti d' aver fatto ammazzare tutte le galline nel Nord colla scusa di non avere di che mantenerle, e ciò perchè noi mancassimo, come manchiamo di ova e di polli. Di altri generi di prima necessità, legna buttiro ec. si sente penuria. Ne sono in oggi ad accusarsene le manovre degli aristocratici. La legge del *maximum* è omai decaduta da per tutto, e non si sa quali mezzi verranno adottati dalla C. N. per rimediare a queste decisive minacce.

Altre nuove epilogate.

Di guerra non abbiamo nulla. Jourdans è stato tolto dal comando del Nord, perchè non eseguì [o non potè eseguire] i piani del Comitato. Pichegru sostituito. Da Havres accennano la presa fatta dagl' Inglesi del nostro brik la Vipera di 18 cannoni, *compensata*, dicono, da quella fatta da noi di due legni, uno de' quali *caricato di grani*. Avvi una tempesta in que' mari che dura da più giorni.

Il ricco Viemerange si è gettato da un quarto piano, ed ucciso piuttosto che lasciarsi prendere. La Nazione eredita 9 milioni.

Vincent e Rousin senza altri processi sono stati messi in libertà per mancanza d' indicj. Filippeaux disse d' essere stato sei volte al Comitato per somministrarli, ma di non aver mai potuto aver udienza; la C. N. non l' ascoltò. Il trionfo di

Gia-

Giacobini è grande, ma non *nuovo*. Chodieu parlò anche contro di Filippeaux, e le sue accuse contro Rosignol, e terminò col dire che era degno *dello Spedale de' Pazzi*. La C. N. non volle sentire la risposta di Filippeaux.

Crescono poi anzi che diminuirsi gli arresti e i guillottinamenti. Dubaran è Presidente della C. N. Questa ha ammessi nel suo seno tre Deputati di S. Domingo uno nero, uno bianco, ed un olivastro, abbolita *l' aristrocrazia de' colori*, e la schiavitù de' Negri; ma la maggior parte di questi sono ora in potere degli Anglospani.

L' accusator pub. di Parigi scrisse giorni sono alla C. N. per chiederle in quale prigione si trovi il Principe di Talmond ch' essa le ordinò di sbrigare, *perchè egli non lo trova in nessuna*. Fu posto allora in dubbio se fosse stato quì tradotto. I fogli pubblici dicono di sì, e si cita un suo dialogo con Rossignol. La C. N. incaricò il Comit. di sal. pub. di appurare la cosa. Ma oggi arriva la notizia da Laval che quel capo di Realisti è stato colà decapitato, e messa la sua testa sulla porta del suo Castello, che non è punto in Laval. Molti cominciano a credere ch' egli non sia stato mai preso, perchè nessuno avrebbe osato, meno poi il Generale Comandante, disubbidire al decreto della C. che aveva ordinato che Talmond fosse quà spedito immediatamente.

STRASBURGO 24 Gennajo.

E' escita un' ordinanza per parte di questo nostro Magistrato a tutti gli abitanti della Città, con cui vengono ammoniti di usare la più stretta parsimonia nella consumazione de' viveri. Egli è un dovere, dicesi in essa, di usare della maggiore economia possibile in ciò che risguarda il vitto, giacchè *per l' addietro se ne è fatto un consumo molto maggiore del bisogno*; e quando per parte degli abitanti stessi non si procuri di coadjuvare col loro risparmio, ogni nostra disposizione per quanto giudiziosa e saggia non sarebbe sufficiente a salvarci dai pericoli di una carestia. Noi invitiamo pertanto tutti i nostri concittadini ad economizzare per quanto possono *sì nel mangiare che nel bere*. Raccomandiamo in ispecie agli Osti ed Albergatori di non dare da mangiare *a nessuno* eccetto i *forestieri*, e que' tali che erano da prima soliti a mangiare alle loro tavole, a condizione però che il pasto non debba *sorpassare una zuppa, un piatto verde, ed un bollito semplice*, ed una *misura di vino* per *ciascuna* persona.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 31 Gennajo.

Oggi è qui giunto il noto Colonnello Mak. Tutte le truppe Imperiali, che si trovavano nei quartieri d' inverno nel distretto di Namur, sono partite alla volta di Dinant, e Charleroi, in rinforzo di que' corpi. In Namur vi è entrato invece un corpo Olandese di 4000 uomini venuti dal Liegese; sono egualmente partiti dalle vicinanze di Mons altri 3000 Austriaci allo stesso oggetto.

Altra del 1 Febbrajo.

I Francesi emigrano e disertano straordinariamente trasferendosi presso di noi. Il Duca de' Yorck è giunto jeri in questa città, ed alla sera onorò di sua presenza una festa di ballo in casa di questo Inglese Inviato. Oggi giunse pur quì il Principe di Coburg per assistere ad un consiglio di guerra, cui interverranno il prelodato Duca de' Yorck, il Principe d'Orange, il Generale Clairfait, e varj altri Generali.

GERMANIA

VIENNA 5 Febbrajo.

Il valore degli argenti delle Parrocchie e Monasteri di tutti gli Stati ereditarj consegnati alla Regia Zecca per essere convertiti in danaro contante, viene calcolato alla ragguardevole somma di 30 milioni di Fiorini.

MAGONZA 4 Febbrajo.

Jeri mattina fu quì il Conte di Schullemburg Ministro di S.M. Prussiana, pranzò col Feldt Maresciallo Molendorf, indi ripartì per Francoforte.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 10 Gennajo.

I Ministri delle Potenze coalizzate tutti uniti hanno ultimamente sollecitata la Porta a dichiararsi nelle attuali circostanze, giacchè la condotta che tiene verso i nemici d'esse non è tale da poterla tranquillizzare. Questa dimanda ha dato luogo a molti consiglj di Stato per combinare la risposta da darsi. Finora il Ministero si è contentato di una risposta

sposta declinatoria, in cui esagera gli ordini dati dal Gran Signore a tutti i Comandanti de' Porti dell' Impero, acciò la neutralità sia esattamente osservata.

I T A L I A

ROMA 7 Febbrajo.

Sua Santità ha conferito a Monsig Maury il Vescovado di Monte Fiascone, e con biglietto di Segreteria di Stato ha destinato Monsig. Albani a presentare in suo nome le Fasce al Reale Arciduca Ferdinando figlio di S. M. l' Imperatore.

NAPOLI 4 Febbrajo.

A' Sigg. Compilatori del Corrier Milanese.

,, Signori. Varie Gazzette, facendo menzione d' un avvenimento sotto la data di Stockolm, hanno [forse innocentemente] sparso qualche sospetto su i miei principj, la qual cosa mi obbliga di pregarvi, o Signori, di volere inserire esattamente ne' vostri fogli la seguente Dichiarazione. Io sono con tutta la stima

Divmo Servidore Barone di Armfelt.

Dichiarazione

,, Il Barone Gustavo Maurizio d' Armfelt, leggendo il conto che rendono i pubblici fogli della scoperta d' una cospirazione in Svezia, ha riconosciuto nella perfidia, colla quale i di lui principj, ed i fatti più notorj sono trasformati, la intenzione di preparare la sua ruina, e quella di attaccare il suo onore. Il Barone di Armfelt ha sempre avute ed ha in orrore le massime distruggittici della tranquillità dei popoli, e della sicurezza dei Governi. Ammesso al favore, e chiamato ai posti importanti da un gran Principe, che gli ha fatte esperimentare le dolcezze dell' amicizia, e della più onorevol fiducia, piangerà fino all' ultimo momento della sua vita la perdita di esso, resterà sempre fedele al suo sangue, ed agli ultimi suoi voleri.

Dopo la morte di Gustavo ha con piacere rinunziato alla parte, che il Re aveagli lasciata nell' amministrazione dello Stato, e con piena soddisfazione ha veduto le redini dell' intiero Governo nelle mani di un Principe, che la nascita ed i talenti faceano degno di tenerle, non ha per verun pretesto intrapreso un viaggio in Italia, dove certamente non può essere creduto al caso di preparare interne agitazioni nella sua Patria, e di profittarne: ha una commissione accettata presso le Potenze d' Italia per dare una chiara, e pubblica testimonianza, che la sua ambizione e la memoria della passata situazione cedevano sempre nel suo animo all' ubbidienza. Egli ha dei nemici, perchè ha difesa la gloria, e l' autorità del suo padrone, ne ha, perchè ha fatto del bene agli uomini: ma opporrà ad essi il suo carattere costante ed eguale, l' energia coraggiosa dell' innocenza. "

Altra della stessa data.

Quì si fanno tutti i preparativi per allestire un corpo di 20m. uomini, che devono per quanto dicesi, marciare in altre parti; ed inoltre si aumenta la truppa, e si pongono nel migliore stato tutte le fortificazioni delle Piazze. Siccome poi tutti questi oggetti richiedono delle immense somme, i Baroni, ed i ricchi Possidenti del Regno hanno offerto alla M. S. la quantità di un milione e 800m. ducati, de' quali se ne formerà una specie d' imprestito.

LIVORNO 10 Febbrajo.

Abbiamo notizia, che nel dì 6 si pose alla vela da Portoferrajo altra Divisione Inglese, composta di 4 Vascelli, 6 Fregate, alcuni Brigantini, e 12 trasporti con molte truppe d' infanteria, e cavalleria, tutti con direzione verso la Corsica per fare il meditato sbarco nell' Isola Rossa. Anche di quà è partito all' istessa volta altro Vascello, e una Fregata con bastimenti carichi di munizioni da bocca, e da guerra, e di molti attrezzi per trincerarsi, oltre la Cavalleria, ed i Dragoni Inglesi, che si trattenevano in questa Rada, destinati all' istessa impresa. Jeri ed oggi abbiamo sentito un continuo cannonamento dalla parte di Corsica.

GENOVA 14 Febbrajo.

Alcuni sconcerti occorsi in questo pubblico Teatro nell' ultima festa da ballo hanno determinato questo Sermo Governo a sospendere per ora questa sorta di divertimenti. Prosegue il nostro blocco. Le lettere di Spagna annunziano la nuova sortita della flotta Spagnuola per ordine di quella Corte senza sapersene l' ulteriore destino. Anche il Generale Riccardos ha ricevuto l' ordine di subito raggiungere la sua armata del Rossiglione, e di farvi sortire dai quartieri d' inverno tutte quelle truppe per adoprarle contro i Francesi. Sono per viaggio grossi rinforzi per colà provenienti da tutte le Provincie della Spagna; onde sentiremo tra poco delle grandi nuove.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 15.

Giovedì 20 Febbrajo 1794.

STATI UNITI D' AMERICA

NOVA-YORK 12 Dicembre.

„ SE il Ministro Plenipotenziario Francese presso la nostra Repubblica, il Cittadino Genet, ha potuto scrivere al Secretario di Stato Jefferson, che *non si ricordava quali fossero i principi del diritto delle genti contenuti nelle opere di Grozio, Puffendorf, Vattel*; da questa sua dimenticanza ne sono venuti de' grandi inconvenienti e per lui e per quelli, che da lui furono adoperati come suoi Agenti. Avendo l' Assemblea Generale degli Stati della Nova-York quì aperte le sue sessioni, il primo oggetto che la occupò fu di ordinare l'arresto del Maggiore Hamilton e del Sig. Drayton Secretarj del nostro Governo. Saranno essi giudicati come rei di *alto tradimento*, per avere accettato dal Sig. Genet la commissione di levare 5m. uomini destinati a sostenere il partito della Convenzione contro l' Inghilterra. Questo non è il solo fatto del Ministro di detta Convenzione contro le leggi delle nazioni, di cui il Presidente Washington si è lagnato nel Congresso degli Stati Uniti mandandogli ai 5 del corrente le carte relative a questi fatti col messaggio seguente.

5 Dicembre 1793. "

STATI UNITI.

Signori del Senato e della Camera de' Rappresentanti.

„ La situazione presente delle diverse Nazioni d' Europa, e particolarmente di quelle colle quali gli Stati Uniti hanno relazioni importanti, essendo un oggetto di ricerche interessanti pel Corpo legislativo, e di risoluzioni, che a lui solo competono; ho creduto mio dovere il comunicargli alcune corrispondenze che vi sono state. I Corpi rappresentativo ed esecutivo di Francia hanno manifestato in generale un attaccamento amichevole per questo paese: hanno dato dei vantaggi al nostro commercio ed alla nostra navigazione, e intavolata una trattativa per mettere questi vantaggi su di un piede permanente. Ma cionnonostante l' Ass. Naz. con un suo decreto sottopose i nostri bastimenti, che avessero carico di provvisioni, ad essere condotti ne' porti francesi, e dichiarò di buona presa gli *effetti* de' suoi nemici presi a bordo d' un vascello amico, violando con ciò i nostri trattati. Sebbene questo decreto sia stato poi rivocato relativamente agli Stati Uniti, pure è stato di nuovo esteso anche riguardo ai medesimi, venendo di nuovo i loro bastimenti trattati come tutti gli altri, secondo le recenti notizie che abbiamo ricevute. In vista di ciò immediatamente saranno spedite istruzioni in questo punto al ne-

nostro Ministro in Francia contenenti la rappresentanza da farsi, il risultato della quale sarà comunicaro al Corpo legislativo.

Con sommo mio dispiacere io debbo poi informarvi, che le procedure dell' Individuo, che i Corpi rappresentativo ed esecutivo di Francia per mala sorte destinarono quì per loro Ministro plenipotenziario, nulla hanno dato a divedere dello spirito amichevole della Nazione, che lo avea inviato: hanno per lo contrario manifestata una tendenza decisa a strascinarci in una *guerra straniera*, e nella *discordia ed anarchia domestica*. Per quanto questa persona e i suoi agenti abbiano operato all' oggetto di comprometterci, coll' implicarci immediatamente in una guerra, e per quanto abbiano *solennemente insultata* l' autorità delle nostre leggi; nullo si è reso l' effetto delle loro azioni, mercè il corso ordinario della giustizia, a cui apparteneva il prenderne parte, e mercè l' usare che ho fatto con vigore del potere che mi è stato confidato. Dove il pericolo non era imminente, si tollerò pazientemente per riguardo alla sua Nazione, pel sentimento dell' amicizia di essa per noi, e nella persuasione ch' essa non soffrirà, che noi siamo più a lungo esposti ai maneggi d' una persona, che sì poco ha rispettato le reciproche nostre disposizioni, e finalmente per la ferma confidenza che ho della costanza de' miei concittadini ne' loro principj di tranquillità e d' ordine pubblico. Frattanto ho rispettate ed adempite le stipulazioni de' nostri trattati in tutto ciò che giudicai essere più conforme al loro vero spirito, e non ho nè omesso nè risparmiato alcuno di quegli atti di amicizia, che da noi ricercava la posizione degli affari de' Francesi, e che erano ancora in nostra mano dopo d' aver resi i dovuti riguardi alla giustizia, di cui eravamo debitori agli altri. Sono andato anche più oltre: piuttosto che impiegare la forza per la restituzione di certi vascelli, alla quale io credeva obbligati gli Stati Uniti, ho creduto più opportuno di soddisfare alle parti interessate colla manifestazione del mio sentimento, che, *se non si fosse fatta la restituzione, gli Stati Uniti sarebbero tenuti ad una indennizzazione*. Le carte che ora comunico, vi daranno a conoscere più in dettaglio questi affari, e tutto ciò che li concerne.

Le vessazioni e lo spoglio del nostro commercio e de' nostri bastimenti fatto da vascelli che sono in crociera, e dagli Ufficiali di alcune Potenze belligeranti, parvero meritare attenzione. Ma non essendo state somministrate le prove, si è notificato alla classe de' cittadini, che si suppongono averne sofferto, che *qualora ne somministrassero le prove al Potere Esecutivo, si sarebbero prese le convenienti misure per ottenerne rimedio al passato, ed efficace precauzione per l' avvenire*. Se tali documenti si presenteranno, si faranno rappresentanze convenienti nella giusta confidenza, che si procurerà una riparazione proporzionata all' esigenza del caso. Avendo il Governo Britannico cogli ordini dati a' Comandanti de' suoi vascelli intrapreso di ristringere generalmente i nostro commercio di grani e di altri generi a' suoi proprj Porti, ed a quelli de' suoi amici, si sono mandate delle istruzioni al nostro Ministro a quella Corte, le quali vi si comunicano di presente: tra essa e lui vi sono state già delle discussioni su questo punto, e queste egualmente vi sono rimesse, e spero di ricevere a tempo il risultato delle istruzioni speciali per potervele comunicare. Tosto che quì giunse il Ministro Britannico, si ebbero con esso delle spiegazioni reciproche sull' esecuzione del trattato di pace, e queste pure vi sono rimesse, onde ne siate informati. Si stanno in oggi trattando delle negoziazioni colla Spagna sopra oggetti di mutuo interesse: ma esigendo il ben pubblico, che, nello stato in cui sono al presente, non siano esse comunicate pubblicamente al Corpo legislativo, elleno saranno il soggetto di una segreta e separata comunicazione che vi verrà fatta a suo tempo. " G. Washington.

Essendo questo Messaggio stato preso in deliberazione il 7 di questo mese, Washington ebbe la soddisfazione di vedere approvata dai Rappresentanti degli *Stati Uniti* tutta la sua condotta, e tutte le misure da lui prese relativamente al Sig. Genet. Dalla lettura poi della corrispondenza tra il Ministro di Francia e 'l Ministro d' America si rilevò, che ,, questo aveva rappresentato alla C. N. la necessità di richiamare il Cittadino Genet, attesi gl' insulti moltiplicati, ch' egli non si era fatto scrupolo di commettere con-

contro il Governo e le Leggi dell'*America Unita*: che di fatti non era dipenduto nè dalla di lui prudenza, nè dalla di lui umanità, che gli Americani ed i Francesi non avessero già sparso il sangue gli uni degli altri: che era stato armato un Corsaro Francese in un Porto dell'*America Unita* contro le leggi vigenti, e non ostante la proibizione fatta su di ciò ancora recentemente: che parte dell' equipaggio era stato formato di Cittadini degli *Stati Uniti*, e che non s' ignorava, che se il Governo *avesse tentato di far disarmare questo Corsaro, il Capitano aveva ordine di respingere la forza colla forza*, in modo, che la sola moderazione del Governo era stata quella, che soffrendo al momento questo attentato contro la Sovranità del suo Territorio, aveva prevenuto le vie di fatto, e *fors' anche la guerra*.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 31 Gennajo.

La Camera de' Comuni nel giorno 29 ha risoluto di accordare 85m. marinari, compresovi 12,115 di truppa di marina pel servizio di quest' anno, e 4 lire sterline al mese di soldo per ciascun d' essi. E' stato anche deciso che debbano tosto allestirsi 12 navi di linea, con alcuni altri legni di minore portata, e che venga eretta un' armata di 10m. uomini. Gli emigrati Francesi, i quali sono destinati a servire presso la Legione di Jersey, hanno avuto ordine di tenersi pronti a partire pel loro destino; 400 circa di essi si sono fatti ascrivere quì, ed altri 600 circa sono già in lista nella stessa Jersey. Al celebre Vescovo d' Autün è stato intimato a consolazione di tutte le persone oneste di abbandonare l' Inghilterra.

FRANCIA

PARIGI 10 Febbrajo.

Siamo tuttavia digiuni di notizie di guerra riducendosi alla prigionia di alcuni pochi Realisti scoperti in un ritiro, ed alla presa di un bastimento Inglese carico di grani tutto ciò che si è saputo delle nostre 15 armate di terra e di mare. Tra que' primi scrive il Generale Beaufort da Vitrè essersi trovato il cel. Francesco Chovan uno de' capi dell' armata Cattolica, che aveva dato a' suoi seguaci il nome di *Chouins*. Egli fu ucciso nel sortire da un bosco con un colpo di fucile. Ma si prosegue invece col maggior calore a prendere e decretare misure di guerra tanto dal Comit. di Sal. pub., che dalla C. N. Questa con suo decreto ha jeri ordinata la creazione di 9 Reggimenti di artiglieria leggere di 514 uomini l' uno, ed assegnata anche qui la somma di alcuni milioni al Ministro pel loro allestimento. Oggi mai non v' è giorno in cui non si odano di somiglianti decreti di milioni sopra milioni; onde ne viene che il deficit di questo mese sarà maggiore ancora di quello del mese precedente, il quale NB. essendo di 275 milioni mostra che per *un solo mese* si è speso più della metà di quanto si spendeva in tutto l' anno prima della rivoluzione. L' immaginazione stessa non regge alla idea del prodotto che risulterebbe da' calcoli che avessero per base il decreto dei 10 Gennajo p. p., e varj altri consimili portati successivamente in questi giorni. Questo prodotto porterebbe a più di 3m. milioni la spesa *straordinaria* di un *anno solo*, e proverebbe per conseguenza l' insufficienza assai vicina della ipoteca degli assegnati, quantunque coll' appropriarsi tutti i beni del Clero, e de' Nobili, e colle innumerabili confische si sia la C. N. accaparrata più della metà del suolo di Francia. Frattanto non si può negare che Barere aveva ragione di dire che i Francesi tiravano più danaro dalle loro cartiere, che non oro l' Europa dalle miniere d' America. Ma la natura politica di questi due rappresentanti del valore universale non si distingue punto dalla loro fisica natura, e quindi l' oro duro e pesante regge lungamente, e la carta debole e leggere decade ben presto, quando l' oro non la sostenga; sciagura che molti vedono inevitabile per noi. Ad ogni modo le misure adottate e il sistema attuale rendono irremovibile l' odierno Comit. di Sal. pub., e quindi fattosi jeri la proposizione non di cambiarlo, ma di confermarlo, essa fu accompagnata dagli applausi delle Tribune, e de' Deputati, e decretata la conferma per un altro mese.

Il rimanente degli atti della Convenzione si riduce a cose di ben poco momento, ed a brighe e dispute personali da Deputato a Deputato. Il mestiere del Deputato Commissario in Provincia con-

vien dire che abbia de' grandi alletativi, e solidi compensi, poichè difficilmente chi ne è al possesso si lascia indurre a dimettersene. Il Deputato Javoques spedito al Dipartimento di Puj de Drome, e richiamato da un pezzo, non solo non ne venne, ma vi ha pubblicato un libello contro il Deputato Couthon una delle pupille del Giacobinismo, in cui lo accusa d' essere un *mostro*, un nemico della *libertà*, che meriterebbe d' essere *mille volte soffocato*. Couthon se ne lagnò alla C. N., e disse tra l' altre in propria difesa d'avere già *impiegata e perduta la metà del suo corpo in servizio del Popolo* [Couthon non ha più l' uso delle gambe da 10 anni], *e gli sacrifica ogni giorno con tanto piacere la metà che gli resta*. La Conv. ha decretato il richiamo immediato di Javoques, e condannato il di lui scritto come calunnioso. Probabilmente succederà a Javoques contro Couthon come a Filippeaux contro Rossignol e Vincent, vale a dire che *per finire le questioni* non gli sarà permesso di parlare al suo ritorno. Ma più comica si fu la scena per rapporto al richiamo da Lilla dell' altro Dep. Chasles. Un Deputato lo accusò d'essere autore di tutte le dissensioni nate in quella Città, dov' egli spiega un lusso insolente, ed accusa una ferita per non ritornare a Parigi. L' opinante voleva che gli si accordassero 15 giorni e non più di tempo per guarire e partire. Un altro si oppone dicendo che le fedi dei Medici da lui mandate sono orrette e bugiarde, ch' egli và da Lilla ad Arras, e che assiste a delle Orgie ec. Ma Raffon con più di calore e di laconismo grida ,, i nostri generosi difensori che ricevono delle ferite si fanno però trasportare sui carri, perchè Chasles non sarà trasportabile in carrozza o in letica? *Se è morto, egli avrà ragione*; *e se è ancora vivo, ha torto*. Se muore per viaggio, forse egli coprirà non pochi torti; ad ogni modo se muore, egli sarà morto nell'andare al suo posto. Io domando che gli sia ingiunto di ritornare dentro 8 giorni, e che i due nostri Comitati di Sal. e di Sic. pubblica siano incaricati dell' esecuzione. " La C. decretò con Raffon.

Era qualche tempo che la C. N. erasi dimenticata di una sua favorita occupazione. La mancanza probabilmente di più grave lavoro le permise di attendervi jeri; per la stessa ragione noi la riferiremo. Tutti i ragazzi della Sezione di Finisterre sono venuti in numero di 400 e più a recitare inanzi a lei la nuova costituzione e i diritti dell' uomo. Le rispettive madri gli accompagnavano. La sala parve trasformata in un Ginegeo: la C. N. trasformata anch' essa questa volta in un ginnasio di pedagoghi rimase edificata della memoria di que' fanciulli, e della esatta loro ripetizione di una constituzione, della quale essa stessa che ne fu l' inventrice, dovette sì presto dimenticarsene. Infiniti sono i baci che il Presidente fu incaricato di distribuire in questa occasione, ed infiniti i bravo! che furono generosamente accordati a quelle crescenti speranze *del Potere rivoluzionario*.

I Giacobini hanno di bel nnovo esclusi *nemine excepto* gli exnobili dal loro seno. Pellettier nell'accomiatarsi da' suoi degni colleghi disse loro, che *il suo cuore rimaneva giacobino fino alla morte*.

Il Cittadino Marino scrisse da Lione a questa Comune che vi è stata per tre dì una specie di guerra civile tra 2m. uom. dell' armata rivoluzionaria, e il corpo degli artiglieri di Valenciennes. Termina la sua relazione con queste notabili parole ,, Quanto prima la Città ribelle sarà evacuata secondo i piani mandati alla C. N. che tiene nelle sue mani la *sorte* di 80m. operaj *senza energia* e *senza lumi*, i quali non hanno *altra risorsa* che nelle *demolizioni*, nè altra speranza che negli ajuti della C. " [Nov. pol. p. 323.] A Marsiglia la guillottina ha ricominciata la battaglia, e miete opulenza.

Si tratta di formare un nuovo *Maximum*, il primo è agonizzante. L' Ammiraglio Tevenot è nominato al comando di Tolone, e Kingajon a quello di Brest.

La Marescialla di Marbeuf, moglie del cel. Conte di Marbeuf conquistatore della Corsica, è stata condannata a morte, e con essa il suo agente Giuseppe Payn; il principale delitto dei quali, e specialmente dell' ultimo, è d' aver fatta seminare l' erba medica in vece di frumento, e così preferiti i mezzi di sussistenza pei cavalli a quelli degli uomini.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 3 Febbrajo.

Il Principe di Coburgo tiene ogni giorno

no delle conferenze col Colonnello Mack, ed alla presenza del Generale Clairfait, e di varj altri Generali. Siccome poi i Francesi si uniscono con forze formidabili presso di Lilla, quindi è che quanto prima avrà luogo l'apertura della campagna.

Lettere particolari di Lilla portano che dall' interno della Francia siavi giunta una colonna di 12m. uomini di scelta truppa; cotesta sarà forse quella che ha servito contro i Realisti. I Francesi attendono inoltre 15m. uomini dall' armata della Mosella, ed un nuovo corpo di cavalleria da Parigi; in somma tanto in Lilla, che nelle sue vicinanze si va unendo un numeroso corpo d' armata di Francesi. Verso Furnes e Poperinga fecero essi una nuova incursione, e vi saccheggiarono tutto il contorno. Dal canto nostro tutto è in pronto per opporsi efficacemente al nemico. I contadini poi sono disposti per modo che al primo tocco di campana o di tamburo, essi esciranno armati incontro al nemico comune.

Oggi è passato per questa Città un trasporto di 800 reclute proveniente dalla Boemia per l'armata.

Altra dei 4.

Tanto nella Fiandra marittima presso Ghywelde e Cassel, quanto ai confini della Fiandra occidentale presso di Steenwoorde il nemico si rinforza notabilmente, e vi minaccia un' irruzione. Il noto Generale Vandamme ha già fatto intimare alla Città di Poperinga, ed a varj altri luoghi delle forti contribuzioni sotto pena di saccheggio e di fuoco in caso di renitenza: uno de' suoi corpi si è avanzato sino al di là di Adinkerke, ed ha appiccato il fuoco ad una fabbrica di Birra presso di Furnes. Presso di Baisieux nei contorni di Tournay il nemico vi è stato respinto li 31 Gennajo, ed il dì 1 di Febbrajo fece pure una sortita da Givet cacciandosi nel territorio fra la Sambre e la Mosa, dove ebbe luogo una zuffa sanguinosa.

Ne' scorsi giorni venne alla nostra armata un' Uffiziale francese dalla parte di Tournay. Egli instrusse i Generali Austriaci del piano di guerra a cui si disponevano i Francesi su questa frontiera: piano arditissimo, e di cui in parte si erano i nostri già avveduti. Un corpo considerabile di truppe Convenzionali deve marciare dalla parte di Givet, affine di penetrare nella Contea di Namur, e prendere così alle spalle l' armata del Principe di Coburgo che si trova ne' contorni di Maubeuge e di Mons. Trattanto che da una parte si eseguirà questo movimento, una seconda armata francese più forte ancora della precedente attaccherà di fronte tutta la linea degli accantonamenti Austriaci al di sopra di Tournay, e procurerà con questo mezzo di farsi strada ad eseguire la sua unione coll' altra armata di Namur. I nostri Generali hanno già dati gli ordini opportuni, e prese tutte le misure per isventare questo progetto; e quattro mila uomini sono già partiti per Namur per sostenervi il corpo Olandese colà situato.

G E R M A N I A

VIENNA 8 Febbrajo.

Jeri l' altro giorno 6 corrente alle ore una e minuti 18 dopo il mezzo giorno si udì da tutti questi abitanti una scossa di terremoto ove più forte, ed ove meno, che durò circa 8 minuti secondi; Il Barometro trovavasi sul 28 polici, 9 linee, e 2 punti, ed alle ore 8 antimeridiane non si era abbassato che una mezza linea; Il Termometro trovavasi un grado al di su del punto glaciale.

Nel Regno di Polonia è stata vietata l' introduzione di tutte le stoffe, manifatture, e persino dei vini di Francia. Per lo contrario è stato diminuito per la metà il dazio, che si pagava per l' introduzione del vino d' Ungheria.

Il dì 1 Febbrajo si unirono gli Stati dell' Austria inferiore, affine di consultare per rapporto alla graziosissima dimanda fatta da S. M. I. per un imprestito a motivo della presente guerra.

„ Gli Stati suddetti troppo persuasi della insufficienza delle rendite dello Stato, quando non vi fossero delle sorgenti straordinarie al compimento delle spese esorbitanti della presente guerra, e persuasi eziandio che questa guerra è ben diversa da tutte le altre per quanto impegnate e scabrose ch' ebbe fin quì a sostenere l' Augustissima Casa d' Austria nel corso di molti secoli; guerra che nel suo genere può chiamarsi l' unica, poichè dall' esito infelice della medesima, ne deriverebbe la perdita totale della

Santa Religione di G. C., la distruzione dell' ordine civico, il pericolo delle proprietà dei privati e pubblici possessi, e persino quello della vita stessa, non che le più funeste conseguenze per la quiete di ogni onesto cittadino; profondamente penetrati dal paterno contegno di S. M., che può dirsi senza esempio per riguardo a' suoi amatissimi Sudditi ch' ella non volle aggravare di alcuna nuova benchè minima imposta per una guerra che prosegue già da due anni con tanto dispendio, alla quale la M. S. resiste col solo suo proprio tesoro, e mercè il danaro procuratosi per altre vie, contegno tanto meno da aspettarsi nello stato attuale delle cose; ma nel quale la M. S. persiste col passare persino a procurarsi dei gravosi imprestiti; spinti in una parola dall'impressione di siffatte immagini, hanno gli Stati dell' Austria inferiore annuito unanimamente alla succennata domanda. Anzi i detti 3 Stati supremi dell' Austria inferiore non si sono limitati solamente alla surriferita condiscendenza; ma animati dall' amore verso un Sovrano così adorabile, vollero rassegnare volontariamente alla M. S. una dimostrazione ancora più efficace del loro patriotico modo di pensare, dichiarando di unanime consenso di volerle eglino accordare la ricercata somma non a titolo d' imprestito come si è degnata chiederla, ma come un donativo spontaneo. Ciò fatto pregarono essi Stati il Maresciallo Provinciale d' invitare tutti i membri assenti, e possidenti con sua lettera a concorrere ad un oggetto sì salutare, onde far conoscere al migliore de' Sovrani il comune attaccamento per la sua Sacra persona, e per la patria, e la premura comune per la difesa della Monarchia. "

SCHWEIZINGEN 31 Gennajo.

Rilievi sopra certo scritto anonimo escito in lingua francese sotto il titolo di: *Rapport Officiel des evenements, qui ont eu lieu depuis le 13 Dec. 1793 jus qu' au 4 Janvier 1794 avec les notes par un officier temoin oculaire de tous ces evenements* ,, a notizia del Pubblico amante della verità. [Questo scritto che fu sparso in Germania e riportato in molte Gazzette del Nord pareva rivolgesse la colpa delle passate vicende del Reno sopra i Comandanti di un' armata la più disciplinata, e la più intrepida che abbia mai esistito, come la meglio condotta. Noi non ne temmo parola, perchè non lo credemmo degno di molta attenzione; ma poichè si è pubblicata questa risposta, ci facciamo un dovere di quì riportarla a lume, ed onor maggiore della verità. I Compil.]

,, Come testimonio di vista se si vuole essere in istato di vedere imparzialmente le cose, bisogna avere penetrazione e talento; poichè i soli occhi ingannano sovente, e però non si può parlare che di quelle cose che sono a tutti note. Come semplice testimonio di vista non si può poi vedere nell' interno de' Gabinetti, e tanto meno si possono scrivere note, come le ha scritte l'Autore, nè citare alcuna data di corrispondenze; perchè per far questo converrebbe non solo essere impiegato nei Gabinetti medesimi, ma possedere altresì la intiera confidenza del Comandante, onde essere al giorno di tutto, oppure sarebbe di mestieri l' esserne informati almeno dai Ministri di Gabinetto che accompagnano le armate, o dallo stesso Comandante. Ma chiunque conosce i due Condottieri e Generali delle armate il Duca di Brunswich, ed il Conte di Wurmser, è più che persuaso, ch' eglino sanno custodire gelosamente le loro corrispondenze; e chi conosce poi gli Ufficiali e Ministri dei loro gabinetti, i quali potrebbero benissimo essere informati di tutto, sa certamente quanto sieno cauti, onesti, e fedeli essi Ufficiali e Ministri per non tradire i segreti che sono alla loro cognizione. Ciò posto chi finalmente conosce il valore di certo scritto anonimo, ravviserà di leggieri, che Autori simili sono il più delle volte persone maligne, che si servono di questi mezzi per ispargere delle massime pericolose, ed offendere altrui impunemente; quindi si può con ragione considerare per apocrifo il succennato *Rapporto*, che non potrà mai dirsi *Officiale*, quando non venga scritto dallo stesso Comandante di una armata. Qualora poi l' Autore dello stesso Rapporto fosse realmente un Officiale di rango, se egli vorrà comunicarmi il suo nome, io mi offro a provargli evidentemente che questo scritto contiene delle cose false falsissime in varj punti.

Coteste osservazioni io credo come Autore doverle comunicare al Pubblico, il quale

quale non ama di vivere ingannato.

Schwezingen 31 Gennajo 1794.

Hotze General Maggiore di S. M. I., Brigadiere, e Cavaliere dell' Ordine Militare di Maria Teresa.

WEINHEIM 3 Febbrajo.

Persino la bellissima fabbrica delle porcellane è stata distrutta in Frankental dalle orde Francesi, le quali hanno perciò inspirato un orrore tale su tutta la frontiera Germanica, che il solo loro nome fa fremere d'ira, e insieme raccapricciare di spavento.

TREVERI 6 Febbrajo.

I Francesi si avanzano di nuovo in 3 colonne, e pensano questa volta di attraversare il nostro Territorio. La fama li fa ascendere alli 40m. uomini, e dicesi che sieno già entrati in S. Wendel. Sembrano altresì intenzionati di passare per Zerfa, e Pellingen; Tutte le truppe che noi avevamo in questi contorni, hanno dovuto partire la scorsa notte, per andare incontro al nemico.

MAGONZA 7 Febbrajo.

Questa mattina si udì un forte cannonamento: è voce comune, che atteso l'avanzamento dei Francesi, sia seguito un qualche attacco sulla sponda del Reno. Jeri un corpo nemico tentò di avanzare di nuovo verso Hundsrucken; ma essendo stato prevenuto dai nostri che anderono ad incontrarlo, i Francesi presero il partito di ritirarsi. In questi giorni una massa di contadini Treveresi armati riuscì a far prigioniere un numeroso picchetto di cavalleria nemica, e ne lo scortò fino a Treveri.

Il Feld Maresciallo de Möllendorf, in occasione che diede per la prima volta la parola di guerra, si spiegò alla ufficialità in questi termini: se i Francesi si terranno tranquilli ancora per qualche poco, le nostre truppe potranno godere di riposo; ma se essi si muovono, ognuno dee tenersi pronto a marciare alla loro volta.

WORMS 7 Febbrajo.

I Francesi avanzano un' altra volta in buon numero, ed hanno diggià rioccupato Oggersheim: molti di quelli abitanti se ne fuggono di bel nuovo al di là del Reno.

In questo momento si sparge voce, che siansi avanzati anche per 2 ore di cammino al di là di S. Wendel; ma sentesi altresì che siano stati respinti dalle truppe Imperiali unite ai contadini armati, e che abbiano perduti 2 cannoni.

Dall' ALTO RENO 7 Febbrajo.

I posti avanzati del Colonnello Szekuli trovansi presso di Meissenheim. Gli Usseri di Wurmser sono postati due ore da Homburg, e quattro da Dueponti. Questa mattina alle ore 8 una forte pattuglia di cacciatori francesi si recò da Maudach ad Oggersheim con animo forte di sorprendervi que' nostri posti, ma andò loro fallito il colpo, non avendovi fatto prigioniero che un soldato Ungarese.

MANNHEIM 2 Febbrajo.

Quell' Uffizial Francese che giunse quì Domenica scorsa con un trombetta, e che si disse aver chiesta una somma al nostro Elettore, si sa ora che non recò niente meno di un' intimazione a questa Città di arrendersi, concepita in questi termini: „ Dal quartier generale dell' Armata della Mosella in Oggersheim gli 11 di Pluviose l' anno 2do. della Repubblica Francese, una, ed indivisible. Il Cittadino l' Hoche Comandante dell' Armata della Mosella. In nome della Repubblica Francese io intimo al Comandante, al Magistrato, ed al Popolo della Città di Mannheim di consegnarmi entro un' ora la Piazza, ed a quest' effetto di aprir le Porte all'Armata che io comando. Finalmente la causa dell' umanità trionfa; le Armate della Repubblica sono da tutte le parti vincitrici, e guai a chi ne dubita. Per rispiarmiare al Popolo di Mannheim i dolori d' un sanguinoso assedio gli faccio giugnere la presente intimazione. Passato il prefisso termine, egli non deve aspettarsi altro, che gli effetti della giusta vendetta d' un popolo magnanimo, che non perdona però ai crudeli suoi nemici prima d'averli interamente abbattuti. "

Fu tanto poca la sensazione che produsse questa intimazione, che in quella stessa sera fu recitata la Commedia intitolata: *Ottone Principe di Hassia*, il di cui provento andò a beneficio degli Abitanti fuggiti dall' altra sponda del Reno. La risposta data all'Uffiziale non era niente atta a calmare la giusta ira del vincitore e magnanimo nemico: „ Dalla Fortezza di Mannheim, li 30 Gennajo 1794. Signori. Ci giunse la vostra Lettera in data d' oggi: noi non crediamo però di dover

punto

punto rispondere a proposizioni simili . Il Bar. di Belderbusch. Gover. di Mannheim."

Singolare e ridicolo si fu che i Francesi nel momento che fecero la predetta intimazione incominciarono a ritirarsi, e poco dopo evacuarono affatto questi contorni, cosicchè fin da jerlatro nè a Mundenheim nè a Friesenheim vedeansi più Francesi.

P O L O N I A

Varsavia 25 Gennajo.

Un Corriere giunto da Pietroburgo ha quì recata l' assicurazione di S. M. l'Imperadrice delle Russie, che atteso il savio contegno del nostro Consiglio, essa avea posto in dimenticanza tutto il passato; Si crede perciò che non si terrà per ora altra Dieta, nè verrà spedita alcuna Deputazione a Pietroburgo, ma partirà soltanto un Ambasciatore straord. per complimentare quella Augusta alleata.

I T A L I A

Livorno 12 Febbrajo.

Questa mattina ha dato quì fondo la squadra Olandese che da molto tempo si aspettava: essa è composta de' seguenti legni da guerra. Nave *Gli Stati Generali*, Retro-Ammiraglio Melvil, Cap. Bloyran con 74 cannoni e 550 uomini. Nave *l'Ammiraglio de Ruiter*, Cap. Van-Weentel con 64 cannoni e 460 persone. Fregata *la Principessa Federica Luisa Guglielmina*, Capitano Wan Halm con 40 cannoni e 270 uomini. Fregata *il Castore* Cap. Gobius con 40 cannoni e 270 persone. Brigantino *il Corriere* con 8 cannoni e 40 persone. Questa Squadra viene da Amsterdam in 5 mesi, e dallo Stretto di Gibilterra in 36 giorni, ed ha quì condotte 15 Navi mercantili Olandesi con diversi generi destinate per questo, ed altri Porti del Mediterraneo. — In questa sera è pur giunta altra Nave da guerra Olandese nominata *il Delf* di 54 cannoni e 350 uomini, comandata dal Cap. Baron Van-Cappeden; e la Fregata *il Falco* con 24 cannoni e 150 persone, sotto il comando del Cap. Julleken. Questi due legni facevano parte della suddetta Squadra, ed erano passati a Genova, per condurvi altri mercantili; ma avendo incontrati i Vascelli Inglesi, ed inteso il blocco, che tengono a quel Porto, fecero vela per quì, ove sono felicemente arrivati col loro convoio. — Inoltre hanno pur dato fondo altre 10 Navi mercantili di diverse Nazioni, fra le quali due destinate per Genova, e quì spedite da' Vascelli Inglesi, e quattro Tartane Corse, con Bandiera Savojarda arrestate dagli stessi Vascelli Britannici, perchè conducevano de' generi di contrabbando in quell' Isola.

Diverse notizie abbiamo della Corsica, ricevute per mezzo di persone giunte sopra legni venuti da Capo Corso, e da Centuri. Pretendesi sapere per tali relazioni, che alcuni legni Inglesi entrati nel Golfo di S. Fiorenzo, dopo aver fatto fuoco sopra quelle adiacenze, sbarcarono le truppe in un luogo detto Pirallo, lungi quattro miglia dal Forte della Mortella, che venne in seguito attaccato per terra, e per mare: si vuole che dopo due giorni di difesa il Forte si rendesse; in seguito le truppe Inglesi unite a' Corsi loro aderenti si diressero contro l'altro Forte detto Fornali, o Fornelle: l' esito di questo secondo attacco non è noto: solo sappiamo dal rapporto, che a Capo Corso sentivasi un gran cannoneggiamento.

Con altri dettagli recati da alcune persone quì giunte da Capo Corso si è inteso, che diverse Fregate Inglesi essendosi presentate davanti a Centuri, mandarono una Lancia con un Uffiziale ad intimare a quel Comandante, che si dichiarasse sotto un preciso termine: la risposta fu, che venne inalberata bandiera Francese, e fu fatto ancora fuoco sopra gl' Inglesi: questi pure cannoneggiarono vivamente il Paese, dimodochè tutti gli abitanti si dettero alla fuga: allora il Comandante Inglese spedì 6 Lance nell' interno del porto, le quali attaccarono il fuoco a quasi tutti i legni Corsi che vi si trovavano; quindi parte dell'equipaggio Inglese sbarcò a terra, e diede il sacco alle mercanzie, ed altri generi che esistevano ne' magazzini contigui; dopo ciò le Lance si ritirarono, e la squadra si pose al largo. Di tutti questi dettaglj si attendono però le conferme, e le sicure notizie.

Altra dei 13

Jeri sera giunse quì un Cutter Inglese colla importante notizia della presa di S. Fiorenzo fatta dagl' Inglesi. Oggi poi ha dato fondo a questa rada il Vascello di linea l'Agamennone di tal nazione, ed ha confermata questa notizia, aggiungendo che l' armata di terra degl' Inglesi si era avanzata nell' Isola per unirsi a quella del Generale De Paoli, e di concerto proseguire nella conquista dell'Isola.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 16.

Lunedì 24 Febbrajo 1794.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 4 Febbrajo.

E' tanto deciso l'odio di questa nazione contro i maneggi e le massime de' Francesi, che ogni giorno se ne vedono nuove prove. Uno dei capi del partito dell' opposizione Lord Stanhope propose nella Camera Alta, che si pregasse il Re a sospendere l' esecuzione della sentenza emanata dal tribunale di Scozia contro il Sig. Muir, finchè la Camera ne avesse esaminato il processo: dichiarando che avrebbe fatta una simile mozione relativamente alla condanna dei Sigg. Skirving, Margarot, e Palmer [tutti questi sono stati condannati alla deportazione in Botany-bey come promotori di ribellione nella recentemente dissipata Convenzion Nazionale di Edimburgo], di cui era comune la causa col Sig. Muir. Questa proposizione di Lord Stanhope è stata rigettata a pieni voti un solo eccettuato.

Dopo una lunga discussione nella Camera de' Comuni intorno al trattato tra la nostra Corte e il Re di Sardegna, è stato unanimamente approvato il sussidio di 200m. lire sterline annue promesso in quel trattato.

Il Comitato destinato a provvedere alle spese dell' anno corrente ha dato il suo voto d' approvazione ad una lunga lista, da cui risulta, che oltre agli 85m. marinari [compresi 12115 soldati di marineria] già approvati nelle sessioni precedenti, si è provveduto al mantenimento di 60244 effettivi soldati di terra per l' anno 1794.

E' stato molto applaudito dal pubblico il mezzo ideato dal Ministro Pitt per avere 11 milioni sterlini per via d' un imprestito così ben combinato, che non costerà in interessi più del 4 e mezzo per cento.

Erasi annunziato nel foglio intitolato *The Times* l' arrivo in Londra del Calzolajo Simon, già destinato dai Canibali all' educazione di Luigi XVII. Ora il medesimo foglio si è ritrattato intorno alla qualità del detto Simon, dichiarando che egli è invece figlio del celebre giacobino fabbricatore di carrozze di Brusselles: soggiunge però avere inteso ch' egli sia stato arrestato in Londra per ordine del Governo. Annunzia pure l' arresto di due Francesi ignoti, che avevano tentato di farsi imbarcare nella spedizione del Conte Moira. Questi Cavalieri d' industria si facevano nominare *Cavaliere di Guienna* e Cavaliere di Limerac. Si è trovata nelle loro carte la prova della loro corrispondenza coi Giacobini di Francia.

Con lettere di S. Domingo dei 27 Novembre sentiamo che in breve Port-au-Prince e tutta la parte occidentale dell' isola sarà probabilmente sottoposta al dominio Britannico, cospirando a ciò uniti i

i bianchi e gli uomini di colore. I Commissarj Francesi non hanno più altra speranza che negli Schiavi, cui hanno concessa la libertà.

Essendo quì pervenuta notizia al Governo di un notabilissimo decreto dei Comitati riuniti in Parigi, di Finanze, di Sicurezza generale, e di Sicurezza pub., per cui fu costretto ogni individuo abitante in Francia di rilasciare al tesoro naz. in cambio di un'equivalente somma d'assegnati *al pari* in ogni credito, ogni merce, ogni danaro di sua pertinenza, che si trovasse nei paesi stranieri: il Ministro Pitt nell'adunanza dei Comuni fece Sabato scorso un lungo discorso per eccitare il Parlamento a dare pronti ed opportuni provvedimenti, acciò i denari e le merci esistenti in Inghilterra, ed appartenenti per sacro diritto di proprietà ad individui francesi, non siano per esecuzione del decreto suddetto rubati dalla Conv. Naz. Promise il Ministro di fare sopra ciò nel prossimo Lunedì una mozione. Questa in fatti fu fatta in quel giorno dal suo amico Gioanni Mitford ne' seguenti termini. „ Domando che si pigli una risoluzione per impedire che danari o merci che sono nelle mani dei sudditi di S. M., ed appartengono o sono alla disposizione di persone residenti in Francia non passino all' uso di persone esercenti autorità nel Governo di Francia, e per conservarne illeso il godimento agl' individui proprietarj. " Si spera che questa equa ed insieme accorta mozione otterrà un decreto corrispondente, il quale tolga alla C. N. di Francia una opima parte de' divisati suoi furti a danno delle altrui proprietà.

FRANCIA

Parigi 14 Febbrajo.

Vendea.

Se mai ebbe ragione Barere d' andar in colera, lo fu certo jeri l' altro, e non ne ha meno di lui chiunque avesse dato fede alle sue trionfali menzogne. Da quella stessa tribuna dalla quale pronunciò quel famoso *la Vendea deve finire pei 20 di Settembre*, a cui tenne dietro l' altro non men famoso *la Vendea non esiste più*, Barere, le cui frasi avevano testè ridotti i Realisti *a 140 bricconi che si rivoltavano nel fango*, e che aveva chiesto perciò alla C. N. il richiamo di que' Commissarj, perchè *la guerra era finita*, chi 'l crederebbe? Barere disse a gran meraviglia degli ammutoliti uditori, che il Comit. di Sal. pub. lo aveva incaricato di parlare anche in quel giorno della Vendea. " Le inaspettate nuove di colà spedite per corriere dal Generale Tureau gli strapparono di bocca questo amaro principio del suo discorso. Que' mille volte sotterrati nemici del Governo Rivoluzionario scacciati dalle loro sedi, raminghi per tanti mesi nei Dipartimenti della Bretagna, e della Normandia hanno trovato modo di ripassare la irremeabile Loira sulla *barca di Caronte* come promesso aveva uno de' nostri Commissarj, ed eccoli forti e furibondi in seno alla loro patria nel centro della Vendea di prima. Charette, la Roche Jaquelins sono di nuovo i capi di questi reduci dal regno dell' ombre, ed hanno già riguadagnato S. Fulgent, Beaupreau, Montrevau, e per ultimo il famoso posto di Chollet, preso il quale dicevasi in Ottobre passato finita quella guerra. Alcuni pretendono che accresciuti di numero minaccino in seguito Tours, altri Nantes. Comunque sia, egli è certo che hanno battuti i Repubblicani a Tiffanges, e sono molti, se è vero che ne' giorni precedenti alle loro vittorie avevano, come dice Barere, perduti 6m. uomini. Ci duole però il non poter soddisfare compiutamente alla giusta curiosità che destano di per se accidenti sì strani ed importanti, perchè il Monitore è pieno bensì di dettagli e di lettere di un altro fatto ai Patrioti favorevole, ed avvenuto ai Pirenei occidentali, ma non ne reca una sola, meno quella del Generale Tureau tra le molte comunicate da Barere alla Convenz. Siamo quindi costretti a contentarci del poco che può dedursi dal discorso stesso di Barere, e dal seguente paragrafo fedelmente ricopiato dal foglio Nov. Polit. pag. 340. „ Gli smembramenti dell' armata patriotica dell' Ovest, che si divise in 12 colonne in vece di formarne una sola, l' esecuzione imperfetta del disarmamento delle Comuni della Vendea, e la esecuzione eccessiva del decreto che ordinava l' abbruciamento dei covili de' Realisti fornirono ai dispersi insorgenti l' audacia e i mezzi di fare *qualche tentativo*. Sebbene da 8 giorni in quà siano stati loro ammazzati da 6m. uomini, ottennero essi dei *leggeri* vantaggi a Beaupreau,

S. Fulgent, e Montrevau, e riuniti in numero di 3 o 4 mila sotto il comando di la Reche Jaquelins assalirono Chollet che non *è difendibile*, e la cui guarnigione dopo una *coraggiosa resistenza SI RITIRO' verso Angers*. Saumur è ben difeso. Se i Realisti se ne avvicinano, vi troveranno la morte. Ciò che prova che questi *scellerati* non hanno altra forza che quella della disperazione si è che hanno osato, sebbene pel maggior numero disarmati, attaccare i *Francesi* a Tiffanges, perciò se ne è fatto un tal macello che non è *stato possibile il contarli*. In mezzo di questa azione *luminosa* alcuni *viliacchi* hanno *preso la fuga*. Il giovane Generale Moulins procurò di riunirli, ma essendo stato ferito da una palla, e non volendo cadere nelle mani dei nemici si spaccò la testa colla sola carica di pistola che gli rimaneva. " Non è nuovo che il Comandante dell' armata Patriotica si tragga per tal modo d' impiccio dopo una rotta. A quella di Laval si ammazzò pure così il Gen. Lechelle, ma a lui non fece la C. N. gli onori del Gen. Moulins, Barere propose che un atto sì magnanimo dovesse eternarsi con un monumento in cui si scriva ,, Repubblicani! costui si diè la morte per non cader vivo in mano de' Realisti. " Il rapporto di Barere che termina con questa mozione non dice chiaramente che Chollet sia stato preso, ma solo che *le nostre truppe vi fecero una coraggiosa resistenza*. Questo rapporto tende in generale a diminuire l' impressione che far potrebbero in Parigi cotali nuove, e perciò sebbene egli dica apertamente che ,, se v' ha qualche cosa nella guerra della rivoluzione, che possa somigliarsi all' Idra favolosa, essa è la Vendea, e che *in vano* l' Ercole rivoluzionario ne tagliò le cento mila teste, perchè *elleno si muovono ancora* " pure non chiama altrimenti l' avvenute perdite, che *picciole oscillazioni* della Vendea, e persistendo nel richiamo dei Commissarj presentanei, perchè Bourbotte *ha una febbre putrida*, Fracastel *è ammalato*, e Tureau *esinanito dalle fatiche*; suggerisce la sostituzione dei Deputati Hentz e Garrau, mercè lo zelo de' quali, gli ordini dati ai Gen. e le altro misure prese dai Comit. di Sal. pub. dice sperare ,, che dentro alcuni giorni le nuove inquietudini saranno calmate, e che noi non avremo altre cure e pensieri, che per le armate sulle frontiere. " Ciò di che non sembra promettere una pronta guarigione sono una serie di mali politici, i quali egli viene numerando nel suo discorso con molta effusione di dolore, ed ai quali attribuisce questi nuovi inconvenienti della Vendea risuscitata. Eccone alcuni. ,, I nostri mali, dic' egli, sono una rappresentazione troppo disseminata nei Dipartimenti [NB. Barere comincia a non voler più tanti Commissarj in Provincia. I Compil.], le autorità costituite prive di energia, le amministrazioni di coraggio, e le misure dei Rappresentanti senza unione, e senza uniformità di sistema. I nostri mali sono *le nostre CONTRADDIZIONI PERPETUE, le piccole passioni che usurpano il luogo* della grande e nobile *passione del bene della patria*. Sono un governo troppo contrariato ne' suoi movimenti, troppo spesso attaccato nelle sue operazioni, troppo mal difeso, troppo poco sostenuto ne' suoi continui lavori, troppo mal ubbidito ne' suoi ordini, e le cui violazioni sono troppo impunite. " La C. N. udito il rapporto di Barere fece i due decreti analoghi alla di lui mozione della spedizione, cioè de' nuovi Commissarj, ed erezione del monummento *molto semplice*.

Nella vegnente sessione, cioè in quella di jeri ricomparve l'Oratore alla Tribuna, che vestendo tutt' altro tono e sembiante ,, sembra, cominciò egli, che la parola Vendea non possa far più ammaccare il cuore de' Repubblicani ...., ma la gloria nazionale volge il suo volo su tutte le frontiere. Oggi la vittoria ha piantato lo stendardo tricolore sui monti Pirenei: le orde spagnuole fuggite da Tolone hanno ricevuta la morte a S. Jean de Luz, e così i lidi dell' Oceano hanno veduto come quei del Mediterraneo lo scorno dei nostri nemici. " All' udire questo esordio ognuno avrebbe potuto credere distrutta l' armata Spagnuola, presa l' artiglieria, il campo, e a mille i morti, a mille i prigionieri; ma lo stile di Barere è già troppo noto, e quindi non farà sorpresa l' udire che non vi è stato nulla di tutto questo. Le lettere che si riferiscono più sotto lo dimostrano patentemente. Tutto si riduce ad un attacco infruttuoso fatto dagli Spagnuoli contro uno de'

nostri campi: l' averli respinti si chiama una vittoria, sebbene non si sia fatto un prigioniere, nè l' acquisto di un fucile. Questa vittoria poi fu riportata dai detenuti nelle prigioni di S. Jean de Luz, e dalle reclute che attaccarono *a bastonate* gli Spagnuoli provveduti d'artiglieria numerosa, e forti dicesi di 15m. uomini. Di questo tenore sono gli altri meravigliosi dettaglj di questa azione, che fornì sì bel campo alla forza declamatoria dell' inesausto Barere, e il men inverosimile de' quali si è l' aver fatto attraversare tutta la Spagna settentrionale alle truppe di Tolone con vero dolore della smarrita geografia per farle battere a bastonate da un centinajo di detenuti. Ecco le lettere.

Lettera dei Rappresentanti del Popolo presso l' armata de' Pirenei Occidentali da Chauvin-Dragon, per lo addietro St. Jean De Luz, 5 Febbraio.

„ Noi vi mandiamo il rapporto del Generale di divisione Fregevil. Voi vedrete da esso, che la giornata di jeri è stata una delle più gloriose per le armate della Repubblica, e che gli Spagnuoli possono mettere nel numero di quelle in cui essi hanno fatta la più terribile prova del valore de' Francesi. Eglino ci attaccarono vivamente da tutte le parti; il combattimento durò più di 8 ore, e malgrado il loro numero superiore al nostro del doppio, e malgrado un fuoco il meglio sostenuto la nostra armata è rimasta vincitrice, e il nemico è fuggito innanzi a lei. Non vi è un soldato che non abbia fatti *miracoli di valore*. Tutti hanno mostrato una intrepidità sorprendente. *I battaglioni parevano moltiplicarsi pei loro rapidi movimenti*. La mitraglia ha rovesciate intere file di nemici. *Quattro dei loro reggimenti arrivavano da Tolone*. Tre sono stati *dispersi come la polvere*, ed il quarto, a quanto si dice, è totalmente distrutto. Questo era il Reggimento Irlandese di Ultonia.

Ai primi colpi di cannone che si udirono *tutt'i detenuti* per ordine del Tribunale Militare di Chauvin-Dragon fecero delle forti istanze al Generale, perchè dasse loro la permissione d'andare a combattere. La loro preghiera era *così viva* e replicata le tante volte, che al fine ottennero la detta permissione. Uno d'essi era un uffiziale. Si mette alla testa degli altri, risponde di tutti, e tutti giurano di vincere. Arrivati al campo di battaglia, riescono diffatti a vincere, e per compire il loro giuramento *ritornano indietro*, *depongono le armi*, *rientrano nelle loro prigioni*, e *ripigliano i loro ferri*. Questo doppio tratto di coraggio e di lealtà ci è sembrato sublime. Noi abbiamo incaricato il Tribunale di presentarci la lista di questi prigionieri, e de' delitti de' quali vengono accusati, e noi renderemo solennemente la libertà ai meno colpevoli in ricompensa della loro determinazione d'animo. Questa virtù è comune a tutti i soldati francesi. Molti di questi erano imprigionati nel forte Socon per qualche errore di disciplina: volevano essi pure correre al nemico: eglino *pregavano*, *piangevano*, *minacciavano*. Il Comandante del Forte per ritenerli fu costretto *a fare egli stesso di sentinella alla porta*. Molti si sono *strappati i capelli per disperazione*. Siccome le loro mancanze erano leggieri, noi gli abbiamo fatti mettere tutti in libertà; ma un rincrescimento li rode sempre. Dicono che avrebbero comperato volontieri con un mese di carcere il piacere d' andare a combattere jeri coi loro fratelli.

Delle reclute arrivate poco fa erano sprovvedute d' armi. Essi mal soffrivano questa loro inazione. Sapete voi cosa hanno fatto per uscire? Si sono armate *di bastoni*, ed hanno dato in tal modo addosso agli Spagnuoli con altrettanto valore di quello adoperasse il resto dell'armata. Noi abbiamo visitato l' Ospedale, e volevamo consolare quei bravi Soldati, ma non ne avevano di bisogno.

Tutti i corpi dell' armata, tutti i Generali si sono distinti in questo affare. Frigevil diede loro esempio del coraggio, e si udirono perciò Soldati e Generali farsi vicendevolmente degli elogi ben meritati. Che non si dica più ora che l' armata dei Pirenei Occidentali è inoperosa, e fuori del pericolo d' essere attaccata. Questa giornata ha dimostrato, che senza l' intrepidezza dei Repubblicani che la componevano, il nemico molto superiore di numero, poteva penetrare fin sotto le Porte di Bajona.

Seguono molti altri rapporti, dei quali noi sciegliamo quello del Gen. Frigeville più che bastante a dare idea di questo fatto.

„ Noi

,, Noi siamo attaccati questa mattina dagliSpagnuoli, i quali cominciarono dallo sforzare i posti della Rocca e del Calvario. Marciarono in seguito in cinque colonne, delle quali una si diresse verso Urugna, e l' altra si portò sul piano d'avanti all' Andaja, una terza sopra Crois de Bouquets, la quarta marciò verso il Caffè Repubblicano, la quinta sopra Mamelon. Tutti i nostri posti avanzati furono attaccati da forze tanto numerose, che li costrinsero a ripiegarsi. Gli Spagnuoli erano in numero di 14 a 15m., ed avevano formato il progetto di abbruciare le baracche del campo dei Sancullotti. Due volte tentarono di prendere di assalto il ridotto della libertà, ma altrettante vennero respinti nella più brillante maniera. Il fuoco è stato generale dopo le sette della mattina sino a mezzo dì, e all' ala sinistra era ancora vivissimo dopo le due; ma a mezzo giorno il Gen. Spagnuolo diede l'ordine della ritirata. Non ci fu possibile d' inseguire il nemico nella sua ritirata al centro, e alla dritta, atteso il poco numero di truppe che io ho. Lo fu però alla sinistra fin sotto il fuoco delle loro batterie. Io faccio montare la nostra perdita dai 60 agli 80 uomini, e 155 feriti. Non posso dire assentatamente quale sia stata quella de' nemici, ma io oserei scomettere che tra morti e feriti eglino contano 1200 uom. inabili a combattere.

Conv. Naz.

Dopo questi gridi di vittoria fu introdotta nella sala della Convenzione una Deputazione delle 48 Sezioni di Parigi. Comica certo fu questa loro missione; conviene ricordarsi che nel suo discorso contro la pace detto avea Barere, che un agente di una Potenza neutrale comunicato avesse ad un Agente della Rep. franc. che le Potenze alleate avessero idea di fare delle proposizioni di pace su certi dati preliminari, che Barere attaccò fortemente in quel suo discorso. La deputazione suddetta facendo un passo più in là dello stesso Barere nell' ampia strada delle supposizioni, venne a ringraziare la C. N. a nome del Consiglio Generale della Comune di Parigi, ed a complimentarla, *perchè si fosse resa tanto benemerita della Patria col RIFIUTARE con tanta saviezza e fierezza insieme LA TREGUA DI DUE ANNI domandata dai Despoti in agonia*. [Nov. Pol. pag. 344.] Benissimo accolto fu questo sogno, e decretata la stampa del loro discorso colla risposta del Presidente.

La C. N. ha dato un testimonio della sua rara clemenza ed umanità col restituire alla Città di Marsiglia il suo primo nome sopprimendo ed annullando su di ciò qualunque decreto de' suoi Commissarj. Una deputazione di colà spedita riuscì, mercè le sue lagnanze e proteste, ad ottenere grazia sì segnalata per quella Città già sì florida, e in oggi sì rovinata. Essa Convenzione ha però fatto un altro decreto fatale ai Commercianti Nazionali ed esteri, e i di cui effetti Marsiglia dovrà pur risentire. Eccolo.

,, I. Tutte le mercanzie spedite a Lione dopo il decreto che dichiara questa Città in istato di ribellione, e che sono state fermate, sono confiscate.

II. Tutte le mercanzie spedite anteriormente al succennato decreto saranno restituite a colui che giuitificherà d'esserne il Proprietario, mostrando però un certificato di civismo alla Municipalità che le avrà trattenute. Se tramezzo alle mercanzie sequestrate se ne trovassero di quelle destinate per altre parti, sarà levato il sequestro acciò possano pervenire al loro destino. Le disposizioni di questo decreto avranno luogo altresì con tutte le Municipalità dichiarate in istato di ribellione. "

Sono per decreto invitati tutti gli operai di orologeria a presentare il loro progetto per la correzione di tutti gli orologj da tasca e da campana a tenore della nuova divisione delle ore, le quali non sono più 24, ma 10, e non si dividono più in quarti e minuti, ma in *decimi* e *decimini*. Sarà prescelto e premiato il progetto più breve e men costoso nel suo meccanismo.

Comune.

Visi è parlato molto ne'scorsi dì di carne e macellari. Un Cittadino svelò il gran piano delle Potenze Alleate per affamare Parigi. Egli consiste in far *comperare le pecore e le vacche pregne a forza d oro, le quali venendo ammazzate concorrono così efficacemente alla estinzione della specie, ed alla carestia la più indispensabile*. Conchiuse l' Oratore col domandare la pena di *morte contro questi*

sti scellerati capaci di tali maneggi [Nov. Pol. pag. 331]: Dopo molte dispute il Consiglio decretò : Che 1 quelli che compreranno sia carni, sia altro al di là del *massimo* saranno puniti, e così i venditori: 2. Che l' amministrazione delle sussistenze faccia dentro due giorni un rapporto alla Comune sopra tutti i generi di consumazione che le sono stati mandati per servirle di regola, onde prendere le misure più adattate *a preservare Parigi dalla carestia di cui i malevoli sembrano di nuovo minacciarla.* [ibidem] Siccome poi alcuni macellari *a stento provedono di carne i Sancullotti, e danno per iscusa che è rara*; la Com. si è fatta dare la lista di costero che parlano così per punirli *qualora siano colpevoli* con tutto il rigore .

L' Infelice Sorella di Luigi XVI. ha chiesto alla Comune , che le facesse accomodare un ditale d'oro che l' uso aveva guasto , ovvero gliene facesse dare un altro nuovo di rame o d'avorio . La Comune dopo maturo esame ha deciso che si dia a Elisabetta un ditale d'avorio , e si venda quel d'oro in profitto dei poveri. Unica volta che la Comune decidesse come Elisabetta .

Con altro Decreto di essa Comune si sollecita la pronta distruzione di tutti i giardini di lusso degli Emigrati, e la loro agreste coltivazione ,

Club de' Giacobini .

Il Generale Pichegru di quì passato ne' scorsi ha fatte porgere al Club le sue scuse per non aver potuto esservi a far il suo dovere , essendo affrettato a raggiugnere l' armata del Nord .

Se mai Roberspierre mostrò cosa potesse tra Giacobini egli si fu jeri nella disputa ch' ebbe con Brichet e Saintex . S' era avvisato il primo di chiedere la spedizione de' processi dei Deputati detenuti , e dei resti della *Cabala Brissotina.* Questa mozione non piacque pe' suoi fini al Dittatore , il quale l' attaccò subito dando del *Signore* al Preopinante e invettivandolo malamente come *ultra rivoluzionario*, terminò dopo una lunga declamazione col chiedere l' espulsione di Brichet , Saintex disse, che la società prima d' aderire s' informasse meglio di Brichet , e soggiunse = Io m' accorgo che da qualche tempo in quà la società si lascia dominare da un *dispotismo d' opinione* , quando i suoi principj dovrebbero servirle di sola regola nelle sue deliberazioni = A queste parole Roberspierre pronunciò che Saintex era un intrigante , e volle che venisse scacciato egli pure dai Giacobini. La disputa fu lunga , ma Robespierre non vuole mai inutilmente ai Giacobini .

P A E S I B A S S I

Dalla Aja 8 Febbrajo .

Il Ministero Inglese ha fatto significare a tutte le Corti coalizzate , e per conseguenza anche alla LL. AA. PP. di avere il Parlamento annuito alla mente del Re, mettendolo in istato di proseguire la guerra colla maggiore efficacia ; Ciò stante buona parte delle sue forze di mare va a mettersi in moto onde conquistare il resto delle Colonie Francesi ; Dall' Asia ne sono già stati del tutto scacciati ; Mahe e Pondichery che sono le due Piazze forti in quella parte di mondo sono già cadute in mano degli Inglesi, con 8 Fattorie , e 13 navi di un ricco carico . Cotesta perdita dei Francesi nell' Asia si fa ascendere a 120 milioni di lire . La squadra Inglese di 6 navi di guerra , con alcune migliaja d' uomini da sbarco escita in Dicembre dai Porti dell' Inghilterra, è diretta contro le Isole Francesi Bourbon, ed Isola di Francia , che giaciono al di sotto dell' Africa meridionale : ad essa si unirà anche un corpo di truppe partito da Ostenda , per cui il Generale Cornwallis , il quale ne avrà probabilmente il comando , ne ha già ricevuti gli ordini rispettivi . In America i Francesi sono stati scacciati anche da Terra nuova, ove aveano la pesca del Baccalà. L'isola di Tabago è stata parimenti conquistata dagli Inglesi . Gli Spagnuoli uniti agli Inglesi acquistarono di concerto la metà Francese dell' Isola di S.Domingo ; In tale stato di cose altro più non resta da conquistarsi, fuorchè la Guadaluppa, la Martinica, Maria galante , e Cajenne, ed allora i Francesi non avranno più alcun possesso in quelle parti . Dicesi, che l' Inghilterra abbia insinuato all' Olanda d' attaccare Cajenne , onde unirla agli altri molti possessi che noi abbiamo in quelle parti. L' Ammiraglio Hood ha ricevuto l' ordine d' impiegare tutti i mezzi possibili, affine di conquistare la Corsica operando di concerto col Generale De Paoli ; con che si verrebbe a chiudere Tolone , e Marsiglia, e

si avrebbe una sicura stazione per la Flotta.

In Amsterdam è stato aperto un nuovo imprestito di due milioni e mezzo presso l'Agente Cesareo Sig. Goll per conto di Sua Maestà l'Imperadore. Il capitale verrà ristituito nel decorso di anni 6.

Brusselles 8 Febbrajo.

Ai nostri confini tutto è in moto, e si prepara ogni cosa colla maggiore attività per l' aprimento della prossima campagna che seguirà ai primi giorni di Marzo; qualora però i tempi che sono pessimi si mettano in meglio. Le strade sono quì così rovinate, che non è possibile l'agire nè una parte, nè l' altra. I Generali delle Potenze coalizzate hanno già conferito fra di loro circa il nuovo piano d'attacco. Dicesi pertanto, che l' imminente campagna sarà totalmente dissimile dalle passate: le armate combinate verranno notabilmente rinforzate d' artiglieria e di cavalleria, sicchè in questa parte riescano superiori di molto al nemico. Non si attenderà più che i Francesi attacchino, ma si darà loro adosso da tutte le parti, affine d' impedire ai medesimi di soccorrersi vicendevolmente, e di accorrere in ajuto delle piazze che saranno investite. La Fortezza di Lilla è il punto di vista principale degli Alleati, di modo che la campagna si aprirà col suo assedio. Si dice che per concertare poi più decisamente l' esecuzione e i mezzi del qualunque siasi già formato piano della ventura campagna è partito da quì per Londra il celebre Colonnello Mak con S. A. R. il Sig. Duca di York, che noi aspettiamo in breve di ritorno, e allora si darà principio alla esecuzione; frattanto i nostri contadini ci servono egregiamente: le truppe Convenzionali il giorno 6 corrente aveano in pensiero un nuovo colpo di mano contro Poperingen, ed i contorni di Ypres; ma que'bravi terrieri unitisi con una porzione del presidio di Ypres, prevennero il nemico, e ne lo attaccarono sul cammino: i Francesi rimasero talmente sopraffatti da questo incontro, che si diedero a fuggire precipitosamente, lasciando indietro molti di loro fra morti e prigionieri.

Il Principe ereditario d'Orange è giunto nuovamente presso l' armata Olandese esistente nel Liegese, e già si mette in marcia verso i confini francesi. Ogni giorno giungono in questa Città di passaggio dei grossi trasporti di truppe per rinforzo delle nostre armate, le quali vanno ad aprire la campagna con una forza formidabile. Tra jeri e jeri l' altro abbiamo veduto passare per questa città un gran numero di cannoni da breccia, bombe, e palle alla volta dei confini.

G E R M A N I A

Vienna 12 Febbrajo.

Oggi dopo pranzo sono quì giunte da Dresda per la parte di Praga le LL. AA. RR. l' Arciduchessa Cristina, e l'Augusto di lei sposo il Duca di Saxen-Teschen.

E' giunta la notizia Ministeriale da Pietroburgo che l' Imperadrice delle Russie fa allestire una Flotta di 20 navi da linea, sulle quali come anche sui legni di trasporto che la accompagneranno verrà imbarcata una armata per agire nella Fiandra Francese colle altre forze alleate.

Traveri 6 Febbrajo.

Quando sembrava che la nostra tranquillità dovesse essere di una lunga durata, eccoci di nuovo fra l' orrore e lo spavento. Jeri l' altro si è quì sparsa la notizia che i Francesi si univano inaspettatamente ed in gran numero ai nostri confini; a tale avviso tutte le truppe imperiali acquartierate sul nostro Territorio si misero tosto in marcia alla volta di Merzkirchen onde far fronte al nemico. Tutti gli abitanti più ricchi si occuparono subito nel far imbarcare i loro migliori effetti; ma oggi le dette truppe si ristituirono in Città, e nei loro quartieri, assicurandoci che fino ai confini tutto era di nuovo in una perfettissima calma; i Cittadini però sapendo esservi presso di Didienhofen un corpo di 14m. Francesi, e che anche le altre Fortezze sono piene di loro truppe, non tralasciano di fare le più efficaci disposizioni per mettere in salvo i loro migliori effetti. Il detto corpo nemico si crede destinato contro l' armata del Principe di Coburgo nei Paesi Bassi. Secondo l'assersione di un forestiere quì giunto oggi da Luxemburgo, è stato rinnovato l' ordine a quegli abitanti di provvedersi di viveri per tre mesi, e che tutti i Francesi, ed altri forestieri esistenti debbano abbandonare quella Città fra il termine di 24 ore.

Magonza 9 Febbrajo.

In Pirmasens i Francesi hanno abbandonate

donate le fortificazioni che aveano cominciato ad erigervi, e si sono ritirati di nuovo ai loro confini.

Il dì 1 del corrente Febbrajo una colonna francese di 10m. uomini di truppe di linea passò pel nostro territorio dirigendosi probabilmente verso l'armata delle Ardenne. Fu osservato ch' essa non si sbandò punto col darsi a saccheggiare il paese, ma proseguì la sua marcia con tutta la diligenza e la disciplina.

Dueponti, in cui comandava il Gen. Schlosser già *Maire* di Bergzabern, è stata di nuovo evacuata, e molti abitanti che ne erano fuggiti si sono restituiti alla patria con carri e cavalli. Gli ultimi 13 ostaggi sono pure ritornati in quella Città, mediante il pagamento di 10m. lire a titolo di riscatto. E' seguito quì presso un fatto che è troppo notabile nelle attuali circostanze per esser dimenticato. I contadini del Distretto di Lichtemberg, e segnatamente quelli di Niederstansenbach, territorio di Dueponti, attaccarono alcuni posti de' Francesi negli scorsi giorni, e presero loro 150 capi di bestiame, e persino varj cavalli attaccati sotto i cannoni dei nemici.

Le truppe francesi presso di Lautern sono marciate negli ultimi giorni di Gennajo in 3 colonne alla volta di Saarlouis, e Saarguemines, e Bitsch, ed in tale occasione i Prussiani fecero varj prigionieri, e conquistarono alcuni carri di viveri e munizioni.

FRANCOFORTE 13 Febbrajo.

Si conferma la notizia che i Francesi avanzavano effettivamente verso S. Wendel e Treveri, ma essendosi sollevati contro il propio Gen. Comandante, lo obbligarono a ricondurli sul loro territorio. Ciò stante il nemico ha dovuto abbandonare non solamente tutto il paese di Treveri, ma anche il Ducato di Dueponti, e le vicinanze di Kaiserlautern. Nei contorni però di Dürkheim, ed Oggersheim si vedono ancora delle pattuglie francesi.

I T A L I A

ROMA 14 Febbrajo.

Colle ultime lettere dl Napoli si è avuta la notizia essere stato colà pubblicato il Dispaccio Reale, che ordina dovere star pronte alla partenza le truppe, il numero delle quali, giusta il computo de' Reggimenti in altre gazzette enunciati, ascende al totale di 18853.

Queste truppe verranno imbarcate, e trasportate ad altro Porto d' Italia, di dove prenderanno terra, e seguiranno il loro viaggio per Parma e Piacenza, e quindi per la Lombardia Austriaca. Soggiungono le lettere, che la prelodata M. S. Siciliana aveva fatto pubblicare altro Dispaccio, col quale veniva imposto il 7 per 100 sopra i Beni Ecclesiastici, da dover durare per tutto il corso della presente guerra.

LIVORNO 14. Febbrajo.

Continuano a giungere in questo Porto vari legni, o spediti dagli Inglesi, perchè erano diretti a Genova, o da' medesimi arrestati, come di contrabbando, e fra questi 3 Felucche dirette per la Corsica.

Per mezzo del Cutter giunto da S. Fiorenzo abbiamo inteso, che suscitatasi una fiera burrasca era stata costretta la flotta ad allontanarsi: il forte della Mortella era stato attaccato dalle truppe Inglesi, e da' Corsi del partito de Paoli. sul primo il Forte fece una vigorosa resistenza; e siccome tirava a palle infocate su' legni Inglesi, cagionò grave danno al Vascello la *Fortezza* di 74 cannoni, avendo attaccato il fuoco a parte della polvere di esso, e perciò ferite non poche persone, ed alcune ammazzate: allora gli Inglesi eressero una batteria sopra le alture che domina la Mortella, e cominciando un forte cannonamento, costrinsero il Comandante a capitolare. La presa di questo Forte, che costituiva la principal difesa della piccola Città di S. Fiorenzo, costò agli Inglesi 8 morti, e 50 feriti.

Abbiamo inoltre la notizia, che 5000 Inglesi hanno fatta la loro riunione colla armata del Generale de Paoli, il di cui partito si va ingrossando. La Religione è il principale movente di quest' armata, la quale è composta di gente che ha giurato di vivere cristiana, o di morire, giuramento che fu ripetuto in tutte le Parrocchie della Corsica addette al partito di de Paoli fin dal giorno 3 del passato mese di Gennajo.

GENOVA 22 Febbrajo.

„Un espresso giunto jeri dalla Corsica porta che gli Inglesi uniti a De Paoli che si è riconciliato con Caforio Battifoco e Abbatucci hanno preso S. Fiorenzo con tutto il Capo Corso, e che a quest'ora saranno padroni anche di Calvi e Bastia. " [Noi ne aspetteremo la conferma. I Comp.]

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 17.

Giovedì 27 Febbrajo 1794.

GRAN BRETAGNA

Londra 7 Febbrajo.

Nella Camera de' Comuni si è discussa Martedì scorso la causa dei Tribunali di Scozia. Il cattivo esito che ha avuto nella Camera Alta il progetto di Lord Stanhope ha determinato il Sig. Adam a proporre ai Comuni semplicemente, che siano le sentenze dei tribunali di Scozia sottoposte all'appello alla Camera Alta. Al lungo discorso di Adam replicò il Sig. Drake, che una tale mozione tendeva a discreditare i Tribunali di Scozia nell'animo di quel popolo, e che seguendo Lord Bacon, che s'opponeva ad ogni innovazione, di cui non fosse evidente l'utilità o urgente il bisogno, ripeteva il celebre detto *Nolumus leges Angliæ vel Scotiæ mutari*. Raccolti i voti, soli 31 approvarono la proposta revisione, che fu rigettata da 126.

Il Ministro Pitt a 5 di questo presentò alla Camera Bassa la lista dettagliata delle somme necessarie alle spese di quest'anno. Queste montano a 19 milioni e 940000 lire sterline. Egli dimostrò per qual modo si possono queste far entrare, e parlando dello stato delle nostre entrate fece vedere, che nel 1793 esse hanno sorpassato di 136000 lire ster. quelle de' quattro anni precedenti. Il Sig. Fox istesso applaudì al modo con cui si è progettato di eseguire il nuovo imprestito, vantaggioso non meno al pubblico, che agl' individui interessati: e quindi passò ad alcune critiche osservazioni sulle nuove imposte, e finì col dire, che non ostanti le sue osservazioni tanto gli pareva lodevole la condotta del Ministro, che era di parere non doversi far opposizione alle sue proposizioni, le quali di fatto furono in seguito approvate dalla Camera Bassa nella seguente maniera.

Per le forze navali	5,525,000
Armata di terra incluse le truppe straniere	6,340.000
Spese dell'artiglieria e fortificaz.	1,345,000
Misscellanee	200,000
Addizione al milione annuo nella cassa d'ammortizzazione	200,000
Per supplemento al minor provento delle tasse	474,000
It. Dell'imposte sulle terre e sui liquori	350,000
Spese di Tesoreria	5,500,000

Cogli ultimi dispacci dell'India abbiamo saputo il salvo arrivo di Lord Macartney a Pekino. Egli scrive d'essere stato ben accolto dall'Imperadore della China, e che spera di ottenere quanto forma l'oggetto della sua missione.

Nella notte passata è pur quì arrivato Lord Cornwallis, che con tanta gloria ha comandato nelle Indie Orientali. Il Sultano Tipoo-Saib si è interamente di-

chia-

chiarato contro i Francesi, ed ha pagato tutto ciò, di cui era debitore all' Inghilterra. Questa sera è quì aspettato il Duca di York. Domenica scorsa si sono avuti dispacci dall' Ammiraglio Hood de' 21 Gennajo, i quali contraddicono espressamente i foglj francesi per riguardo al numero de' bastimenti caduti in mano de' Francesi coll' entrare nel Porto di Tolone dopo evacuata quella Piazza dagli alleati, ed assicura che il vantato numero di queste prese si riduce ad un solo legno.

Alcuni Giacobini Francesi banditi per ordine del Governo furono ajutati da alcuni Giacobini Inglesi, i quali, fingendosi loro creditori, gli hanno fatti sotto quel titolo incarcerare. Questi Francesi [come osservano i nostri foglj] non hanno così buona idea del Governo di Francia, come Lord Stanhope, se preferiscono *le prigioni* di Londra alla *libertà di Parigi*.

F R A N C I A

Parigi 17 Febbrajo.

Siamo di nuovo senza Vendea, o poco meno. Barere montò la tribuna due giorni dopo d' avervi letto quelle siffatte notizie disgustose spedite dal Generale Tureau, e disse che veniva ora a recare *buone nuove dalla Corsica*, ma che avrebbe incominciato dalle nuove della Vendea per ismentire quelle che gli Aristocratici *inventano su di essa nei Caffè* [le da noi riportate nel foglio passato non erano in questa classe per essere tolte da Barere istesso. I Comp.]. Secondo queste nuove che non sono *da Caffè* l' armata de' Realisti non è più un resto di 4m. uomini uniti in un corpo solo, ma sono tre diverse armate, le quali furono disfatte in diversi luoghi, ed una fin presso a Niort. Uno de' loro principali capi la Roche Jaquelin è stato di nuovo *ucciso* e *sotterrato*, ma si è ordinato questa volta per maggior cautela di *disotterralo*, e farne la ricognizione, giacchè egli è rimasto *ucciso in un' armata in cui sicuramente non si trovava* [è Tureau che parla], ed era *comandata da un altro*. Ecco in prova di così sorprendenti nuove le lettere originali de' Comandanti riportate nel Mon. p. 600 e 603.

Lettera del General Du Quesnoi al Generale Tureau Comendante in capite dell' armata dell' Ovest da Port de Nojers 10 Febbrajo.

„ Finalmente, o Generale, io ho incontrata la famosa armata di Charette oggi a un quarto di lega dal Ponte di Nojers sopra la gran strada di Nantes, e sulla mia sinistra. I miei bersaglieri incominciarono un fuoco vivissimo colla vanguardia del nemico. Alle due pomeridiane io mi portai subito al luogo ove si era attaccata la zuffa: di mano in mano che giungevano i battaglioni, io li disponeva in ordine di battaglia, e il fuoco si fè grande da ambe le parti. Sul principio coloro fecero resistenza, ed anche si avanzarono; ma allorchè sette de' miei battaglioni si trovarono riuniti, si diè il segno d' investirlo. Il nemico dal canto suo fece sortire da un bosco che lo fiancheggiava 3 de suoi battaglioni ancor freschi. Allora noi vedemmo distintamente 5 bandiere bianche, e 4m. uomini per lo meno, che si misero in ordine di battaglia sopra tre alture, senza però essere ben disposti nelle file: le scariche allora si rianimarono ancor più, e si attaccò una battaglia che durò più d' un' ora. Le nostre truppe indispettite nel vedere della canaglia resistere a quel modo, li caricarono con intrepidezza. Niente potè resistere ai soldati Repubblicani: eglino penetrarono per ogni dove nell' armata nemica, la quale allora si mise a fuggire precipitosamente nel bosco. Se n' è fatto un macello considerabile. Quasi 800 rimasero estinti, *e noi non abbiamo più saputo in qual parte esistessero*. La notte ci arrestò. Io raccolsi la mia divisione; e siccome non avevamo più nè pane nè cartatoccie, rimasimo tutta la notte sulla gran strada, dove io aspetto i tuoi ordini. Ho scritto a Nantes per aver pane e cartatoccie, e me ne sto aspettando questi articoli importanti, senza cui io non posso progredire oltre. Ho dieci dragoni feriti mortalmente; uno di questi ha uccisi otto di coloro, ed avuto un colpo di bajonetta nelle spalle. Avrò de' miei cento uomini tra morti e feriti dell' infanteria. Langlis mio ajutante nell'attaccare il nemico con cinque dragoni perdette il suo cavallo. Io *non ti posso dire dove siano fuggiti*. Eglino si sono divisi da ogni banda; dimani praticherò delle diligenze per raccogliere quelli che potessero trovarsi in questi contorni. „

Altra del Gen. Tureau al Comitato di Sal. pub.

Saumur 13 Febbrajo.

„ Cittadini Rappresentanti: Io abbandonai

donai Nantes a precipizio per portarmi ad Angers e Saumur, dove la malevolenza cercava di spandere il terrore, che alcuni vili avevano seminato al Ponte di Ce. Le due rive della Loira erano in allarme. Si diceva che noi eravamo battuti a Chollette, in tanto che noi vi avevamo riportata *una vittoria compita*. [Barere sulle precedenti lettere dello stesso Tureau detto avea jeri l' altro, che vi si era fatta soltanto una *vigorosa resistenza*]. Questa Città si voleva altresì in potere de' nemici, e lo stesso di Mortagne, che non fu nemmanco attaccata. Il nemico era battuto a Chollette, e si suonava la Generale a Saumur, che n' è dodici leghe lontana. Io era li 17 ad Angers, e si diceva quì jeri, che il Ponte di Ce fosse agli 11 stato preso.

Il Gen di divisione Cordellier, che comanda una delle colonne in attività, e che ha battuto il nemico a Chollette, ha ordine d' inseguirlo senza posa. Egli mi scrive che la Roche Jaquelin è stato *ucciso e sotterrato* a Trementin. *Tengo* 30 *relazioni* su di ciò, e *tutte vanno d' accordo*. Ma ciò che v' ha di certo si è ch'*egli NON ERA a Chollette*, e che era bensì la sua armata quella che attaccava cotesta Città, ma essa *era comandata* da Stofflet.

Ho ordinato al Gen. Cordellier di fare *disotterrare* la Roche Jaquelin, e di *procurarsi* per tal modo delle *prove della di lui morte*. " Tureau.

Il foglio Nov. Pol. nell' epilogar queste lettere aggiunge „ Finalmente la divisione del Nord ha battuto presso S. Leger queste orde di Charette", il che forma la terza vittoria riportata contro questi fuggitivi ed inermi.

A ben poca cosa si riducono le *fauste* nuove della Corsica riferite da Barere con una lunga lettera di Lacombe. Noi ne daremo quì l' estratto, che trovasi nel Monit. pag. 600. „ Una lettera del Commissario della Corsica Lacombe St. Michel ci dà ragguaglio, che gl'Inglesi tentarono uno sbarco nel golfo di S. Fiorenzo, ma furono costretti a prender la fuga, per essersi impadroniti delle alture molte compagnie de' nostri artiglieri. La Fregata francese la *Melpomene* è stata attaccata a due leghe da Calvi da due Fregate Inglesi, le quali dopo due ore di combattimento sono state obbligate ad abbandonare il giuoco. "

Ad alcune scorrerie si limitano le notizie pervenuteci dal Nord. Quelle di mare portano l' arrivo all' Oriente di una flottiglia mercantile proveniente dall' Isola di Francia, e scortata dalle Fregate l' *Atlante* e la *Fedele*. I legni sono 10, ed hanno carico di merci dell' India. Questa notizia fu comunicata alla C. N. dal Deputato Bon S. Andrè per ordine del Comit. di Sal. pub., ma *all' indomani un membro della Deputazione dell' Isola di Francia fece osservare alla C.N., che nel leggere la lettera del Comandante dell' Oriente che annuncia l' arrivo in quel porto di un ricco convoglio dell' Indie aveva Bon S. Andrè dimenticato di annunciare che le prese fatte sopra gl' Inglesi dai Corsari dell' Isola di Francia montavano alla somma di oltre* 45 *milioni di valore*. [Nov. Pol. pag. 356.] Questa correzione di una tanta ommissione di un membro del Comit. stesso di Sal. pub. piacque assai alle tribune, che la coprirono d' applausi.

La C. N. si è molto occupata nelle ultime sessioni della formazione di varj Decreti, la maggior parte de' quali non hanno incontrata alcuna disputa anteriore. I principali sono questi:

1. Molti amministratori della Municipalità, molti Commissarj della Convenzione, e molti del Ministero si facevano lecito di mettere quà e là in requisizione i generi pel provvedimento delle armate, il che portava de' gravi sconcerti, oltre il pericolo della diversa consumazione del genere. La C. N. ha quindi decretato che la sola Commissione delle sussistenze e proviste della Repubblica potrà fare le dette requisizioni, eccettuato il solo caso che per una speciale delegazione della C. N. che dovrà presentarsi alle Municipalità in originale non venisse qualche Deputato straordinariamente destinato a farne.

2. Analogo all' ammasso fatto in Parigi di tutti quasi gli argenti e gli ori della Francia e all' altre politiche mire del Comit. di Sal. pub. si è un altro decreto con cui si stabilisce una *sola Zecca* per tutta la Francia, e questa dovrà essere *sempre* in Parigi sopprimendosi immediatamente tutte le altre.

3. Un altro decreto, che sarà sempre memorabile nella storia della rivoluzione, si è quello ottenuto dal Deputato Merlin

di Thionville per obbligare i Comandanti delle armate a saper *leggere e scrivere*. Barere fu tempo fa di diverso parere. Egli sostenne in allora, che ai Comandanti Repubblicani bastava il *sapersi battere*. Ma l' esperienza non rispettò punto l'opinione di Barere, e quindi Merlin non ebbe riguardo alcuno di opporsegli, senza però nominarlo. Tra le ragioni adotte da Merlin sono curiose le seguenti. ,, Non vi è buon repubblicano che abbia portato le armi dopo il cominciamento di questa guerra, che non abbia qualche funesto accidente a citare cagionato da questa ignoranza. Essa fece sorprendere un posto, il cui Comandante non sapendo leggere il vocabolo della parola, ch' egli sapeva molto meno scrivere, se lo dimenticò rotondamente ec. Interrogate, e sentirete che quel Generale non ha vinto perchè non conosceva il paese; perchè prese sulla carta un *fiume* per una *strada*, una *freccia* da tramontana per un *ponte*, un' *ombra* per una *fonda*, ed un *vuoto* per una *montagna*: in una parola, perchè non sapeva leggere. Un altro vi dirà che il suo Capitano si fece leggere l' ordine da un soldato, che passò all' inimico ec. Io non finirei più se volessi raccontarvi tutti i casi di questo genere. " Il decreto è del tenore seguente. ,, La C. N. dopo di aver sentiti i suoi Comitati di guerra e di salute pub., decreta che dalla promulgazione del presente decreto in avanti nessun Cittadino potrà essere promosso alle cariche che vacheranno dal Caporale sino al Comandante in capite, s' egli non sa *leggere*, *e scrivere*.

4. Bon St. André propose il cambiamento della Bandiera maritima per le Navi della Repubblica. Elleno si servivano ancora di quelle decretate dall' Assemblea Costituente, e quindi in mezzo ai colori della Nazione v'erano i segni della Monarchia. Riflette St. André, che la Bandiera serve come di grammatica pei marinaj, atteso l' uso che se ne fa nei segnali, e quindi domanda imperiosamente, *se i Generali delle Armate Navali avranno a dare degli ordini repubblicani con un vocabolario monarchico?* La Conv. decreta la soppressione della bandiera decretata dall' A. N., e la formazione di un' altra composta dei soli tre colori nazionali posti verticalmente. Il bleu *lungo l' asta*, il bianco nella zonna di mezzo, e il rosso *svolazzante nell' aria*. Questa bandiera sarà inalberata pel primo di *Priariale*, ossia 20 di Maggio.

5. La C. N. aveva destinati 7 milioni al mese per la provista delle carni per l' armata. Gli ultimi tre mesi oltrepassarono di molto questa spesa, e quindi essa ha dovuto con nuovo Decreto ordinare che la grossa somma di altri 29 milioni si tenga a disposizione del Comit. di guerra per supplire alle spese fatte per questa provvista in questi ultimi tre mesi. Decreto che prova egualmente la scarsezza delle carni, e la violazione del *massimo* fatta dallo stesso Comitato di provvisioni della guerra.

Altri 12 milioni sono pure stati decretati per la costruzione di 6000 carri, e l' allestimento de' loro carrettieri.

Di un genere ben diverso si è il decreto fatto a danno dei miseri Sacerdoti condannati alla deportazione, secondo la legge dei 21 Ottobre 1793; eglino a tenore del Codice criminale appellavansi al Tribunale di Cassazione, il quale rivedeva perciò le loro cause. La C. N. con suo decreto stabilisce che ,, le sentenze portate dai Tribunali Criminali contro dei Sacerdoti in virtù della legge preaccennata, dovranno eseguirsi senza alcuna appellazione o ricorso al Trib. di Cassazione ". Fa un pò d' urto il riflettere che questa legge inumana è stata suggerita alla C. dallo stesso Comit. di Legislazione.

L' oggetto delle carni continua a dar da pensare a questa Comune, varie leggi si sono portate su di ciò. Gli Ospedali stessi non verranno provisti di carni, che mediante l' esibizione di un viglietto di *rilascio* dei rispettivi Comitati Rivoluzionarj. Nessun Macellaro potrà più portare carni alle case de' privati, e queste non si potranno vendere che ai banchi delle Macellerie, e non ne' luoghi interni della casa, e finalmente si è rinovata la legge che non si potranno vendere che di giorno. La Sessione dei *Quinze-vingt* comunica d'aver fatti arrestare alcuni Beccai, i quali avevano comperate 180 pecore, tra cui se ne trovarono 150 di pregne. Un Vitello vicino a nascere vien presentato alla Comune, la quale decreta [Nov. Pol. pag. 355.] che domani si recherà *in massa* alla C. N. per chiederle *la*

pena

pena di morte contro chiunque si permettesse d' ammazzare una vacca, una pecora, o una troja pregna. Grandi esami quindi volevano essere sulla verginità delle vacche, e gran da fare per le mammane delle stalle.

Ma questo decreto circa il portarsi in *massa* alla C. N. ha ritirato, e solo stabilito che Hebert, Arthur, e Leger si dirigeranno p r quell' oggetto al Comitato di salute pubblica. Intanto la C. ordinò delle *visite sul momento in tutte le stalle della capitale per impedire che in quella stessa notte non venissero tolte di vita VACCHE, PECORE, E TROJE pregne*, il che venne subito eseguito. [ibid.]

E' stato pur denunciato alla C. che nel Palazzo dell' Egalité si radunano molte persone, e quindi è uscito l' ordine che vi si debbano tenere le porte aperte tanto di giorno che di notte.

Vi sono de' dissapori tra il Club de' Cordellieri e quello dei Giacobini. La difficoltà di riammettere Vincent in questi secondi ne è in parte cagione. I primi hanno scacciato dal loro seno il cel. Dufournì. Pare che Hebert possa molto nei Cordellieri, e che sia alquanto indisposto contro gl' inventori della parola *Ultrorivoluzionario* di cui si serve così bene e così spesso Robespierre. Per ovviare maggiori guai è stato proposto ai Cordellieri di formare un solo Club di amendue i suddetti, ma la mozione non è ancora ammessa.

Il Deputato Thomas è morto. Chasles è poi tornato da Lilla.

Non passa giorno senza sette o otto vittime della guillottina, la più notabile fra di esse fu il Direttor Generale dei carri dell' artiglieria Venter accusato di corrispondenza coi nemici.

Si è stabilito un corso di lezioni *gratis* per insegnare a preparare il salnitro, a far polvere, e cannoni. I primi Chimici del giorno che si sono precipitati nella Alchimia della Rivoluzione si trovano tra i Precettori, e sono Guiton, Fourcroi, Berthellet, Carni, Monge, Hassenfratz ec.

LANDAU 31 Gennajo.

Una porzione dell' armata, che trovavasi innanzi a Fortlouis è passata jeri per questa Città per andarsi ad unire all' armata della Mosella. In Strasburgo vi è stata qualche dissensione fra i Cittadini e la guernigione; Quel Comandante ha fatto pubblicare un Editto in data dei 29 Gennajo, con cui s' ingiunge a tutti gli Albergatori, Osti, e Caffettieri di indicare allo stesso Comandante tutti coloro, che si fanno lecito di parlare con troppa libertà a danno della quiete.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 12 Febbrajo.

Dopo il Consiglio di guerra quì tenutosi il giorno 3, il Duca di York partì per Londra, e il Principe d' Orange, e gli Ajutanti del Principe di Coburgo si mossero alla volta delle loro armate rispettive. Sua Maestà l' Imperadore ha fatto intendere agli Stati del Brabante, ch' egli acconsentiva alla erezione di un' armata nazionale, volendo però riservata a se la nomina degli ufficiali; Essa ascenderà ai 40m. uomini, e vi saranno incorporati anche i Reggimenti dei Valloni già esistenti; Dicesi che verrà comandata dal Generale Beaulieu, e servirà a coprire il paese, nel mentre che le altre armate agiranno altronde. Il giorno 1 Febbrajo i Francesi entrarono nel villaggio di Gottwille, due ore distante da Poperinga, per metterlo a sacco; ma le nostre truppe insieme ai Contadini armati ne gli attaccarono con tanto vigore, che ricoveratisi nella Chiesa, salirono sul campanile, e di là facevano un fuoco assai vivo; I nostri minacciarono di appiccare il fuoco alla Chiesa, per lo che i Francesi gittarono le armi, e si arresero prigionieri in numero di 150, e vi ebbero anche una centina di morti e feriti.

Il giorno 9 un corpo rispettabile di nostre truppe si avanzò nelle vicinanze di Lilla, affine di riconoscervi la posizione dei Francesi. In tale congiuntura furono rovesciati tutti i posti avanzati del nemico, e gli Austriaci penetrarono ne' suoi cantonamenti stessi, il che vi produsse una confusione generale. Le nostre truppe eseguite che ebbero queste incombenze si restituirono ai loro posti con alquanti prigionieri. Nello stesso giorno i Francesi comparvero nelle vicinanze di Orchies, ma vi furono respinti dai dragoni di Latour, e dai cacciatori di Leloup. Per parte del Feld-Maresciallo Prin-

cipe di Coburgo è stato pubblicato l' avviso, che negli Stati del Brabante avrebbe fatta una leva di 3000 reclute per completare i reggimenti Valloni.

Per quanto si asserisce comunemente pel giorno 15 corrente tutta l' armata escirà in campagna, ed il giorno 20 il Principe di Coburgo si recherà a Valenciennes con tutto lo stato Generale, e gli altri uffici di guerra si trasferiranno a Condé. Il Principe di Hohenlohe passerà il giorno 16 a Cochies presso di Maubeuge, ed assumerà il comando dell' ala sinistra dell' armata, ed il Gen. Clairfait comanderà l' ala dritta presso Tournay.

Le truppe Olandesi che si trovano sul territorio di Liegi si avvicinano già ai confini della Francia; il resto della loro armata rimasto in Olanda si metterà pure in marcia quanto prima.

GERMANIA

TREVERI 2 Febbrajo.

Il Generale di Blankenstein ha ordinato al Conte di Moyeaux di tosto abbandonare questo nostro territorio, e di licenziare il suo corpo composto di altrettanti disertori Francesi; quelli che saranno riconosciuti per fedeli, e dotati di un onesto modo di pensare potranno ammettersi al servizio Austriaco; gli altri saranno dimessi con passaporto.

Altra dei 9.

Il giorno 6 gli Austriaci sono entrati in S. Wendel dai Francesi abbandonato, ed il giorno 7 i nostri posti avanzati inseguirono il nemico sino nelle vicinanze di Lebach, ove fecero prigionieri 15 dragoni francesi, e vi conquistarono molti carri d' equipaggio. Il giorno 8 si passò tranquillamente, eccettuata qualche piccola scaramuccia fra i posti avanzati. Oggi pure non è accaduta alcuna cosa rilevante, solo che dalla parte di Saarlouis si è udito un forte cannonamento. Il timore che ci tenea oppressi già da 3 giorni, si è dileguato per la notizia avuta che il formidabile esercito francese, che si diceva esistente ai confini non oltrepassa i 20m. uomini comprese le guarnigioni dei contorni; oltre di che si sa, che mancando essi di tutto, e segnatamente di scarpe, non dimostrano gran voglia di azzardare la loro sorte come fecero l' anno scorso, attesa anche l' impraticabilità del cammino montuoso e coperto di neve.

Altra dei 10.

Il giorno 6 di notte tutta la nostra guarnigione è escita per andare incontro al nemico, ma inutilmente, non avendolo trovato, ove si credea. Intanto però i posti avanzati degli Imperiali sono tuttavia nella loro posizione da Sierk sino a Merig: ma il timore non è affatto svanito, poichè per mezzo di alcuni fuggitivi si è venuto in cognizione, che i Francesi pensino a passare la Mosella fra Trarbach e Bernkastel, e che un' altra colonna si dispone a marciare dalla parte di Longwy pure verso Treveri. Cotesta spedizione sembrò nondimeno ai Commissarj Francesi assai malagevole durante la presente stagione, e però scrissero alla C. N. di differirla a miglior tempo, per lasciare così in riposo le truppe di soverchio affaticate. Tutto dunque dipenderà dalla risposta della Convenzione. Per rapporto poi al passaggio della Mosella, egli è molto facile l' impedirglielo, per essere la di lei sponda ben guardata da truppe leggieri, e da buon numero di contadini armati. Ma non si può negare che i Francesi vi si uniscono in gran numero sulla opposta sponda.

COBLENZ 6 Febbrajo.

Pel giorno 26 corrente sarà unito per ora un corpo di milizia urbana di 6m. uomini, in difesa dei nostri passi; ma in caso di bisogno si farà un armamento generale che monterà ai 50m. uomini d' ogni stato e condizione.

LIPPSTADT 8 Febbrajo.

Jeri l' altro è stata trasmessa per parte della Camera Reale di Ham Capitale della Mark nella Westfaglia soggetta alla Prussia, una lettera a questo nostro Magistrato, colla quale gli si faceva noto, qualmente la detta Camera avea ricevuto l' ordine da Berlino di significare a tutti i sudditi della Provincia di essere state prese tali misure di difesa contro il comune nemico, onde togliere ad ognuno il timore di qualunque ulteriore avanzamento dei Francesi.

FRIBURGO 9 Febbrajo.

Il giorno 6 corrente si udì un forte cannonamento nelle vicinanze del vecchio Brissac; di contro alla detta Città i Francesi eressero una batteria, la quale fu ben

ben tosto atterrata dagli Austriaci ; Per uno spirito di vendetta cominciarono quegli a nuovamente bombardare la disgraziata Città di Brissach, ma senza effetto, poichè attesa la troppa lontananza non ne ha risentito alcun danno.

Hundsrück 8 Febbrajo.

Giorni sono noi fummo in gran timore, e segnatamente nella Contea di Sponheim, di essere visitati dai Francesi ; ma una vivissima scaramuccia seguita presso di Rohfelden gli obbligò a ritirarsi, lasciando indietro 10 uomini prigionieri, che eransi abbandonati al saccheggio. Anche in Hermerskeil i Dragoni Imperiali fecero prigionieri altri 12 nemici, e presero loro 18 cavalli, e 5 carri. In Wallhansen que' bravi contadini hanno respinto due volte i Francesi, i quali avanzatisi per la terza volta appiccarono il fuoco a due case, e quindi se ne fuggirono. Il giorno successivo una massa di circa 600 contadini del Treverese si recò improvisamente ad Abendtheuer, ed altrettanti sopra Sauerbrunnen ; l' inaspettato loro arrivo, e la risolutezza dei medesimi, intimorì talmente i Francesi che abbandonarono S. Wendel, e si diedero a fuggire. L' armamento generale dei terrieri dell' Impero dà molto da pensare ai Sanculotti.

Mannheim 13 Febbrajo.

Nella scorsa notte gli usseri Imperiali hanno sorpreso un posto di cavalleria nemica situato presso di Rehhütte a mezza strada di Spira, facendo prigioniere un officiale con 20 uomini, ed acquistando 30 cavalli ; Il resto di quel distaccamento è stato parte fugato ed in parte ucciso. I Francesi per lo contrario sonosi oggi avanzati in gran numero, e con 4 cannoni verso Ogersheim, e vi hanno attaccato quel nostro posto di truppe Austriache ; non ostante la grande superiorità del nemico, ed il vivissimo fuoco della sua artiglieria, pure ebbero queste il coraggio di far loro una valorosa e lunga resistenza, ma sopraffatti alla fine dal numero furono costretti a ritirarsi ; subito dopo si è ritirato anche il nemico.

Dal fiume Reno 14 Febbrajo.

L'equipaggio di campagna di S. M. il Re di Prussia che trovasi in Anspach, ha avuto ordine di disporsi alla partenza al primo avviso.

I forti ridotti erettisi lungo il Ruscello Selz (*Selzbach*) da Idernheim sino ad Ingelheim sono ormai terminati e muniti di numerosa artiglieria ec. Il detto Ruscello si è talmente inalzato a motivo degli argini, che l'acqua vi è oltremodo profonda. Oggi sono giunti in Magonza i due Ministri Prussiani di guerra e Stato Conte di Schullenburg, e Barone di Hardenberg, come pure il Comandante generale dell' armata Imperiale Conte di Browne. Vi sono pure giunti due Commissarj francesi da Parigi con 300m. lire in contanti per riscattare que' Repubblicani rimasti colà in occasione dell' ultima resa.

Estratto di una lettera di Magonza 9 Febb.

Questa notte è giunta la notizia al Maresciallo de' Mollendorf, che il nemico si va rinforzando di nuovo, e minaccia di fare una irruzione nelle vicinanze di Hnndsrücken, S. Wendel e Treveri ; Ciò stante furono tosto distaccati a quella volta il Generale Köhler con 10 squadroni di cavalleria, ed il Generale Crousatz con 4 battaglioni d' infanteria, affine di attaccarsi i Francesi al primo comparire dei medesimi, e di sostenere occorrendo anche l'Austriaco Generale Blankenstein appostato presso di Treveri ; ma un altro corriere giunto quest' oggi ha recata al prelodato Maresciallo l' ulteriore notizia, che il nemico erasi di nuovo ritirato da tutto il Territorio di Treveri, Dueponti, e Kaiserslautern.

I T A L I A

Livorno 19 Febbrajo.

Per mezzo di una Feluca, che venne dall' Isola Rossa nel dì 17, e mancava di colà dalla sera antecedente, si sono avute lettere e nuove freschissime dalla Corsica: portano queste, che la mattina del dì 12 di buon' ora escì dal forte di Calvi una truppa di circa mille uomini, parte Francese e parte Corsi con due cannoni di bronzo, col loro Comandante Arena, e si diressero verso il villaggio di Lennio, o Lunnio, distante 5 miglia da Calvi, con intenzione di appiccarvi il fuoco, e saccheggiarlo: questa loro impresa andò però a vuoto, perchè essendosi unito quasi un egual numero di Patriotti Corsi, con alla testa l'Uffiziale Leonetti, attaccarono valorosamente i Francesi ; dopo quattr' ore di ostinata battaglia gli costrinsero a darsi alla fuga, avendo lasciati morti circa

200 de' loro sul campo, i due cannoni, 20 casse di palle, e polvere, 4 di cartocci da fucili, ed altre di pietre e mitraglie; inoltre furono presi 3 tamburi, 11 muli carichi di diversi attrezzi militari, e panni. Lasciarono pure i Francesi molti feriti, fra' quali un Capitano che morì poco dopo; fra' morti si sono trovati sei Tenenti, un Sotto Tenente, un Cerusico, ed una donna vestita da Granatiere: finalmente si sono fatti 20 prigionieri in questa azione.

Aggiungono queste lettere, che le truppe Anglo Corse dopo aver preso la Mortella, attaccarono effettivamente Fornali, e s'impadronirono di una batteria di 3 pezzi di cannoni: in questo fatto rimasero morti 25 Francesi, e ne furono fatti 40 prigionieri: dopo le truppe suddette piantarono una batteria di 10 pezzi di cannone sopra un'altura, che domina Fornali, di dove cominciarono a cannoneggiarlo.

Corre voce, che una Squadra Inglese abbia predati alcune legni Francesi, che recavano a Corsica delle truppe da sbarco, e che eravi alla loro testa il Commissario Saliceti.

Altra dei 20.

Jeri sera giunse dalla Corsica il Capitano Hood Nipote dell' Ammiraglio, e portò la nuova che dopo il forte Mortella preso in 10 giorni si sono impadroniti gl' Inglesi del Forte Fornali, che mette in loro mani S. Fiorenzo; v' erano in quest' ultimo 400 Francesi, de' quali 50 rimasero feriti, 150 morti, ed il resto prigioniere. Gl' Inglesi pretendono di non avere perduti che 7 uomini. Aggiunse il relatore d'avere abbruciate le due fregate Francesi che erano in Corsica. Nell' entrare in rada salutò l' uffiziale Inglese questa Piazza in segno di letizia per sì fausti avvenimenti. Da S. Fiorenzo potranno ora gli Inglesi facilmente portarsi sotto Bastia, poichè i Francesi stessi per procurarsi una facile comunicazione vi hanno aperta un' ampia strada. Questa ultima Città è debolissima dalla parte di terra. La Cittadella è molto forte, ma è troppo piccola per essere sostenuta lungamente. Quanto a Calvi, che è il terzo luogo occupato da' Francesi in Corsica, troveranno gli Inglesi molto più da sudare per essere quasi inattaccabile, stante la sua eminente posizione. Il Commissario Lacombe ha spedito de' Corrieri in Francia per la parte di Genova chiedendo soccorsi di truppa, ma difficilmente ne potrà ottenere per essere totalmente dominati dalle Flotte Inglesi cotesti mari.

P. S. Si dice che l' Ammiraglio Hood avendo saputo che la guarnigione di Bastia si fosse messa in ajuto di S. Fiorenzo abbia tentato uno sbarco per sorprendere quella Piazza, ma finora non se ne sa l'esito.

MILANO 27 Gennajo.

Lunedì scorso per corriere giunto a questa nobilissima sua Famiglia ebbe questa Capitale la fausta notizia da Roma d'essere stato fregiato della Sacra Porpora nel Concistoro del giorno 21 questo nostro Patrizio Monsignor Don Antonio Dugnani Nunzio a Parigi, soggetto caro alla Patria non meno, che alla Chiesa per le cristiane ed esimie sue qualità di mente e di cuore. Scrivono da Pavia essere colà giunta una consimile occasione di giubilo, mercè la stessa dignità conferita dal Sommo Pontefice a quel Patrizio Monsignor Belisomi Nunzio a Lisbona.

La Comunità di Perledo nella Valsasina ha fatto il dono gratuito di l. 759. 2. 6 per le spese della presente guerra.